



Informativa al Pubblico

Pillar III

Al 31 dicembre 2023

SOMMARIO

| | |
|--|-----------|
| 1. INTRODUZIONE | 6 |
| 1.1. CONTESTO NORMATIVO..... | 6 |
| 1.2. STRUTTURA DEL DOCUMENTO | 8 |
| 2. IL GRUPPO BANCA IFIS..... | 15 |
| 2.1. METRICHE DI RIFERIMENTO..... | 15 |
| 2.1.1. <i>Metodologia di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno.....</i> | 15 |
| 2.1.2. <i>Risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno.....</i> | 15 |
| 2.1.3. <i>Informativa quantitativa</i> | 16 |
| 2.2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO..... | 19 |
| 2.2.1. <i>Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera e) ed f), del Regolamento 575/2013.....</i> | 19 |
| 2.2.2. <i>Struttura di governance per ogni tipologia di rischio.....</i> | 20 |
| 2.2.3. <i>Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio</i> | 25 |
| 2.2.4. <i>Informativa sui sistemi di governance.....</i> | 29 |
| 2.3. AMBITO DI APPLICAZIONE | 32 |
| 2.3.1. <i>Informativa qualitativa.....</i> | 32 |
| 2.3.2. <i>Informativa quantitativa</i> | 33 |
| 3. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE | 37 |
| 3.1. FONDI PROPRI..... | 39 |
| 3.1.1. <i>Informativa quantitativa</i> | 44 |
| 3.2. RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA | 50 |
| 3.2.1. <i>Informativa quantitativa</i> | 50 |
| 4. LEVA FINANZIARIA..... | 54 |
| 4.1. COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA..... | 54 |
| 4.1.1. <i>Processo di gestione del rischio di leva finanziaria.....</i> | 54 |
| 4.1.2. <i>Fattori che hanno avuto impatto sulla variazione del coefficiente di leva finanziaria</i> | 54 |
| 4.1.3. <i>Informativa quantitativa</i> | 55 |
| 5. RISCHIO DI LIQUIDITÀ..... | 59 |
| 5.1. REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ | 59 |
| 5.1.1. <i>Strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità.....</i> | 59 |
| 5.1.2. <i>Struttura organizzativa della funzione di gestione del rischio di liquidità.....</i> | 62 |

| | | |
|-----------|--|------------|
| 5.1.3. | <i>Gestione della liquidità infragruppo</i> | 63 |
| 5.1.4. | <i>Piani di finanziamento di emergenza</i> | 63 |
| 5.1.5. | <i>Prove di stress sul rischio di liquidità</i> | 64 |
| 5.1.6. | <i>Liquidity Coverage ratio</i> | 65 |
| 5.1.7. | <i>Informativa quantitativa</i> | 65 |
| 6. | RISCHIO DI CREDITO | 69 |
| 6.1. | ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO | 69 |
| 6.1.1. | <i>Modello di business ed assunzione del rischio di credito</i> | 69 |
| 6.1.2. | <i>Strategie e processi di gestione del rischio di credito</i> | 73 |
| 6.1.3. | <i>Organizzazione della funzione di gestione e controllo dei rischi di credito</i> | 76 |
| 6.1.4. | <i>Coordinamento tra funzioni di controllo interno</i> | 79 |
| 6.1.5. | <i>Esposizioni scadute e deteriorate</i> | 80 |
| 6.1.6. | <i>Rettifiche di valore su crediti</i> | 80 |
| 6.1.7. | <i>Informativa quantitativa</i> | 89 |
| 6.2. | TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO | 94 |
| 6.2.1. | <i>Informativa quantitativa</i> | 96 |
| 6.3. | METODO STANDARD PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO | 96 |
| 6.3.1. | <i>Informativa qualitativa</i> | 96 |
| 6.3.2. | <i>Informativa quantitativa</i> | 97 |
| 7. | RISCHIO DI CONTROPARTE | 99 |
| 7.1. | ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE | 99 |
| 7.1.1. | <i>Informativa qualitativa</i> | 99 |
| 7.1.2. | <i>Informativa quantitativa</i> | 101 |
| 8. | CARTOLARIZZAZIONI | 104 |
| 8.1. | POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE | 104 |
| 8.1.1. | <i>Informativa qualitativa</i> | 104 |
| 8.1.1.1. | Ruolo di ORIGINATOR | 104 |
| 8.1.1.2. | Ruolo di PROMOTORE..... | 110 |
| 8.1.1.3. | Ruolo di INVESTITORE | 111 |
| 8.1.1.4. | Conclusioni..... | 112 |
| 8.1.2. | <i>Informativa quantitativa</i> | 113 |
| 9. | RISCHIO DI MERCATO | 116 |

| | | |
|-------------|---|------------|
| 9.1. | ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO..... | 116 |
| 9.1.1. | <i>Strategie e processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato</i> | <i>116</i> |
| 9.1.2. | <i>Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato.....</i> | <i>118</i> |
| 9.1.3. | <i>Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio</i> | <i>118</i> |
| 9.1.4. | <i>Informativa quantitativa</i> | <i>119</i> |
| 10. | RISCHIO OPERATIVO | 121 |
| 10.1. | ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO | 121 |
| 10.1.1. | <i>Obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo</i> | <i>121</i> |
| 10.1.2. | <i>Metodi di valutazione dei requisiti minimi di fondi propri.....</i> | <i>123</i> |
| 10.1.3. | <i>Informativa quantitativa.....</i> | <i>124</i> |
| 11. | RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK | 125 |
| 11.1. | ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE | 125 |
| 11.1.1. | <i>Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.....</i> | <i>125</i> |
| 11.1.2. | <i>La strategia di attenuazione del rischio di tasso di interesse sul banking book</i> | <i>126</i> |
| 11.1.3. | <i>Analisi dei risultati.....</i> | <i>126</i> |
| 11.1.4. | <i>Informativa quantitativa.....</i> | <i>127</i> |
| 11.1 | REMUNERAZIONI | 128 |
| 12.1. | SISTEMA DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE DI GRUPPO | 128 |
| 12.1.1. | <i>Gli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.....</i> | <i>128</i> |
| 12.1.2. | <i>Struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.....</i> | <i>128</i> |
| 12.1.3. | <i>Incidenza dei rischi sulle remunerazioni</i> | <i>130</i> |
| 12.1.4. | <i>Rapporti tra componenti fisse e variabile della remunerazione.....</i> | <i>130</i> |
| 12.1.5. | <i>La componente variabile della retribuzione.....</i> | <i>131</i> |
| 12.1.6. | <i>Il Sistema Incentivante di breve periodo – Short Term Incentive.....</i> | <i>131</i> |
| 12.1.7. | <i>Piano di Long Term Incentive (LTI) 2021-2023 per l'Amministratore Delegato, i Condirettori Generali e per gli altri beneficiari del Gruppo</i> | <i>132</i> |
| 12.1.8. | <i>Meccanismi di correzione ex post (malus/claw back).....</i> | <i>134</i> |
| 12.1.9. | <i>Informativa quantitativa.....</i> | <i>134</i> |
| 12. | ATTIVITÀ VINCOLATE E NON..... | 139 |
| 12.2. | ATTIVITÀ VINCOLATE E NON | 139 |
| 13.1.1. | <i>Informativa quantitativa.....</i> | <i>140</i> |

**13. DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI
CONTABILI SOCIETARI..... 142**

1. Introduzione

1.1. Contesto normativo

- REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli Enti Creditizi e le imprese di investimento;
- REGOLAMENTO (UE) 2019/876 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 maggio 2019 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa;
- REGOLAMENTO (UE) 2019/630 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 aprile 2019 che modifica il regolamento (UE) n. 575/13 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate;
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 DELLA COMMISSIONE del 15 marzo 2021;
- Disposizioni di vigilanza per le Banche, CIRCOLARE n. 285 del 17 dicembre 2013.

A far data dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle Banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle Banche stesse. In tale azione, il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere in termini qualitativi e quantitativi la dotazione di capitale degli intermediari, introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche "Pillar III") si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

In ambito comunitario, i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti nei seguenti atti normativi:

- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (di seguito "CRD IV") recepita da Banca d'Italia a seguito dell'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" (al 44° aggiornamento). Tale normativa comunitaria disciplina, fra

l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve di patrimonio addizionali;

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito "CRR"), che disciplina i requisiti prudenziali (del Primo Pilastro) per gli Enti Creditizi e fissa le regole sull'Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro).

Con la pubblicazione del Regolamento (UE) No 876/2019 (CRR2), l'EBA ha introdotto una serie di modifiche significative al framework normativo. Tali cambiamenti, riguardanti in particolare la parte Otto della CRR, hanno come obiettivo quello di omogeneizzare l'informativa periodica da fornire al mercato. A tal proposito, nel Regolamento di Esecuzione (UE) No 637/2021 sono state fornite agli operatori le istruzioni sulle informazioni da pubblicare (il riferimento è alle tabelle qualitative e quantitative).

Secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR2, le Banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua; spetta agli stessi Enti valutare la necessità di fornire con maggior frequenza le informazioni richieste, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere e di elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. Le linee guida indicano un contenuto minimo coerente con la rilevanza dell'Ente segnalante, con particolare riferimento ai requisiti di capitale, composizione e adeguatezza patrimoniale, leverage ratio, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi¹.

Inoltre, con riferimento al rischio di tasso di interesse sul Banking Book, EBA ha pubblicato a novembre 2021 gli ITS EBA/ITS/2021/07, per quanto concerne gli obblighi di comunicazione delle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (conformemente all'articolo 448 del CRR2). Tali standard sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 13 aprile 2022.

Con riguardo alla metodologia per valutare gli impatti delle variazioni dei tassi di interesse sul margine di intermediazione, le Banche meno significative possono comunque sviluppare metodologie alternative (a quella indicata nell'allegato C bis) coerentemente a quanto previsto dalle ABE/GL/2022/14.

I dati sono esposti in **milioni di euro**, ove non diversamente indicato.

Il Gruppo Banca Ifis pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancaifis.it, nella sezione Investor Relations – Risultati finanziari e presentazioni.

¹ Nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 433 quater del Regolamento n. 876/2019, gli altri Enti (categoria all'interno della quale confluisce Banca IFIS in ragione delle proprie caratteristiche dimensionali ed operative) non soggetti alle disposizioni ex art 433 bis (grandi enti) e 433 ter (enti piccoli e non complessi) pubblicano:

- su base annua, tutte le informazioni richieste ai sensi del titolo II (Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa) di suddetto regolamento nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione n 637 del 2021;
- su base semestrale, le metriche principali ex art 447 del Regolamento n. 876/2019.

Il dettaglio è specificato nel paragrafo "Struttura del documento"

1.2. Struttura del documento

Il Pillar III pubblicato da Banca IFIS è stato redatto nel rispetto del seguente schema, i cui capitoli, paragrafi e sottoparagrafi sono stati previsti in relazione a quanto specificamente indicato dalle tabelle qualitative del Regolamento di Esecuzione N. 637 del 2021. Inoltre, per ciascuna delle tematiche su cui la Banca è tenuta a fornire specifica Disclosure, è stata prevista una sezione dedicata all'informativa quantitativa in cui sono riportate tutte le tabelle analitiche espressamente richieste dal citato Regolamento di Esecuzione e, laddove opportuno ai fini di una più agevole interpretazione delle relative informazioni, un breve commento esplicativo delle stesse.

Tabella 1 - Struttura del documento e fonti normative di esecuzione

| Capitolo | Titolo | Paragrafo | Sotto paragrafo | Fonte normativa | Articolo | Titolo articolo |
|------------------------|---------------------------------------|---|---|---|----------|---|
| 1 | INTRODUZIONE | Contesto normativo Struttura del documento | | | NA | NA |
| 2 | IL GRUPPO BANCA IFIS | Metriche di riferimento | Metodologia di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 1 | Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio |
| | | | Risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno | | | |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| | | Obiettivi e politiche di gestione del rischio | Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettere e) ed f), del Regolamento 575/2013 | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 2 | Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio |
| | | | Struttura di governance per ogni tipologia di rischio | | | |
| | | | Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio | | | |
| Ambito di applicazione | Informativa sui sistemi di governance | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 3 | Informativa sull'ambito di applicazione | | |
| | Informativa qualitativa | | | | | |
| 3 | ADEGUATEZZA PATRIMONIALE | Fondi propri | Informativa quantitativa | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 4 | Informativa sui fondi propri |
| | | Riserva di capitale anticiclica | Informativa quantitativa | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 5 | Informativa sulle riserve di capitale anticicliche |
| 4 | LEVA FINANZIARIA | Coefficiente di leva finanziaria | Processo di gestione del rischio di leva finanziaria | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 6 | Informativa sul coefficiente di leva finanziaria |
| | | | Fattori che hanno avuto impatto sulla variazione del coefficiente di leva finanziaria | | | |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| 5 | RISCHIO DI LIQUIDITA' | Requisiti in materia di liquidità | Strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 7 | Informativa sui requisiti in |

| Capitolo | Titolo | Paragrafo | Sotto paragrafo | Fonte normativa | Articolo | Titolo articolo |
|----------|------------------------|--|--|---|----------|--|
| | | | Struttura organizzativa della funzione di gestione del rischio di liquidità | | | materia di liquidità |
| | | | Gestione della liquidità infragruppo | | | |
| | | | Piani di finanziamento di emergenza | | | |
| | | | Prove di stress sul rischio di liquidità | | | |
| | | | Liquidity Coverage ratio | | | |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| 6 | RISCHIO DI CREDITO | Esposizioni al rischio di credito | Modello di business ed assunzione del rischio di credito | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 8 | Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia |
| | | | Strategie e processi di gestione del rischio di credito | | | |
| | | | Organizzazione della funzione di gestione e controllo dei rischi di credito | | | |
| | | | Coordinamento tra funzioni di controllo interno | | | |
| | | | Esposizioni scadute e deteriorate | | | |
| | | | Rettifiche di valore su crediti | | | |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| | | | Tecniche di attenuazione del rischio di credito | | | |
| | | Metodo STD per la misurazione del rischio di credito | Informativa qualitativa | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 10 | Informativa dell'uso del metodo standardizzato |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| | | | | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 12 | Informativa sui finanziamenti specializzati e sulle esposizioni in strumenti di capitale secondo il metodo della ponderazione semplice |
| 7 | RISCHIO DI CONTROPARTE | Esposizione al rischio di controparte | Informativa qualitativa | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 13 | Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| 8 | CARTOLARIZZAZIONI | Posizioni verso la cartolarizzazione | Informativa qualitativa | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 14 | Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| 9 | RISCHIO DI MERCATO | Esposizione al rischio di mercato | Strategie e processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 15 | Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il |
| | | | Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato | | | |

| Capitolo | Titolo | Paragrafo | Sotto paragrafo | Fonte normativa | Articolo | Titolo articolo |
|----------|---|---|--|---|----------------------|--|
| | | | Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio | | | rischio di mercato |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| 10 | RISCHIO OPERATIVO | Esposizione al rischio operativo | Obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 16 | Informativa sul rischio operativo |
| | | | Metodi di valutazione dei requisiti minimi di fondi propri | | | |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| 11 | RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK | Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione | Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book | EBA/ITS/2021/07 | ALLEGATO XXXVIII | Istruzioni per la compilazione degli schemi informativi sul rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione |
| | | | La strategia di attenuazione del rischio di tasso di interesse sul banking book | | | |
| | | | Analisi dei risultati | | | |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| 12 | REMUNERAZIONI | Sistema di remunerazione ed incentivazione di Gruppo | Gli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 17 | Informativa sulla politica di remunerazione |
| | | | Struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante | | | |
| | | | Incidenza dei rischi sulle remunerazioni | | | |
| | | | Rapporti tra componenti fisse e variabile della remunerazione | | | |
| | | | La componente variabile della retribuzione | | | |
| | | | Il Sistema Incentivante di breve periodo – Short Term Incentive | | | |
| | | | Piano di Long Term Incentive (LTI) 2021-2023 per l'Amministratore Delegato, i Condirettori Generali e per gli altri beneficiari del Gruppo | | | |
| | | | Informativa quantitativa | | | |
| 13 | ATTIVITA' VINCOLATE E NON | Attività vincolate e non | Informativa quantitativa | REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Art. 18 | Informativa sulle attività vincolate e non vincolate |
| 14 | DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI | NA | NA | TUF - TESTO UNICO DELLA FINANZA | Art. 154 bis comma 2 | Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari |

Tabella 2 - Tabelle quali – quantitative della normativa di esecuzione e riferimenti al Regolamento 575/13 (come modificato dal Regolamento 876/19)

| Articolo | Titolo articolo | Tabelle qualitative | Tabelle quantitative | Riferimenti puntuali al Regolamento UE n. 575/13 come modificato dal Regolamento UE 876/2019 |
|---|---|---|--|--|
| Art. 1 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio | EU OVC: Informazioni ICAAP (Annuale) | EU KM1: Metriche principali (Semestrale) EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (Annuale) EU INS1: Partecipazioni in assicurazioni (Annuale) | Articolo 447, lettere da a) a g), e articolo 438, lettera b), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU KM1 Articolo 438, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU OV1 Articolo 438, lettere a) e c), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU OVC |
| Art. 2 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio | EU OVA: Metodo di gestione del rischio dell'Ente EU OVB: Informativa sui sistemi di governance | | Gli Enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando le tabelle EU OVA ed EU OVB |
| Art. 3 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sull'ambito di applicazione | EU LIA: Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) EU LIB: Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione | EU LI1: Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari EU LI2: Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio EU LI3: Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) | Articolo 436, lettere b) e c), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando i modelli EU LI1 ed EU LI3 Articolo 436, lettere b) e d), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU LI2 e la tabella EU LIA Articolo 436, lettere f), g) e h), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU LIB |
| Art. 4 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sui fondi propri | EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili | EU CC1: Composizione dei Fondi Propri regolamentari EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile IFRS9-FL - Confronto dei Fondi Propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9 | Articolo 437, lettere a), d), e) ed f), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando i modelli EU CC1 ed EU CC2 Articolo 437, lettere b) e c), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU CCA |
| Art. 5 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sulle riserve di capitale anticicliche | | EU CCYB1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica EU CCYB2: Importo della riserva di capitale anticiclica dell'Ente | Articolo 440, lettera a), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CCYB1 Articolo 440, lettera b), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CCYB2 |
| Art. 6 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sul coefficiente di leva finanziaria | EU LRA: Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria | EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria EULR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria EU LR3 - LRSpl: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio | Articolo 451, paragrafo 1, lettere a), b) e c), e all'articolo 451, paragrafi 2 e 3, del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando i modelli EU LR1 - LRSum, EU LR2 - LRCom ed EU LR3 - LRSpl Articolo 451, paragrafo 1, lettere d) ed e), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU LRA |

| Articolo | Titolo articolo | Tabelle qualitative | Tabelle quantitative | Riferimenti puntuali al Regolamento UE n. 575/13 come modificato dal Regolamento UE 876/2019 |
|--|---|--|--|---|
| | | | (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) | |
| Art. 7 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sui requisiti in materia di liquidità | EU LIQA: Gestione del rischio di liquidità EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1 | EU LIQ1: Informazioni quantitative dell'LCR EU LIQ2: Coefficiente netto di finanziamento stabile | Articolo 435, paragrafo 1, e all'articolo 451 bis, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU LIQA Articolo 451 bis, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU LIQ1 e la tabella EU LIQB Articolo 451 bis, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU LIQ2 |
| Art. 8 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia | EU CRA: Informazioni qualitative generali sul rischio di credito EU CRB: Ulteriori informazioni da pubblicare sulla qualità creditizia degli attivi | EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti CR1-A: Durata delle esposizioni EU CR2: Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati EU CQ3: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrati EU CQ1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione EU CQ4: Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica EU CQ5: Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico | Articolo 435, paragrafo 1, lettere a), b), d) ed f), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU CRA Articolo 442, lettere a) e b), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU CRB Articolo 442, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CQ3 Articolo 442, lettera g), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CR1-A Articolo 442, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CR2 Articolo 442, lettere c), e) ed f), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando i modelli EU CR1, EU CQ1 ed EU CQ7, il modello EU CQ4, colonne a, c, e, f e g, e il modello EU CQ5, colonne a, c, e ed f Articolo 442, lettere c), e) ed f), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando i modelli EU CR1 e EU CQ1 il modello EU CQ4, colonne a, c, e, f e g, e il modello EU CQ5, colonne a, c, e ed f. |
| Art. 9 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito | EU CRC: Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM | EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito | Articolo 453, lettere da a) a e), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU CRC Articolo 453, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CR3 |
| Art. 10 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sull'uso del metodo standardizzato | EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato | EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM EU CR5: metodo standardizzato | Articolo 444, lettere da a) a d), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU CRD Articolo 453, lettere g), h) e i), e all'articolo 444, lettera e), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CR4 Articolo 444, lettera e), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CR5 Informazioni sui valori delle esposizioni dedotti dai fondi propri di cui all'articolo 444, utilizzando il modello EU CC1 |
| Art. 13 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte | EU CCRA: Informativa qualitativa sul CCR | EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodo EU CCR2: Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe | Articolo 439, lettere a), b), c) e d), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU CCRA Articolo 439, lettere f), g), k) ed m), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CCR1 Articolo 439, lettera h), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CCR2 |

| Articolo | Titolo articolo | Tablelle qualitative | Tablelle quantitative | Riferimenti puntuali al Regolamento UE n. 575/13 come modificato dal Regolamento UE 876/2019 |
|--|--|---|---|---|
| | | | di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio EU CCR5: Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR EU CCR8: Esposizioni verso CCP | Articolo 439, lettera l), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando i modelli EU CCR3 Articolo 439, lettera e), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CCR5 Articolo 439, lettera i), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU CCR8 |
| Art. 14 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione | EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione | EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche | Articolo 449, lettere da a) a i), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU SECA Articolo 449, lettera j), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando i modelli EU SEC1 Articolo 449, lettera k), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU SEC4 Articolo 449, lettera l), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU SEC5 |
| Art. 15 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato | EU MRA: Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato | EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato | Informazioni di cui all'articolo 445 del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU MR1 Informazioni riguardanti il rischio di mercato di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettere da a) a d), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU MRA |
| Art. 16 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sul rischio operativo | EU ORA: Informazioni qualitative sul rischio operativo | EU OR1: Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio | Informazioni di cui all'articolo 435, all'articolo 438, lettera d), e agli articoli 446 e 454 del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU ORA e il modello EU OR1 |
| ALLEGATO XXXVIII - EBA/ITS/2021/07 | Istruzioni per la compilazione degli schemi informativi sul rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione | EU IRRBBA: Informazioni qualitative su rischio di tasso di interesse relativo alle attività non rientranti nel portafoglio di negoziazione | EU IRRBB1: Interest rate risks of non-trading book activities | Informazioni di cui all'art. 448 del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando la tabella EU IRRBBA ed il modello EU IRRBB1 I requisiti di cui al paragrafo 1, lettera c), lettera e) - punti da i) a iv) - non si applicano agli Enti che utilizzano la metodologia standardizzata o il metodo standardizzato semplificato di cui all'articolo 84, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE |
| Art. 17 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sulla politica di remunerazione | EU REMA: Politica di remunerazione | EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) EU REM3: Remunerazione differita EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) | Articolo 450, paragrafo 1, lettere da a) a f) e lettere j) e k), e paragrafo 2, utilizzando la tabella EU REMA Articolo 450, paragrafo 1, lettera h), punti i) e ii), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU REM1 Articolo 450, paragrafo 1, lettera h), punti v), vi) e vii), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU REM2 Articolo 450, paragrafo 1, lettera h), punti iii) e iv), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando il modello EU REM3 Articolo 450, paragrafo 1, lettere g) e i), del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando i modelli EU REM4 ed EU REM5 |

| Articolo | Titolo articolo | Tabelle qualitative | Tabelle quantitative | Riferimenti puntuali al Regolamento UE n. 575/13 come modificato dal Regolamento UE 876/2019 |
|--|--|--|---|---|
| Art. 18 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 | Informativa sulle attività vincolate e non vincolate | EU AE4: Informazioni descrittive di accompagnamento | EU AE1: Attività vincolate e non vincolate EU AE2: Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione EU AE3: Fonti di gravame | Articolo 443 del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando i modelli EU AE1, EU AE2 ed EU AE3 e la tabella EU AE4 |

2. Il Gruppo Banca Ifis

2.1. Metriche di riferimento

2.1.1. Metodologia di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno

Avvalendosi del criterio di proporzionalità, in virtù del quale le Banche possono, in sede di applicazione dell'ICAAP, valutare il capitale interno avvalendosi di metodologie semplificate di misurazione, la Capogruppo Banca Ifis ha determinato il capitale interno a fronte dei seguenti rischi quantificabili:

Tabella 3 – Rischi quantificabili

| Rischi quantificabili | |
|-------------------------|---|
| Primo Pilastro | Rischio di credito e di controparte Rischi di mercato Rischio di aggiustamento della valutazione del credito Rischio operativo |
| Secondo Pilastro | Rischio di concentrazione Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario Rischio strategico Rischio sovrano |

La quantificazione del capitale interno considera anche le risultanze delle prove di stress condotte, in modo da allocare risorse patrimoniali in grado di assorbire impatti derivanti da eventi eccezionali ma plausibili.

Le misurazioni prospettiche considerano le risultanze patrimoniali ed economiche derivanti dalle proiezioni 2024-2025.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- aggregazione dei capitali interni a fronte dei rischi di Primo Pilastro calcolati sulla base delle metodologie standard stabilite dalla normativa ed utilizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- determinazione dei capitali interni a fronte dei rischi di Secondo Pilastro;
- calcolo del capitale interno complessivo mediante l'approccio "building block", che consiste nel sommare i capitali interni relativi a tutti i rischi misurati, sia di primo che di secondo pilastro. Questo approccio ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione.

2.1.2. Risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei valori dei singoli capitali interni nonché del capitale interno complessivo, stimati su base consolidata al 31/12/2023.

Tabella 4 – Sintesi del capitale interno al 31/12/2023

| Sintesi capitale Interno (unità in milioni di euro) | 31-dic-23 | Incidenza 23 |
|--|-----------|--------------|
| Rischio di credito e di controparte | 739,96 | 84,7% |

| Sintesi capitale Interno (unità in milioni di euro) | 31-dic-23 | Incidenza 23 |
|---|---------------|--------------|
| Rischio operativo | 82,24 | 9,4% |
| Rischio di mercato | 1,86 | 0,2% |
| Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | 7,14 | 0,8% |
| REQUISITI PATRIMONIALI (RISCHI I° PILASTRO) | 831,2 | 95,1% |
| Rischio di concentrazione | 15,70 | 3,1% |
| Rischio di tasso d'interesse sul banking book | 26,82 | 1,8% |
| Rischio Sovrano | 0 | 0 |
| Rischio Strategico | 0 | 0 |
| CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (RISCHI I° E II° PILASTRO) | 873.72 | 100% |
| Totale Fondi Propri | 1.812 | |
| CAPITALE DISPONIBILE (Fondi propri – Capitale Interno Complessivo) | 939 | |

Come si può ben osservare dalle evidenze riportate nella tabella di cui sopra, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è preponderante rispetto agli altri. Seguono, in termini di rilevanza, il rischio operativo ed il rischio di tasso di interesse sul banking book.

Dalle evidenze sopra esposte i fondi propri consolidati sono ampiamente sufficienti a coprire il capitale interno complessivo.

2.1.3. Informativa quantitativa

Tabella 5 – Modello EU KM1: metriche principali

| | | 31/12/2023 | 30/06/2023 | 31/12/2022 |
|---|--|------------|------------|------------|
| Fondi propri disponibili (importi) | | | | |
| 1 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 1.544 | 1.502 | 1.521 |
| 2 | Capitale di classe 1 | 1.545 | 1.503 | 1.521 |
| 3 | Capitale totale | 1.812 | 1.805 | 1.906 |
| Importi dell'esposizione ponderati per il rischio | | | | |
| 4 | Importo complessivo dell'esposizione al rischio | 10.390 | 10.005 | 10.128 |
| Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio) | | | | |
| 5 | Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%) | 14,87% | 15,01% | 15,01% |
| 6 | Coefficiente del capitale di classe 1 (%) | 14,87% | 15,02% | 15,02% |
| 7 | Coefficiente di capitale totale (in %) | 17,44% | 18,04% | 18,82% |
| Requisiti aggiuntivi di Fondi Propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio) | | | | |

| | | 31/12/2023 | 30/06/2023 | 31/12/2022 |
|--|---|------------|------------|------------|
| EU 7a | Requisiti aggiuntivi di Fondi Propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %) | 1,65% | 1,65% | 1,65% |
| EU 7b | Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali) | 0,90% | 0,90% | 0,90% |
| EU 7c | Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali) | 1,25% | 1,25% | 1,25% |
| EU 7d | Requisiti di Fondi Propri SREP totali (%) | 9,65% | 9,65% | 9,65% |
| Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio) | | | | |
| 8 | Riserva di conservazione del capitale (%) | 2,50% | 2,50% | 2,50% |
| EU 8a | Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%) | - | - | - |
| 9 | Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%) | 0,03% | 0,03% | 0,01% |
| EU 9a | Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%) | - | - | - |
| 10 | Riserva degli Enti a rilevanza sistemica a livello globale (%) | - | - | - |
| EU 10a | Riserva di altri Enti a rilevanza sistemica (%) | - | - | - |
| 11 | Requisito combinato di riserva di capitale (%) | 2,53% | 2,53% | 2,51% |
| EU 11a | Requisiti patrimoniali complessivi (%) | 12,18% | 12,18% | 12,16% |
| 12 | CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di Fondi Propri SREP totali (%) | 7,62% | 7,77% | 6,35% |
| Coefficiente di leva finanziaria | | | | |
| 13 | Misura dell'esposizione complessiva | 14.860 | 14.311 | 14.213 |
| 14 | Coefficiente di leva finanziaria (%) | 10,40% | 10,50% | 10,71% |
| Requisiti aggiuntivi di Fondi Propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva) | | | | |
| EU 14a | Requisiti aggiuntivi di Fondi Propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %) | - | - | - |
| EU 14b | di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali) | - | - | - |
| EU 14c | Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%) | 3,00% | 3,00% | 3,00% |
| Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale) | | | | |
| EU 14d | Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%) | 0% | 0% | 0% |
| EU 14e | Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%) | 3,00% | 3,00% | 3,00% |
| Coefficiente di copertura della liquidità | | | | |
| 15 | Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media) | 1.342 | 1.159 | 645 |
| EU 16a | Deflussi di cassa - Valore ponderato totale | 467 | 432 | 475 |
| EU 16b | Afflussi di cassa - Valore ponderato totale | 883 | 682 | 816 |
| 16 | Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto) | 117 | 108 | 119 |

| | | 31/12/2023 | 30/06/2023 | 31/12/2022 |
|--|---|------------|------------|------------|
| 17 | Coefficiente di copertura della liquidità (%) | 1.149,19% | 1.072,92% | 542,71% |
| Coefficiente netto di finanziamento stabile | | | | |
| 18 | Finanziamento stabile disponibile totale | 11.006 | 11.146 | 10.919 |
| 19 | Finanziamento stabile richiesto totale | 8.254 | 8.754 | 8.849 |
| 20 | Coefficiente NSFR (%) | 133,33% | 127,33% | 123,39% |

Tabella 6 – Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

| | | Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA) | | Requisiti totali di Fondi Propri |
|--------|---|--|------------|----------------------------------|
| | | 31/12/2023 | 31/12/2022 | T |
| 1 | Rischio di credito (escluso il CCR) | 9.115 | 8.846 | 729 |
| 2 | Di cui metodo standardizzato | 9.115 | 8.846 | 729 |
| 3 | Di cui metodo IRB di base (F-IRB) | - | - | - |
| 4 | Di cui metodo di assegnazione | - | - | - |
| EU 4a | Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice | - | - | - |
| 5 | Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB) | - | - | - |
| 6 | Rischio di controparte (CCR) | 161 | 265 | 13 |
| 7 | Di cui metodo standardizzato | - | - | - |
| 8 | Di cui metodo dei modelli interni (IMM) | - | - | - |
| EU 8a | Di cui esposizioni verso una CCP | - | - | - |
| EU 8b | Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA) | 89 | 72 | 7 |
| 9 | Di cui altri CCR | 72 | 193 | 6 |
| 15 | Rischio di regolamento | | - | |
| 16 | Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) | 62 | 80 | 5 |
| 17 | Di cui metodo SEC-IRBA | - | - | - |
| 18 | Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA) | 2 | 2 | 0 |
| 19 | Di cui metodo SEC-SA | 57 | 78 | 5 |
| EU 19a | Di cui 1250 % / deduzione | - | - | - |
| | Di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate | 20 | | 2 |
| 20 | Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato) | 23 | 21 | 2 |
| 21 | Di cui metodo standardizzato | 23 | 21 | 2 |

| | | Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA) | | Requisiti totali di Fondi Propri |
|--------|--|--|------------|----------------------------------|
| | | 31/12/2023 | 31/12/2022 | T |
| 22 | Di cui IMA | - | - | - |
| EU 22a | Grandi esposizioni | - | - | - |
| 23 | Rischio operativo | 1.028 | 916 | 82 |
| EU 23a | Di cui metodo base | 1.028 | 916 | 82 |
| EU 23b | Di cui metodo standardizzato | - | - | - |
| EU 23c | Di cui metodo avanzato di misurazione | - | - | - |
| 24 | Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %) | 55 | 25 | 4 |
| 29 | Totale | 10.390 | 10.128 | 831 |

2.2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

2.2.1. Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera e) ed f), del Regolamento 575/2013

L'Amministratore Delegato, Frederik Herman Geertman, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Banca Ifis e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 – Pillar III", sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Venezia, lì 7 marzo 2024

L'Amministratore Delegato
Frederik Herman
Geertman

2.2.2. Struttura di governance per ogni tipologia di rischio

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo delle società del Gruppo e delle Controllate nonché la Direzione Generale della Capogruppo e le strutture operative di tutto il Gruppo.

Nel modello adottato dalla Capogruppo Banca Ifis Spa²:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- l'Organo con funzione di gestione è stato individuato nell'Amministratore Delegato. Alla funzione di gestione partecipano i Condirettori Generali (Chief Operating Officer, Chief Commercial Officer);
- la funzione di controllo è svolta dal Collegio Sindacale.

Il **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo riveste un ruolo centrale nell'organizzazione societaria in quanto è l'Organo deputato alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione, all'applicazione dei piani industriali e di operazioni strategiche, dettando inoltre i principi dell'attività di direzione e coordinamento delle società del Gruppo Banca Ifis S.p.A., nell'interesse dei Soci. Esso svolge una funzione di vigilanza in ordine al raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca e del Gruppo nel suo complesso. In particolare, relativamente al sistema di governo e controllo dei rischi, ha la responsabilità di:

- definire gli indirizzi strategici e le politiche di assunzione e gestione e controllo dei rischi provvedendo ad un loro riesame periodico grazie anche ad un sistema di flussi informativi accurato, completo e tempestivo;
- approvare e revisionare periodicamente le procedure organizzative, informative e del sistema di controllo dei rischi;
- definire ed aggiornare i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative deputate allo svolgimento dei processi aziendali connessi al processo di Risk Management;
- garantire la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi con verifiche periodiche deliberando gli interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente emerse nel processo di Risk Management.

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono costituiti:

- il **Comitato Controllo e Rischi**, avente funzioni consultive e di supporto alle delibere del Consiglio di Amministrazione relative, in particolare, al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nonché all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;
- il **Comitato Nomine**, avente funzioni di supporto nella nomina e cooptazione dei consiglieri, nell'autovalutazione degli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione e Comitati Interni),

² Anche le società controllate vigilate domestiche adottano il medesimo modello di governance assegnando:

- la funzione di supervisione strategica al Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di gestione all'Amministratore Delegato;
- la funzione di controllo al Collegio Sindacale.

nella verifica della sussistenza dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali, nella predisposizione dei piani di successione delle posizioni di vertice dell'esecutivo e ne coordina il processo;

- il **Comitato Remunerazioni**, con funzioni propositive, consultive e di monitoraggio in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione, in applicazione delle disposizioni di vigilanza sul tema.

La funzione di gestione è svolta dall'**Amministratore Delegato** che la esercita anche avvalendosi dei **Condirettori Generali**. È responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito, nonché dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti regolamentari applicabili, monitorandone nel continuo il rispetto. A tale scopo definisce i processi di gestione, dei rischi.

Sono stati costituiti i seguenti Comitati di Direzione:

- **Comitato di Direzione**, avente funzione di supporto all'Amministratore Delegato nell'attuazione ed esecuzione delle linee guida dell'attività di impresa deliberate dal Consiglio di Amministrazione verificando costantemente l'andamento economico, lo sviluppo dei programmi, i piani e le iniziative rilevanti per il Gruppo;
- **Comitato Crediti**, avente il compito di valutare in forma collegiale, nell'ambito delle autonomie conferite dal sistema delle deleghe di assunzione del rischio di credito e dal sistema delle deleghe di gestione del rischio di credito, le operazioni creditizie originate dalla filiera del Condirettore Generale Chief Commercial Officer e dalla Direzione Crediti;
- **Comitato Finanza**, avente compiti deliberativi, nei limiti previsti e nelle modalità definiti dal Consiglio di Amministrazione e di supporto alle tematiche di asset & liability management e di liquidità e di gestione del portafoglio di proprietà della Banca presidiate rispettivamente dal Comitato Tecnico ALM e dal Comitato Tecnico Finanza Proprietaria, costituiti al suo interno;
- **Comitato Prodotti**, avente il compito di governare il catalogo prodotti attraverso il vaglio preliminare delle nuove business idea aventi ad oggetto lo sviluppo di nuovi prodotti o la modifica sostanziale di quelli già esistenti;
- **Comitato Brand**, avente funzioni consultive nella definizione delle linee guida dell'attività di impresa in tema di brand identity;
- **Comitato Illiquidi**, avente funzione consultiva e di coordinamento relativa all'analisi delle iniziative e delle posizioni di portafoglio con riferimento agli investimenti in attivi finanziari illiquidi della Banca;
- **Comitato di Qualità Operativa**, avente lo scopo di tracciare, condividendoli, i miglioramenti operativi che permettano di affinare nel continuo l'attenzione della Banca verso l'impianto normativo interno/esterno e la sicurezza informatica;
- **Comitato Sostenibilità**, ha funzioni di natura istruttoria, propositiva e consultiva nell'ambito del processo valutativo e decisionale della Banca e del Gruppo avente ad oggetto Tematiche

ESG in qualunque sede trattate, collaborando con i competenti organi aziendali e le competenti strutture della Banca;

- **Comitato Arte**, ha funzioni di natura istruttorie, propositive, consultive e deliberative in relazione ai progetti di mecenatismo e investimento in ambito artistico e culturale e di valorizzazione del patrimonio del Gruppo.

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sulla adeguatezza degli assetti contabili ed organizzativi della Banca, sulle funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale Organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli interni e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Per l'importanza che detti compiti rivestono ai fini della vigilanza, il Collegio Sindacale deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti e gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Banca Ifis riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale. Esso rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi gestionali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni. In tale contesto: i) orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente al contesto organizzativo; ii) presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale; iii) favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Esso è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- l'individuazione di compiti e responsabilità tali da garantire la separatezza fra le funzioni operative e quelle di controllo;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite; l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali; l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- la prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La Capogruppo Banca Ifis S.p.A. formalizza e rende noti alle Controllate i criteri che presidono le diverse fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi. Essa, inoltre, convalida i processi di gestione dei rischi all'interno del Gruppo. Per quanto riguarda in particolare il rischio di credito, la Capogruppo fissa i criteri di valutazione delle posizioni e crea una base informativa comune che consenta alle Controllate di conoscere l'esposizione dei clienti nei confronti del Gruppo nonché le valutazioni inerenti alle posizioni dei soggetti affidati. La Capogruppo decide in merito all'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi e ne determina le caratteristiche essenziali, assumendosi la responsabilità della realizzazione del progetto nonché della supervisione sul corretto funzionamento di tali sistemi e sul loro costante adeguamento sotto il profilo metodologico, organizzativo e procedurale.

La Capogruppo impartisce inoltre alle Controllate direttive per la progettazione del sistema dei controlli interni aziendali. Le Controllate si dotano di un sistema dei controlli interni che sia coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli, fermo restando il rispetto della disciplina eventualmente applicabile su base individuale. È comunque necessario che la Capogruppo, nel rispetto dei vincoli locali, adotti tutte le iniziative atte a garantire standard di controllo e presidi comparabili a quelli previsti dalle disposizioni di vigilanza italiane, anche nei casi in cui la normativa estera non preveda analoghi livelli di attenzione.

Per verificare la rispondenza dei comportamenti delle Società appartenenti al Gruppo agli indirizzi della Capogruppo, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, la Capogruppo si attiva affinché, nei limiti dell'ordinamento, la funzione di revisione interna a livello consolidato effettui periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità.

Il sistema dei controlli interni è progettato tenendo conto della normativa applicabile e delle peculiarità del business esercitato sia da Banca Ifis S.p.A. sia dalle sue Controllate. Alla data del presente documento, le funzioni di controllo di Ifis NPL Investing S.p.A., Ifis NPL Servicing S.p.A., Revalea S.p.A., Banca Credifarma S.p.A., Cap.Ital.Fin S.p.A. sono accentrate presso la Capogruppo, mentre con riferimento a Ifis Finance IFN SA sono state costituite e accentrate in Capogruppo la funzione di revisione interna e la funzione di controllo dei rischi. Con riferimento, infine, a Ifis Rental Services, Ifis Npl 2021-1 SPV S.r.l. e Ifis Finance Sp. z o.o, viste le caratteristiche operative nonché il limitato livello di rischio delle stesse apportato al Gruppo, non sono state istituite le funzioni di controllo. Presso Ifis Finance Sp. z o.o, però, nel rispetto della normativa locale vigente, si è comunque provveduto alla designazione di un membro del relativo Board quale responsabile degli adempimenti in materia di antiriciclaggio.

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi aziendali delle società del Gruppo e delle Controllate, la Direzione Generale della Capogruppo e tutto il personale del Gruppo.

Di seguito sono evidenziate alcune tipologie:

- i controlli di primo livello o di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività

aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- i controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), con l’obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- l’attività di revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Gli Organi societari promuovono una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo: tutti i livelli di personale all’interno dell’organizzazione devono essere consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni ed esserne pienamente coinvolti.

I ruoli dei diversi attori del sistema dei controlli interni (Consiglio di Amministrazione, Comitato Controllo e Rischi, Amministratore Delegato, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001, Funzione Internal Audit, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance e Funzione Antiriciclaggio) sono dettagliatamente descritti nella Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari predisposta in conformità al terzo comma dell’art. 123 bis del D.lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, la cui ultima versione è approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 9 marzo 2023 e pubblicata sul sito internet della Banca nella sezione Corporate Governance.

Brevemente, in aggiunta a quanto già riportato nel precedente paragrafo in termini di ruoli e compiti svolti dagli organi amministrativi, si riassumono nel seguito i ruoli e i compiti assegnati ai restanti attori del sistema dei controlli interni, in particolare:

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001:** per la completa osservanza ed interpretazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 di Banca Ifis è istituito con delibera del Consiglio d’Amministrazione del 26 ottobre 2004, l’Organismo di Vigilanza. I membri dell’Organismo sono scelti tra soggetti qualificati ed esperti in ambito legale o contabile o fiscale, dotati di adeguata professionalità nelle anzidette materie ed in possesso dei requisiti di indipendenza e di autonomia. I membri dell’Organismo non sono soggetti, in tale qualità e nell’ambito dello svolgimento della propria funzione, al potere gerarchico e disciplinare di alcun organo o funzione societaria. L’Organismo di Vigilanza è composto da un Sindaco, a scelta del Collegio Sindacale, dai Responsabili, tempo per tempo in carica, delle funzioni Internal Audit e Compliance oltre che da due consiglieri indipendenti, a scelta del Consiglio di Amministrazione, uno dei quali con l’incarico di presidente;
- **Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili:** il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, coerentemente con quanto previsto dall’art. 154-bis TUF,

provvede ad assicurare l'attendibilità della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo contribuendo alla complessiva valutazione di adeguatezza del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria;

- **Funzione Internal Audit:** l'Internal Audit della Capogruppo controlla, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi con un approccio *risk based*, e, verifica la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa, e delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework - "RAF" di Gruppo, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli l'Internal Audit formula raccomandazioni agli Organi aziendali. Inoltre, Internal Audit fornisce assistenza agli Organismi di Vigilanza delle Società del Gruppo con riferimento alla pianificazione e allo svolgimento di attività di verifica richieste da questi ultimi;
- **Funzione Risk Management:** la funzione di controllo Risk Management della Capogruppo; è coinvolto nella definizione del Risk Appetite Framework - "RAF", delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework - "RAF", che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri. Inoltre, verifica l'adeguatezza del Risk Appetite Framework - "RAF" nonché, nel continuo, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- **Funzione Compliance:** la funzione di controllo Compliance della Capogruppo presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio codici di condotta e codici etici) applicabili sia alla Banca sia alle sue Controllate. Inoltre, Compliance fornisce assistenza agli Organismi di Vigilanza delle Società del Gruppo con riferimento alla pianificazione e allo svolgimento di attività di verifica richieste da questi ultimi e garantisce nei loro confronti il monitoraggio delle novità normative di riferimento;
- **Funzione Antiriciclaggio:** la funzione di controllo Antiriciclaggio della Capogruppo verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

2.2.3.Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio

L'individuazione dei rischi e l'aggiornamento periodico della tassonomia viene effettuata dal Risk Management e sottoposta all'Internal Audit per relativa condivisione.

Tale identificazione e valutazione dei rischi si integra con la fase di definizione del Risk Appetite Framework e costituisce la cornice all'interno della quale si sviluppano tutte le altre attività di misurazione, valutazione e monitoraggio dei rischi. Al fine di valutare la rilevanza potenziale dei diversi rischi all'interno del Gruppo sono stati considerati i seguenti driver:

- modello di business;
- piano strategico e budget operativo;
- numerosità delle unità operative generatrici del rischio;
- assorbimento patrimoniale (ove applicabile);
- livello attuale di esposizione al rischio (ove misurabile/ valutabile);
- opportuni driver definiti ad hoc e descritti in seguito;
- elementi potenzialmente forieri di rischi operativi/ di reputazione insiti nell'attività caratteristica.

La rilevanza potenziale dei singoli rischi viene sintetizzata su una scala a tre valori (Alta, Media, Bassa) sulla base di una valutazione soggettiva congiunta delle funzioni di controllo della Capogruppo (cd. approccio judgemental).

La Capogruppo, ai fini dei processi di gruppo per la valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione della liquidità (ILAAP), considera rischi rilevanti le tipologie di rischio alle quali ha assegnato, alla conclusione del sopra esposto processo di valutazione dei rischi, i livelli di rilevanza "Alta" e "Media".

La tabella seguente riporta i rischi complessivamente identificati a livello di Gruppo e la relativa rilevanza:

Tabella 7 – Rischi identificati all'interno del gruppo e loro livello di rilevanza

| Rischio | Descrizione | Rilevanza |
|--|---|--------------|
| Rischio di credito | Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo; si compone: <ul style="list-style-type: none"> • della dimensione di rischio controparte. Riguarda il rischio di insolvenza o di peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui il Gruppo è esposto; • della dimensione di rischio operazione. Riguarda sia le perdite che il Gruppo sostiene per il mancato recupero dei crediti vantati verso controparti in default, sia l'incremento dei valori di esposizione verso soggetti che, in seguito ad un peggioramento della propria situazione economico – finanziaria, tendono (in tutti quei casi di forme tecniche di affidamento a c.d. "valore incerto") ad utilizzare maggiormente il fido loro concesso riducendo così il residuale margine disponibile. | Alta |
| Rischio di controparte | Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari per i quali il fair value non incorpora il rischio di credito della controparte stessa, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa. | Bassa |
| Rischio di concentrazione del credito | Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. | Media |
| Rischio paese | Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, Banche o Amministrazioni Pubbliche. | Bassa |

| Rischio | Descrizione | Rilevanza |
|---|--|--------------|
| Rischio sovrano Italia | Rappresenta il rischio che il governo italiano non rispetti le proprie obbligazioni finanziarie per fattori economici, finanziari e politici. | Media |
| Rischio trasferimento | Rischio che il Gruppo, affidatario di un soggetto che percepisce le sue principali fonti di reddito in una valuta diversa da quella dell'affidamento, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. | Bassa |
| Rischio residuo | Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo (cd. Credit Risk Mitigation) risultino meno efficaci del previsto. | Bassa |
| Rischio di regolamento e consegna | Rappresenta il rischio che una controparte non adempia al proprio obbligo di consegna o pagamento nell'ambito di una transazione di strumenti finanziari. | Bassa |
| Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione | Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. | Bassa |
| Rischio da partecipazioni | Rischio di una perdita di valore della partecipazione (in imprese finanziarie e non) detenuta dal Gruppo derivante dalla possibilità di incorrere in perdite in conto capitale, di conseguire un rendimento inferiore a quanto previsto e/o di dover sostenere immobilizzi per periodi superiori alle attese iniziali. Tale rischio include eventuali conflitti di interesse e di inadeguata separatezza organizzativa o societaria fra l'attività di investimento in partecipazioni e la rimanente attività bancaria. | Bassa |
| Rischio operativo | Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione. | Alta |
| Rischio ICT e di Sicurezza | Il rischio ICT e di Sicurezza consiste nel rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata. | Alta |
| Rischio di modello | Rappresenta il rischio di incorrere in perdite finanziarie, errate decisioni strategiche nonché ad un danneggiamento della reputazione del Gruppo derivante da un uso improprio o errato dei risultati e dei report prodotti dai modelli utilizzati. | Media |
| Rischio di reputazione | Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza. | Media |
| Rischio di mercato | Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio del Gruppo (rischio di cambio e di posizione su merci). | Bassa |
| Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | Si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni di una controparte riconducibile agli strumenti derivati OTC. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte dell'ente ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte. | Bassa |
| Interest Rate Risk Banking Book (IRRBB) | Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della Banca. | Alta |
| Credit Spread Risk Banking Book (CSRBB) | Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come l'IRRBB o dal rischio di credito/di default atteso. Il CSRBB rileva il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD. | Basso |
| Rischio di liquidità | Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk). | Alta |
| Rischio connesso alla quota di attività vincolate | Il rischio connesso alla quota di attività vincolate deriva dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione. | Alta |
| Rischio di leva finanziaria eccessiva | Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. | Bassa |

| Rischio | Descrizione | Rilevanza |
|---|--|--------------|
| Rischio strategico e di business | Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. | Media |

Nell'ambito del RAF, l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (di seguito OFSS) definisce gli indicatori strategici, necessari al monitoraggio degli obiettivi strategico-finanziari del Gruppo. Nel più ampio ambito del processo di gestione dei rischi, il Risk Management identifica altresì ulteriori indicatori di rischio finalizzati a rafforzare il proprio presidio, sottoponendoli per approvazione all'OFSS.

Le categorie di indicatori sono oggetto di monitoraggio periodico da parte del Risk Management, anche avvalendosi delle analoghe strutture delle controllate e sono, in base alla tipologia, trasmessi sia agli organi aziendali che alle altre strutture aziendali. Con riferimento agli indicatori strategici, questi sono suddivisi in indicatori strategici che presentano dei vincoli regolamentari, misurati secondo una logica consolidata, e indicatori strategici per i quali non è definito alcun vincolo regolamentare.

La motivazione che ha condotto a tale distinzione è da ricercarsi nel fatto che per gli indicatori strategici senza vincoli espressamente previsti dal regolatore, la conseguenza del superamento delle soglie di attenzione ed allarme potrebbe avere degli impatti potenziali sulla sostenibilità del modello di business del Gruppo, senza pregiudicare tuttavia in maniera repentina la vulnerabilità patrimoniale o di liquidità.

Per ciascun indicatore sono stati definiti i seguenti concetti rilevanti ai fini RAF:

- **Risk Profile (rischio effettivo):** rappresenta il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- **Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio):** rappresenta il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- **Risk Tolerance (soglia di tolleranza):** rappresenta la devianza massima dal risk appetite consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- **Allarme:** soglia definita per i soli indicatori strategici privi di vincoli regolamentari. Rappresenta il livello massimo di rischio assumibile nel raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo;
- **Risk Capacity (massimo rischio assumibile):** soglia definita per i soli indicatori strategici che prevedono dei vincoli regolamentari. Rappresenta il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (tenendo conto anche degli eventuali requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi imposti ad esito del Processo SREP).

In caso di violazione delle soglie sopra indicate, è attivato un articolato processo di escalation che richiede la tempestiva definizione delle procedure e degli interventi gestionali da attuare per il

raggiungimento della soglia di tolleranza, previa analisi delle ragioni che hanno determinato il superamento delle soglie.

La verifica e la rendicontazione trimestrale del posizionamento aziendale con riferimento agli indicatori individuati è integrata nel sistema di reporting periodico per i vertici aziendali (Tableau de Bord).

Il monitoraggio degli obiettivi di rischio è funzionale all'individuazione di eventuali criticità dei momenti di pianificazione e gestione aziendale dei rischi ed è propedeutica all'implementazione di azioni correttive e di riallineamento, nel rispetto dei principi generali di sana e prudente gestione aziendale.

Tale attività fa capo al Risk Management che ha il compito di assicurare il presidio e la gestione integrata dei rischi garantendo lo sviluppo e il miglioramento delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

Il Risk Management, coadiuvato dalle unità organizzative specialistiche e dalle altre unità organizzative di controllo, produce una reportistica periodica verso gli Organi e le unità aziendali al fine di permettere la verifica della coerenza tra l'attuazione del RAF, gli obiettivi strategici e le soglie approvate.

Annualmente vengono redatti, fra gli altri per rilevanza, i documenti di aggiornamento relativi a:

- determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework - RAF);
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) e della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP);
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità (Contingency Funding Plan - CFP).

Nel corso del 2023 è stato altresì redatto il Piano di Risanamento di Gruppo (Recovery Plan), un documento contenente le misure preparatorie volte a prevenire ed a risolvere tempestivamente eventuali situazioni di crisi; in esso sono descritte le modalità con cui il Gruppo intende ripristinare una condizione di equilibrio patrimoniale e finanziario in condizioni di severo deterioramento tecnico (near to default).

In aggiunta, con cadenza trimestrale, la funzione di Risk Management predispone idonea reportistica per il Consiglio di Amministrazione (Tableau de Bord) che consente il monitoraggio non solo degli indicatori strategici ma anche degli indicatori di rischio gestionali. Si affianca, infine, un'articolata reportistica periodica di supporto alle strutture di business del Gruppo.

2.2.4. Informativa sui sistemi di governance

Lo Statuto prevede che la Società sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di cinque a un massimo di quindici membri eletti dall'Assemblea la cui carica dura per un periodo non superiore a tre esercizi, stabilito all'atto della nomina, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. La nomina degli Amministratori avviene sulla base del meccanismo del voto di lista da parte dell'assemblea dei soci, in ottemperanza alle vigenti disposizioni e al rispetto dei criteri di

composizione relativi alla presenza di amministratori di minoranza, indipendenti, e che rispettino l'equilibrio fra generi.

Al fine di favorire una ottimale individuazione delle candidature da proporre per il rinnovo dell'Organo Amministrativo, a supporto degli azionisti ed in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche in materia di Governo societario, il Consiglio di Amministrazione identifica preventivamente, con il supporto del Comitato Nomine, la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale individuando e motivando il profilo teorico dei candidati. Le analisi condotte, riportate nel documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione di Banca Ifis", vengono pubblicate sul sito internet della Banca nella sezione Chi Siamo – Corporate governance – Assemblea degli azionisti.

I soci, in occasione dell'Assemblea del 28 aprile 2022, hanno nominato il Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2022-2024 eleggendo 13 consiglieri, rispettando la composizione quali-quantitativa dell'Organo adeguata in termini di diversificazione di genere (la componente femminile è passata da 4 a 7 elementi rispetto al precedente mandato) e di ruolo attribuito ai consiglieri (il numero di amministratori indipendenti è passato da 7 a 9); nonché adeguata alla complessità e ai lavori dell'Organo e in linea con gli attuali orientamenti che prediligono una composizione dello stesso non pletorica e dotata di un grado di eterogeneità adeguato a consentire agli amministratori un fattivo contributo alle attività del Consiglio.

Il Consiglio neoeletto si è riunito al termine dell'Assemblea degli azionisti e ha verificato ed accertato il possesso dei requisiti d'indipendenza ai sensi della normativa vigente e del Codice di Corporate Governance delle Società Quotate procedendo con la nomina dei componenti dei Comitati Endoconsiliari (Comitato Controllo e Rischi, Comitato Nomine e Comitato Remunerazioni), dell'Organismo di Vigilanza, della Lead Independent Director e dell'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei rischi.

In data 12 maggio 2022 il Consiglio, con il supporto del Comitato Nomine, in ottemperanza alle Disposizioni di vigilanza in materia di procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti di Banche, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e sistemi di garanzia dei depositanti, entro trenta giorni dalla nomina, ha effettuato la verifica de:

- la sussistenza dei requisiti di idoneità previsti dall'art. 26 del D.L. n. 385 del 1° settembre 1993 (TUB), come attuato dal Decreto del MEF n. 169/2020;
- il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi;
- l'insussistenza di situazioni rilevanti ai fini del c.d. divieto di interlocking ai sensi dell'art. 36 del D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 314 del 22 dicembre 2011;
- la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ottimale indicata nel documento "Composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale del Consiglio di Amministrazione 2022" e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Il Consiglio verifica il permanere dei requisiti dinnanzi indicati con cadenza annuale, in concomitanza con l'avvio del processo di autovalutazione previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (Titolo IV, Capitolo 1). Tale processo è finalizzato ad assicurare una verifica del corretto ed efficace

funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, ad individuare i principali punti di debolezza, a promuoverne la discussione all'interno dell'Organo e definire le azioni correttive da adottare, nonché a rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti.

Per una disanima completa delle informazioni relative al processo di selezione dei membri del Consiglio, al numero degli incarichi ricoperti dai membri dell'organo di amministrazione, alle politiche di diversità adottate e ulteriori informazioni relative alla governance si rimanda alla "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari per l'esercizio 2023" pubblicata sul sito internet di Banca Ifis (<https://www.bancaifis.it/chi-siamo/corporate-governance/relazioni-documenti/assetti-organizzazione-governo-societario/>).

Il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alle disposizioni dettate dalla Circolare 285/2013 e dal Codice di Corporate Governance, ha costituito nel proprio ambito un Comitato Controllo e Rischi composto da cinque dei tredici componenti del Consiglio di Amministrazione scelti tra gli amministratori non esecutivi, tutti indipendenti.

Nel corso del 2023 il Comitato si è riunito per 23 volte, cinque delle quali in forma congiunta con il Collegio Sindacale ed una in forma congiunta con il Comitato Nomine e con il Comitato Remunerazioni. Dall'inizio dell'anno 2023 sino alla data di approvazione del presente documento il Comitato si è riunito sei volte, delle quali due in via congiunta con il Collegio Sindacale. Il Comitato Controllo e Rischi ha il compito di supportare le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e rischi, all'approvazione delle relazioni periodiche di carattere finanziario e non finanziario e di supportare il Consiglio in tema di analisi dei temi rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine nell'ottica di successo sostenibile. Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica:

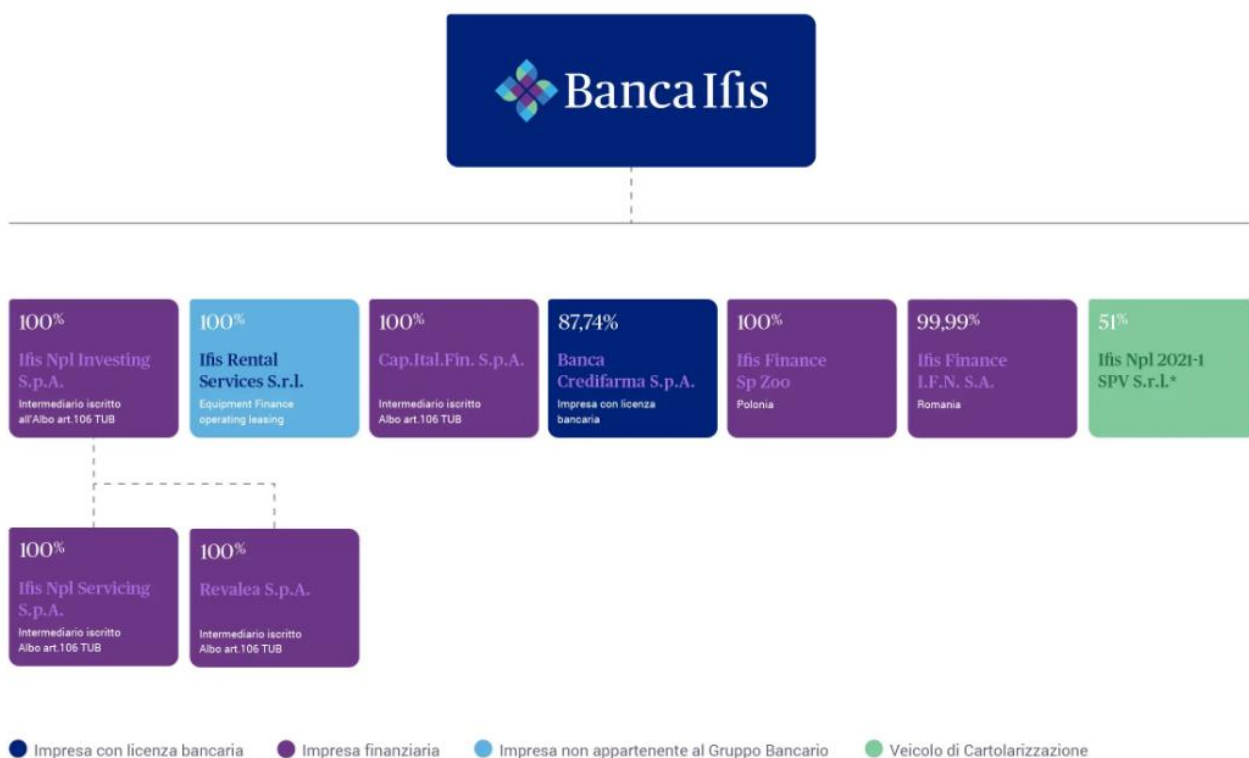
- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato Controllo e Rischi svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Il flusso informativo sui rischi che è destinato al Consiglio di Amministrazione è individuato con specifica regolamentazione interna e si compone principalmente di documenti predisposti dalle funzioni di controllo e concernenti la pianificazione delle attività e la relativa rendicontazione (relazioni annuali e Tableau de Bord trimestrali che sono successivamente trasmessi alla Banca d'Italia) nonché altre verifiche previste dalla normativa vigente (reportistica sui rischi rilevanti assunti dal gruppo, informativa sulle verifiche concernenti il governo e la gestione del rischio di liquidità, relazione sulle funzioni operative importanti esternalizzate, RAF, resoconto ICAAP e ILAAP, Recovery Plan etc.)

2.3. Ambito di applicazione

2.3.1. Informativa qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2023 il Gruppo risulta composto dalla Capogruppo Banca Ifis S.p.A. e dalle società controllate Ifis NPL Servicing S.p.A., Ifis NPL Investing, S.p.A., Revalea S.p.A., Cap.Ital.Fin. S.p.A., Banca Credifarma S.p.A., Ifis Finance Sp. z o.o., Ifis Finance I.F.N. S.A., Ifis Npl 2021-1 SPV e Ifis Rental Services S.r.l. Di seguito la rappresentazione grafica del Gruppo Banca Ifis alla data del 31/12/2023.



* Veicolo costituito ai sensi della legge 130 del 1999 ai fini di un'operazione di cartolarizzazione dei crediti

Sono incluse nel perimetro di consolidamento alla data di riferimento le società controllate elencate precedentemente, nonché le SPV (Special Purpose Vehicle) istituite per le operazioni di cartolarizzazione per le quali si è valutato sussistere una relazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10. Tali SPV, ad esclusione del veicolo Ifis Npl 2021-1 SPV S.r.l. per il quale il Gruppo detiene la maggioranza delle quote partecipative, non sono società giuridicamente facenti parte del Gruppo Banca Ifis e sono di seguito riepilogate:

- Indigo Lease S.r.l.;
- Ifis ABCP Programme S.r.l.;
- Emma S.P.V. S.r.l.

2.3.2. Informativa quantitativa

La tabella EU LI1 riporta, con riferimento al 31 dicembre 2023, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato (Bilancio pubblicato) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari. Le differenze tra i valori di bilancio secondo il perimetro contabile e i valori di bilancio nel rispetto del perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al loro consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel perimetro prudenziale.

Tabella 8 – Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

| | Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato | Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale | Valori contabili degli elementi | | | | | |
|------------------|---|---|---|------------------------------------|--|---|--|------------|
| | | | soggetti al quadro relativo al rischio di credito | soggetti al quadro relativo al CCR | soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione | soggetti al quadro relativo al rischio di mercato | non soggetti a requisiti di Fondi Propri o soggetti a deduzione dai Fondi Propri | |
| Attività | | | | | | | | |
| 10 | Cassa e disponibilità | 857 | 857 | 857 | | | | |
| 20 | Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico | 235 | 235 | 219 | 13 | 3 | 13 | |
| 30 | Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | 749 | 749 | 749 | | | | |
| 40 | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 11.260 | 11.071 | 10.851 | 0 | 197 | | 23 |
| 50 | Derivati di copertura | 0 | 0 | 0 | | | | |
| 60 | Adeguamento al valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica | 0 | 0 | 0 | | | | |
| 70 | Partecipazioni | 0 | 191 | 191 | | | | |
| 80 | Riserve tecniche a carico dei riassicuratori | 0 | 0 | 0 | | | | |
| 90 | Attività materiali | 143 | 143 | 143 | | | | |
| 100 | Attività immateriali | 77 | 77 | 14 | | | | 63 |
| 110 | Attività fiscali | 285 | 276 | 235 | | | | 41 |
| 120 | Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | 0 | 0 | | | | | |
| 130 | Altre attività | 445 | 433 | 433 | | | | |
| | Totale attività | 14.051 | 14.032 | 13.693 | 13 | 200 | 13 | 126 |
| Passività | | | | | | | | |
| 10 | Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 11.821 | 11.821 | | 1.062 | | | 266 |
| 20 | Passività finanziarie di negoziazione | 14 | 14 | | 14 | | 14 | |
| 30 | Passività finanziarie designate al fair value | 0 | 0 | | | | | |

| | | Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato | Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale | Valori contabili degli elementi | | | | |
|-----|--|--|---|---|------------------------------------|--|---|--|
| | | | | soggetti al quadro relativo al rischio di credito | soggetti al quadro relativo al CCR | soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione | soggetti al quadro relativo al rischio di mercato | non soggetti a requisiti di Fondi Propri o soggetti a deduzione dai Fondi Propri |
| 40 | Derivati di copertura | 12 | 12 | | 12 | | | |
| 50 | Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura | 0 | 0 | | | | | |
| 60 | Passività fiscali | 58 | 57 | | | | | 32 |
| 70 | Passività associate ad attività in via di dismissione | 0 | 0 | | | | | |
| 80 | Altre passività | 388 | 369 | | | | | |
| 90 | Trattamento di fine rapporto del personale | 8 | 8 | | | | | |
| 100 | Fondi per rischi e oneri | 58 | 58 | | | | | |
| 110 | Riserve tecniche | 0 | 0 | | | | | |
| 120 | Riserve da valutazione | -39 | -39 | | | | | -39 |
| 130 | Azioni rimborsabili | 0 | 0 | | | | | |
| 140 | Strumenti di capitale | 0 | 0 | | | | | |
| 150 | Riserve | 1.505 | 1.514 | | | | | 1.514 |
| 155 | Acconti su dividendi | -63 | -63 | | | | | |
| 160 | Sovraprezzo di emissione | 84 | 84 | | | | | 84 |
| 170 | Capitale | 54 | 54 | | | | | 54 |
| 180 | Azioni proprie | -22 | -22 | | | | | -22 |
| 190 | Patrimonio di pertinenza di terzi | 14 | 14 | | | | | 6 |
| 200 | Utile d'esercizio | 160 | 151 | | | | | 41 |
| | Totale passività e patrimonio netto | 14.051 | 14.032 | 13.693 | 13 | 200 | | |

La tabella EU LI2 espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio. Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- importi fuori bilancio;
- differenze dovute ai fattori di conversione del credito;
- altre differenze tra cui esposizione al CVA, rischio di controparte legato ad operazioni SFT, ed esposizioni in derivati.

Tabella 9 – Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

| | Totale | Esposizioni soggette al | | | |
|--|--------|---------------------------------------|--|------------------------|---------------------------------------|
| | | quadro relativo al rischio di credito | quadro relativo alla cartolarizzazione | quadro relativo al CCR | quadro relativo al rischio di mercato |
| 1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1) | 13.919 | 13.693 | 200 | 13 | 13 |
| 2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1) | 1.102 | | | 1.088 | 14 |
| 3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale | 15.021 | | | | |
| 4 Importi fuori bilancio | 1.430 | 1.430 | | | |
| 5 Differenze di valutazione | 0 | | | | |
| 6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2 | 0 | | | | |
| 7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore | 0 | | | | |
| 8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) | 0 | 51 | -51 | | |
| 9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito | -905 | -905 | | | |
| 10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio | 0 | | | | |
| 11 Altre differenze | 312 | -8 | | 320 | |
| 12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari | 15.858 | 14.261 | 149 | 1.421 | 27 |

Tabella 10 – Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

| Denominazione del soggetto | Metodo di consolidamento contabile | Metodo di consolidamento prudenziale | | | | | Descrizione del soggetto |
|-------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------|---------|------------------------------|
| | | Consolidamento integrale | Consolidamento proporzionale | Metodo del patrimonio netto | Né consolidato né dedotto | Dedotto | |
| BANCA IFIS S.P.A. | Integrale | X | | | | | Ente creditizio |
| IFIS FINANCE SP ZOO | Integrale | X | | | | | Ente finanziario |
| IFIS FINANCE I.F.N. S.A. | Integrale | X | | | | | Ente finanziario |
| IFIS RENTAL SERVICES S.R.L. | Integrale | | | X | | | Impresa noleggio beni mobili |
| CAP.ITAL.FIN S.P.A. | Integrale | X | | | | | Ente finanziario |
| BANCA CREDIFARMA S.P.A. | Integrale | X | | | | | Ente creditizio |
| IFIS NPL INVESTING S.P.A. | Integrale | X | | | | | Ente finanziario |
| IFIS NPL SERVICING S.P.A. | Integrale | X | | | | | Ente finanziario |
| IFIS ABC PROGRAMME S.R.L. (*) | Integrale | X | | | | | Società veicolo |
| INDIGO LEASE S.R.L. (*) | Integrale | X | | | | | Società veicolo |
| EMMA SPV S.R.L. (*) | Integrale | X | | | | | Società veicolo |
| IFIS NPL 2021-1 SPV S.R.L. | Integrale | X | | | | | Società veicolo |
| REVALEA S.P.A. | Integrale | X | | | | | Ente finanziario |

(*) Special Purpose Vehicle, non giuridicamente facenti parte del Gruppo Banca Ifis, istituite per le operazioni di cartolarizzazione per le quali si è valutato sussistere una relazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

3. Adeguatezza patrimoniale

Per comparazione con i risultati conseguiti, si segnala inoltre che fino al 31 dicembre 2023, Banca *Ifis*, a livello consolidato, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) è tenuta a rispettare i seguenti requisiti di capitale, comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all' 7,90%, vincolante nella misura del 5,40%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,75%, vincolante nella misura del 7,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,15%, vincolante nella misura del 9,65%.

Al fine di garantire un livello di capitale che possa assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, di cui all'articolo 104 ter della direttiva UE 36/2013, Banca d'Italia ha previsto altresì che il Gruppo Banca *Ifis* detenga i seguenti livelli di capitale, ai quali si aggiunge il coefficiente anticiclico specifico:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all' 8,65%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 7,90% e da una componente target (Pillar 2 Guidance) di 0,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,50%, composto da un OCR T1 ratio pari a 9,75% e da una componente target (Pillar 2 Guidance) pari a 0,75%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,90%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,15% e da una componente target (Pillar 2 Guidance) pari a 0,75%.

In data **29 gennaio 2024**, Banca *Ifis* ha reso nota la decisione finale che la Banca d'Italia ha adottato, a seguito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale, riguardante i nuovi requisiti di capitale che Banca *Ifis* dovrà rispettare, a livello consolidato, per il 2024 e che si riportano di seguito:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all' 8,00%, vincolante nella misura del 5,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,90%, vincolante nella misura 7,4%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,30%, vincolante nella misura del 9,80%.

Al fine di garantire un livello di capitale che possa assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, di cui all'articolo 104 ter della direttiva UE 36/2013, Banca d'Italia ha previsto altresì che il Gruppo Banca *Ifis* detenga i seguenti livelli di capitale, ai quali si aggiunge il coefficiente anticiclico specifico:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all' 9,00%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,00 e da una componente target (Pillar 2 Guidance) di 1,00%;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,90%, composto da un OCR T1 ratio pari a 9,90% e da una componente target (Pillar 2 Guidance) pari a 1,00%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 13,30%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,30% e da una componente target (Pillar 2 Guidance) pari a 1,00%.

Di seguito si riporta una tabella comparativa dei requisiti validi fino a dicembre 2023 e quelli in vigore a partire dal 2024.

Tabella 11 – Coefficienti di capitale a livello consolidato (1di 2)

| Overall Capital Requirement (OCR) 2023 | | | | | | Pillar 2 Guidance | Total |
|--|-------------|-------|-------|-------|-----------|-------------------|-----------|
| | Art. 92 CRR | SREP | TSCR | RCC* | OCR ratio | P2G | OCR e P2G |
| CET1 | 4,50% | 0,90% | 5,40% | 2,50% | 7,90% | 0,75% | 8,65% |
| Tier 1 | 6,00% | 1,25% | 7,25% | 2,50% | 9,75% | 0,75% | 10,50% |
| TC | 8,00% | 1,65% | 9,65% | 2,50% | 12,15% | 0,75% | 12,90% |

*RCC riserva di conservazione del capitale

Tabella 12 – Coefficienti di capitale a livello consolidato (2di 2)

| Overall Capital Requirement (OCR) 2024 | | | | | | Pillar 2 Guidance | Total |
|--|-------------|-------|-------|-------|-----------|-------------------|-----------|
| | Art. 92 CRR | SREP | TSCR | RCC* | OCR ratio | P2G | OCR e P2G |
| CET1 | 4,50% | 1,00% | 5,50% | 2,50% | 8,00% | 1,00% | 9,00% |
| Tier 1 | 6,00% | 1,40% | 7,40% | 2,50% | 9,90% | 1,00% | 10,90% |
| TC | 8,00% | 1,80% | 9,80% | 2,50% | 12,30% | 1,00% | 13,30% |

*RCC riserva di conservazione del capitale

Al 31 dicembre 2023, il Gruppo Banca Ifis soddisfa ampiamente i requisiti sopra menzionati.

Procedimento di determinazione del requisito minimo di passività soggette a bail-in

I requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili (MREL) comunicati da Banca d'Italia alla capogruppo Banca Ifis S.p.A. e alla sua controllata Banca Credifarma S.p.A. sono i seguenti:

Tabella 13 – Requisito MREL

| REQUISITO MREL | |
|--|--|
| BANCA IFIS S.P.A. | BANCA CREDIFARMA S.P.A. |
| 14,65% (*) del Total Risk Exposure Amount (TREA) | 8% (*) del Total Risk Exposure Amount (TREA) |
| 4,25% del Leverage Ratio Exposure | 3% del Leverage Ratio Exposure |

(*) Il requisito MREL in termini di TREA include "On Top" la componente di requisito combinato di capitale pari al 2,5% (inclusiva della sola riserva di conservazione di capitale al quale sommare la riserva anticiclica trimestralmente determinata).

Si fa presente che, a seguito della decisione finale della Banca d'Italia, in termini di requisiti di capitale che il Gruppo Banca *Ifis* sarà tenuta a rispettare per il 2024 a livello consolidato, il requisito MREL in termini di TREA, sarà pari al 14,80% (determinato come requisito complessivo pari al 12,30%

al quale si aggiunge il requisito combinato di capitale pari al 2,5%, inclusivo della sola riserva di conservazione di capitale al quale sommare la riserva anticiclica trimestralmente determinata).

Al 31 dicembre 2023, a seguito del processo di monitoraggio, entrambi gli indicatori risultano ampiamente soddisfatti.

Posizione e coefficienti di liquidità del Gruppo

Nel corso del 2023 il Gruppo ha proseguito la strategia di differenziazione dei canali distributivi, con l'obiettivo di garantire un miglior equilibrio rispetto alla raccolta retail. Il Gruppo dispone di una dotazione di liquidità al 31 dicembre 2023 (tra riserve e attivi liberi finanziabili in BCE) tale da permettere un ampio rispetto dei limiti di LCR e NSFR (con indici superiore rispettivamente al 1.100% e al 100%).

3.1. Fondi propri

Fondi propri e coefficienti patrimoniali consolidati al 31 dicembre 2023

I Fondi propri, le attività di rischio ponderate e i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 dicembre 2023 sono stati determinati avendo a riferimento le modifiche regolamentari introdotte dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 876/2019 (CRR2), che hanno modificato i principi regolamentari contenuti nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche, recepiti nelle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286.

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2023, in continuità con quanto fatto a partire dal 30 giugno 2020, il Gruppo Banca Ifis ha applicato le disposizioni temporanee di sostegno ancora in vigore alla presente data contabile previste dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. "quick-fix").

Tra le novità dell'anno si segnala la conclusione del periodo transitorio introdotto dal Regolamento (UE) 873/2020 per l'applicazione delle disposizioni temporanee di sostegno della pandemia COVID-19 ai fini dell'applicazione del filtro prudenziale per profitti e perdite non realizzate in strumenti di debito emessi dalle amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI.

Il Regolamento UE 873/2020, relativamente alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri, definisce per gli Enti la possibilità di includere nel loro capitale primario di classe 1 una porzione degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti attraverso modalità che differiscono sulla base del periodo transitorio di riferimento (1° gennaio 2018-31 dicembre 2019 e 1° gennaio 2020-31 dicembre 2024).

Si fa presente che Banca Ifis aveva, a suo tempo, già provveduto ad informare la Banca d'Italia della decisione di applicare le disposizioni transitorie per l'intero periodo.

L'inclusione nel CET1 avverrà in modo graduale applicando i seguenti fattori:

Tabella 14 – Trattamento temporaneo IFRS 9

| 2018-2019 | 2020-2024 |
|--|--|
| 0,70 dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 | 1,00 dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 |
| 0,50 dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021 | 1,00 dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021 |
| 0,25 dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022 | 0,75 dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022 |
| 0,00 dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 | 0,50 dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 |
| 0,00 dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024 | 0,25 dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024 |

Tabella 15 – Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

| (dati in migliaia di € o in %) | Consistenze con applicazione delle disposizioni transitorie IFRS9 | | Consistenze senza applicazione delle disposizioni transitorie IFRS9 | |
|---|---|-------------------|---|-------------------|
| | 31.12.2023 | 31.12.2022 | 31.12.2023 | 31.12.2022 |
| Capitale primario di classe 1 (CET1) | 1.544.497 | 1.520.570 | 1.518.451 | 1.475.910 |
| Capitale di classe 1 (TIER1) | 1.545.424 | 1.521.490 | 1.519.378 | 1.476.830 |
| Totale Fondi Propri | 1.812.324 | 1.906.288 | 1.786.278 | 1.861.628 |
| Totale attività ponderate per il rischio (RWA) | 10.390.002 | 10.128.064 | 10.386.270 | 10.115.502 |
| CET1 Ratio | 14,87% | 15,01% | 14,62% | 14,59% |
| TIER1 Ratio | 14,87% | 15,02% | 14,63% | 14,60% |
| Total Capital Ratio | 17,44% | 18,82% | 17,20% | 18,40% |

Il CET1, il TIER1 e il totale Fondi propri (Total Capital) includono gli utili maturati dal Gruppo Bancario al 31 dicembre 2023, al netto del relativo dividendo, inclusa la quota distribuita in acconto nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2433 del Codice Civile.

Al 31 dicembre 2023, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare gli impatti dell'IFRS 9 sul CET1, i Fondi propri ammontano a 1.812,3 milioni di euro, registrando una variazione negativa pari a 94,0 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022. Tale variazione è riconducibile principalmente alle seguenti componenti:

- inclusione dell'utile riferito al perimetro prudenziale maturato al 31 dicembre 2023, pari a 151,5 milioni di euro, al netto dell'ipotesi di dividendo pari a 110,2 milioni di euro comprensivo della quota distribuita in acconto. La variazione positiva ammonta a 41,3 milioni di euro;
- minor deduzione delle altre componenti di conto economico imputabili alla riserva di valutazione sui titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari ad una variazione positiva di 20,5 milioni di euro;
- conclusione del periodo transitorio per l'applicazione del filtro prudenziale FVOCI (art. 468 CRR) che ha portato ad una variazione negativa di CET1 di 13 milioni di euro;
- riduzione del filtro transitorio introdotto per attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 (art. 473 bis CRR) pari a 5,6 milioni di euro;

- maggior deduzione dal CET1 derivante dall'incremento dei crediti in perimetro del c.d. "Calendar provisioning", pari a 12,8 milioni di euro;
maggior deduzione degli investimenti in attività immateriali, la cui variazione negativa ammonta a 10,6 milioni di euro;
- minor computabilità nel Capitale di classe 2 del prestito subordinato con scadenza inferiore a 5 anni per l'effetto congiunto dell'applicazione dell'ammortamento ai sensi dell'articolo 64 della CRR e della deduzione dell'obbligo al riacquisto autorizzato da Banca d'Italia, che ha comportato una variazione complessiva in diminuzione pari a 117,9 milioni di euro.

La variazione negativa dei Fondi propri dovuta ai fenomeni sopra richiamati è stata inoltre accompagnata da un incremento della componente di RWA pari a 261,9 milioni di euro, come di seguito descritto.

Al 31 dicembre 2023, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, le attività ponderate per il rischio (RWA) ammontano a 10.390,0 milioni di euro, con un decremento di 261,9 milioni di euro rispetto a dicembre 2022. In particolare, si segnala:

- un incremento del rischio di credito pari a 130 milioni di euro riconducibile principalmente alle seguenti variazioni:
 - un incremento di 171,4 milioni di euro registrato sul portafoglio Corporate e collegato principalmente ad un incremento degli impieghi nell'Area Factoring, registrato in particolare nel corso del quarto trimestre 2023;
 - un incremento di 53,2 milioni di euro riconducibile all'aumento degli investimenti in asset classificabili a "rischio elevato";
 - un decremento di 81,5 milioni di euro relativi ai portafogli "altre posizioni" ed "enti" dovuto principalmente al minore assorbimento delle operazioni in repo;
 - una riduzione di 26,4 milioni di euro registrata nel portafoglio "Esposizioni in stato di default", dove l'ingresso della nuova controllata Revalea, avvenuto nel quarto trimestre 2023, ha in parte compensato l'andamento complessivamente in riduzione dei trimestri precedenti (a fine settembre 2023 infatti si registrava una flessione complessiva pari a 140 milioni di euro);
 - ad effetti sugli altri portafogli (incluse posizioni verso le cartolarizzazioni) per una variazione in aumento che ammonta a 13,4 milioni di euro.
- un incremento delle componenti relative al rischio di mercato e al (Credit Valuation Adjustment), pari complessivamente a 19,9 milioni di euro, dovuto principalmente alla ristrutturazione di operazioni in derivati
- un incremento del rischio operativo pari a 112 milioni di euro, dovuto al miglioramento dell'indicatore rilevante sul 2023.

Tabella 16– Attività ponderate per il rischio

| DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro) | SETTORE COMMERCIAL & CORPORATE BANKING | SETTORE COMMERCIAL & CORPORATE BANKING | | | SETTORE NPL | SETTORE NON CORE & GOVERNAN CE & SERVIZI | TOTALE CONS. DI GRUPPO |
|---|---|---|-------------------------|---|------------------|---|------------------------------|
| | | di cui: AREA FACTORING | di cui: AREA LEASING | di cui: AREA CORPORATE BANKING & LENDING | | | |
| Totale RWA settore | 5.813.454 | 2.737.067 | 1.344.965 | 1.731.423 | 1.898.366 | 1.537.717 | 9.249.537 |
| Rischio mercato | | | | | | | 23.244 |
| Rischio operativo (metodo base) | | | | | | | 1.027.943 |
| Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | | | | | | | 89.278 |
| Totale RWA | | | | | | | 10.390.002 |

Informativa in merito al Debito Sovrano

In data 5 agosto 2011 la CONSOB (riprendendo il documento ESMA n. 2011/266 del 28 luglio 2011) ha emesso la Comunicazione n. DEM/11070007, in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito alle esposizioni detenute dalle società quotate nei titoli di debito sovrano ed in merito all'evoluzione dei mercati, alla gestione delle esposizioni al debito sovrano ed agli effetti economici e patrimoniali.

In conformità a quanto richiesto dalla citata comunicazione, si segnala che al 31 dicembre 2023 il valore di bilancio delle esposizioni al debito sovrano ammonta a 2.121 milioni di euro al netto della riserva da valutazione negativa pari a 18,8 milioni di euro.

Si segnala inoltre che tali titoli, il cui valore nominale ammonta a circa 2.109 milioni di euro, presentano una vita media residua ponderata di circa 33 mesi.

I Fair Value utilizzati per la valutazione delle esposizioni in Titoli del debito Sovrano, al 31 dicembre 2023, sono considerati di livello 1.

In conformità alla comunicazione CONSOB, oltre alle esposizioni in titoli del debito Sovrano, devono essere considerati gli impieghi erogati nei confronti dello Stato italiano: tali esposizioni alla data del 31 dicembre 2023 ammontano a 342 milioni di euro, di cui 85 milioni di euro relativi a crediti fiscali.

Attività fiscali

Le attività fiscali rientrano nel calcolo dei "requisiti patrimoniali per il rischio di credito", in applicazione del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modificazioni, recepiti nelle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286.

Di seguito si elencano i vari trattamenti suddivisi per tipologia e l'impatto sul CET1 e sulle attività a rischio ponderate al 31 dicembre 2023:

- le "attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee" sono oggetto di detrazione dal CET1. Al 31 dicembre 2023 la deduzione, è pari a 41 milioni di euro. Si precisa inoltre che l'importo delle DTA dedotte dal CET1, così come previsto dall'art. 38 par. 5 ex CRR, risulta essere compensato per un importo pari 9,4 milioni

di euro dalle corrispondenti passività fiscali differite. Tale deduzione sarà progressivamente assorbita dal futuro utilizzo di tali attività fiscali differite;

- le “attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee”, non vengono detratte dal CET1, ma ricevono una ponderazione di rischio pari al 250%; al 31 dicembre 2023 tali attività, ammontano a 44,3 milioni di euro. L’importo sottoposto a ponderazione secondo un fattore del 250%, così come previsto dall’art. 38 par 5 ex CRR, è esposto al netto della compensazione con le corrispondenti passività fiscali differite per un importo pari 22,2 milioni di euro;
- le “attività fiscali anticipate di cui alla L. 214/2011”, relative a rettifiche di valore su crediti e convertibili in crediti d’imposta, ricevono una ponderazione di rischio pari al 100%; al 31 dicembre 2023 la corrispondente ponderazione ammonta a 144,7 milioni di euro;
- le “attività fiscali correnti” ricevono una ponderazione dello 0% in quanto esposizioni nei confronti dell’Amministrazione Centrale.

Tabella 17 – IFRS9-FL - Confronto dei Fondi Propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l’applicazione di disposizioni transitorie per l’IFRS9

| | Capitale disponibile (importi) | 31/12/2023 | 31/12/2022 | 31/12/2021 |
|----|---|-------------------|-------------------|-------------------|
| 1 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 1.544 | 1.521 | 1.487 |
| 2 | Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti | 1.518 | 1.489 | 1.455 |
| 2a | Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall’articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo | 1.544 | 1.508 | 1.427 |
| 3 | Capitale di classe 1 | 1.545 | 1.521 | 1.489 |
| 4 | Capitale di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti | 1.519 | 1.490 | 1.457 |
| 4a | Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall’articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo | 1.545 | 1.508 | 1.429 |
| 5 | Capitale totale | 1.812 | 1.906 | 1.891 |
| 6 | Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti | 1.786 | 1.875 | 1.859 |
| 6a | Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall’articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo | 1.812 | 1.893 | 1.831 |
| | Attività ponderate per il rischio (importi) | | | |
| 7 | Totale delle attività ponderate per il rischio | 10.390 | 10.128 | 9.633 |
| 8 | Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti | 10.386 | 10.116 | 9.614 |

| Coefficientsi patrimoniali | | | | |
|----------------------------------|--|--------|--------|--------|
| 9 | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 14,87% | 15,01% | 15,44% |
| 10 | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti | 14,62% | 14,72% | 15,13% |
| 10a | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo | 14,87% | 14,88% | 14,81% |
| 11 | Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 14,87% | 15,02% | 15,45% |
| 12 | Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti | 14,63% | 14,73% | 15,15% |
| 12a | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo | 14,87% | 14,89% | 14,83% |
| 13 | Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 17,44% | 18,82% | 19,63% |
| 14 | Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti | 17,20% | 18,53% | 19,34% |
| 14a | Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo | 17,44% | 18,69% | 19,01% |
| Coefficiente di leva finanziaria | | | | |
| 15 | Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria | 14.860 | 14.213 | 13.716 |
| 16 | Coefficiente di leva finanziaria | 10,40% | 10,71% | 10,86% |
| 17 | Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti | 10,22% | 10,48% | 10,62% |
| 17a | Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo | 10,40% | 10,61% | 10,41% |

3.1.1. Informativa quantitativa

Tabella 18 – Modello EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari

| | | Importi | Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale |
|---|---|---------|--|
| Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve | | | |
| 1 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 138 | 160,170 |
| | Di cui tipo di strumento 1 | 138 | - |
| | Di cui tipo di strumento 2 | - | - |
| | Di cui tipo di strumento 3 | - | - |
| 2 | Utili non distribuiti | 1.501 | 150 |
| 3 | Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) | (26) | 120,150 |
| EU-3a | Fondi per rischi bancari generali | - | - |
| 4 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1 | - | - |
| 5 | Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato) | 4 | 190 |

| | | Importi | Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale |
|---|--|---------|--|
| EU-5a | Utile di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili | 41 | 200 |
| 6 | Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari | 1.658 | - |
| Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari | | | |
| 7 | Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) | (1) | 1 |
| 8 | Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo) | (63) | 100 |
| 9 | Non applicabile | - | - |
| 10 | Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo) | (32) | 110,60 |
| 11 | Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo | - | - |
| 12 | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | - | - |
| 13 | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo) | - | - |
| 14 | I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito | - | - |
| 15 | Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo) | - | - |
| 16 | Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo) | (22) | 180 |
| 17 | Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i Fondi Propri dell'ente (importo negativo) | - | - |
| 18 | Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | - |
| 19 | Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | - |
| 20 | Non applicabile | - | - |
| EU-20a | Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione | - | - |
| EU-20b | Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo) | - | - |
| EU-20c | Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo) | - | - |
| EU-20d | Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo) | - | - |
| 21 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo) | - | - |
| 22 | Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo) | - | - |
| 23 | Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti | - | - |
| 24 | Non applicabile | - | - |

| | | Importi | Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale |
|--|--|---------|--|
| 25 | Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee | - | - |
| EU-25a | Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo) | - | - |
| EU-25b | Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo) | - | - |
| 26 | Non applicabile | - | - |
| 27 | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo) | - | - |
| 27a | Altre rettifiche regolamentari | 3 | 2,3 |
| 28 | Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1) | (114) | - |
| 29 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 1.544 | - |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti | | | |
| 30 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | - | - |
| 31 | Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili | - | - |
| 32 | Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili | - | - |
| 33 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1 | - | - |
| EU-33a | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1 | - | - |
| EU-33b | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1 | - | - |
| 34 | Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi | 1 | 190 |
| 35 | di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | - | - |
| 36 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari | 1 | - |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari | | | |
| 37 | Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo) | - | - |
| 38 | Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i Fondi Propri dell'ente (importo negativo) | - | - |
| 39 | Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | - |
| 40 | Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | - |
| 41 | Non applicabile | - | - |
| 42 | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo) | - | - |
| 42a | Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1 | - | - |
| 43 | Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | - | - |

| | | Importi | Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale |
|---|--|---------|--|
| 44 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | 1 | - |
| 45 | Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1) | 1.545 | - |
| Capitale di classe 2 (T2) strumenti | | | |
| 46 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 316 | 10 |
| 47 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR | - | - |
| EU-47a | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2 | - | - |
| EU-47b | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2 | - | - |
| 48 | Strumenti di Fondi Propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi | 1 | 190 |
| 49 | di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | - | - |
| 50 | Rettifiche di valore su crediti | - | - |
| 51 | Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari | 317 | - |
| Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari | | | |
| 52 | Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo) | (50) | 10 |
| 53 | Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i Fondi Propri dell'ente (importo negativo) | - | - |
| 54 | Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | - |
| 54a | Non applicabile | - | - |
| 55 | Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | - |
| 56 | Non applicabile | - | - |
| EU-56a | Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo) | - | - |
| EU-56b | Altre rettifiche regolamentari del capitale T2 | - | - |
| 57 | Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2) | (50) | - |
| 58 | Capitale di classe 2 (T2) | 267 | - |
| 59 | Capitale totale (TC = T1 + T2) | 1.812 | - |
| 60 | Importo complessivo dell'esposizione al rischio | 10.390 | - |
| Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale | | | |
| 61 | Capitale primario di classe 1 | 14,87% | - |
| 62 | Capitale di classe 1 | 14,87% | - |

| | | Importi | Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale |
|---|--|---------|--|
| 63 | Capitale totale | 17,44% | - |
| 64 | Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente | 7,93% | - |
| 65 | Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale | 2,5% | - |
| 66 | Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica | 0,03% | - |
| 67 | Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico | - | - |
| EU-67a | Di cui requisito della riserva di capitale degli Enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri Enti a rilevanza sistemica (O-SII) | - | - |
| EU-67b | Di cui requisiti aggiuntivi di Fondi Propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva | 0,9% | - |
| 68 | Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi | 7,62% | - |
| Minimi nazionali (se diversi da Basilea III) | | | |
| 69 | Non applicabile | - | - |
| 70 | Non applicabile | - | - |
| 71 | Non applicabile | - | - |
| Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio) | | | |
| 72 | Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 89 | - |
| 73 | Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili) | 16 | - |
| 74 | Non applicabile | - | - |
| 75 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) | 22 | - |
| Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2 | | | |
| 76 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale) | - | - |
| 77 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato | - | - |
| 78 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale) | - | - |
| 79 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni | - | - |
| Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022) | | | |
| 80 | Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva | - | - |
| 81 | Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - | - |
| 82 | Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva | - | - |
| 83 | Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - | - |

| | | Importi | Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale |
|----|---|---------|--|
| 84 | Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva | - | - |
| 85 | Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - | - |

Tabella 19 – Modello EU CC2: riconciliazione dei Fondi Propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

| | Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato | Nell'ambito del consolidamento prudenziale | Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri | Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri Riga regolamentari" | |
|-------------------------|---|--|--|---|-----------------------|
| | | | | | Alla fine del periodo |
| Attività | | | | | |
| 100 | Attività immateriali | 77 | 77 | 63 | 8 |
| 110 | Attività fiscali: b) anticipate | 239 | 230 | 41 | 10 |
| | Totale attivo | 316 | 307 | 104 | |
| Passività | | | | | |
| 10 | Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione | 373 | 373 | 266 | 46/52 |
| 60 | Passività fiscali: b) differite | 32 | 32 | 9 | 10 |
| 120 | Riserve da valutazione | -39 | -39 | -39 | 3 |
| 150 | Riserve | 1.505 | 1.514 | 1.514 | 2,3 |
| 160 | Sovraprezzo di emissione | -63 | -63 | | |
| 170 | Capitale | 84 | 84 | 84 | 1 |
| 180 | Azioni Proprie (-) | 54 | 54 | 54 | 1 |
| 190 | Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-) | -22 | -22 | -22 | 16 |
| 200 | Utile (Perdita) d'Esercizio (+/-) | 14 | 14 | 6 | 5,34,48 |
| | Totale passivo | | | | |
| Capitale proprio | | | | | |
| 1 | (-) Rettifiche di valore dovute ai requisiti per la valutazione prudente | | | -1 | 7 |
| 2 | Filtri Transitori | | | 26 | 27a |
| 3 | (-) Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate | | | -22 | 27a |
| | Capitale proprio totale | | | 1.812 | |

3.2. Riserva di capitale anticiclica

3.2.1. Informativa quantitativa

Tabella 20 – Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1/2)

| | Ripartizione per paese: | Esposizioni creditizie generiche | | Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato | | Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione | Valore dell'esposizione complessiva |
|--|-------------------------------|--|---|---|--|---|-------------------------------------|
| | | Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato | Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB | Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato | Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni | | |
| | Abu Dhabi | 1 | | | | | |
| | Arabia Saudita | 10 | - | - | - | - | 1 |
| | Australia | 17 | - | - | - | - | 10 |
| | Austria | 10 | - | - | - | - | 17 |
| | Belgio | 5 | - | - | - | - | 10 |
| | Brasile | 1 | - | - | - | - | 5 |
| | Canada | 7 | - | - | - | - | 1 |
| | Ceca (Repubblica) | 4 | - | - | - | - | 7 |
| | Cile | 1 | - | - | - | - | 4 |
| | Corea del Sud (Repubblica di) | 2 | - | - | - | - | 1 |
| | Croazia | 2 | - | - | - | - | 2 |
| | Danimarca | 2 | - | - | - | - | 2 |
| | Egitto | 1 | - | - | - | - | 2 |
| | Finlandia | 3 | - | - | - | - | 1 |
| | Francia | 80 | - | - | - | - | 3 |
| | Germania | 61 | - | - | - | - | 80 |
| | Grecia | 8 | - | - | - | - | 61 |
| | India | 1 | - | - | - | - | 8 |
| | Irlanda | 17 | - | - | - | - | 1 |
| | Italia | 9.185 | - | - | - | - | 17 |
| | Lituania | 1 | - | - | - | 149 | 9.334 |
| | Lussemburgo | 25 | - | - | - | - | 1 |

| | Ripartizione per paese: | Esposizioni creditizie generiche | | Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato | | Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione | Valore dell'esposizione complessiva |
|-----|-------------------------|--|---|---|--|---|-------------------------------------|
| | | Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato | Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB | Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato | Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni | | |
| | Malta | 1 | - | - | - | - | 25 |
| | Messico | 10 | - | - | - | - | 1 |
| | Norvegia | 2 | - | - | - | - | 10 |
| | Paesi Bassi | 23 | - | - | - | - | 2 |
| | Polonia | 100 | - | - | - | - | 23 |
| | Portogallo | 3 | - | - | - | - | 100 |
| | Principato di Monaco | 3 | - | - | - | - | 3 |
| | Regno Unito | 17 | - | - | - | - | 3 |
| | Romania | 29 | - | - | - | - | 17 |
| | San Marino | 3 | - | - | - | - | 29 |
| | Serbia | 1 | - | - | - | - | 3 |
| | Slovacchia | 6 | - | - | - | - | 1 |
| | Spagna | 20 | - | - | - | - | 6 |
| | Stati Uniti | 48 | - | - | - | - | 20 |
| | Svezia | 23 | - | - | - | - | 48 |
| | Svizzera | 80 | - | - | - | - | 23 |
| | Turchia | 31 | - | - | - | - | 80 |
| 020 | Totale | 9.842 | - | - | - | 149 | 9.991 |

Tabella 21 – Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2/2)

| | Ripartizione per paese: | Requisiti di Fondi Propri | | | | Importi delle esposizioni ponderati per il rischio | Fattori di ponderazione dei requisiti di Fondi Propri (%) | Coefficiente anticiclico (%) |
|--|-------------------------------|---|---|--|--------|--|---|------------------------------|
| | | Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di credito | Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato | Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione | Totale | | | |
| | Abu Dhabi | - | - | - | - | - | 0,01% | 0% |
| | Arabia Saudita | 1 | - | - | 1 | 10 | 0,12% | 0% |
| | Australia | 1 | - | - | 1 | 17 | 0,21% | 1,00% |
| | Austria | 1 | - | - | 1 | 10 | 0,12% | 0% |
| | Belgio | - | - | - | - | - | 0,06% | 0% |
| | Brasile | - | - | - | - | - | 0,01% | 0% |
| | Canada | 1 | - | - | 1 | 7 | 0,08% | 0% |
| | Ceca (Repubblica) | - | - | - | - | - | 0,05% | 2,00% |
| | Cile | - | - | - | - | - | 0% | 0% |
| | Corea del Sud (Repubblica di) | - | - | - | - | - | 0,02% | 0% |
| | Croazia | - | - | - | - | - | 0,02% | 1,00% |
| | Danimarca | - | - | - | - | - | 0,02% | 2,50% |
| | Egitto | - | - | - | - | - | 0,01% | 0% |
| | Finlandia | - | - | - | - | - | 0,03% | 0% |
| | Francia | 6 | - | - | 6 | 78 | 0,95% | 0,50% |
| | Germania | 5 | - | - | 5 | 61 | 0,74% | 0,75% |
| | Grecia | 1 | - | - | 1 | 8 | 0,10% | 0,000% |
| | India | - | - | - | - | - | 0,02% | 0% |
| | Irlanda | 1 | - | - | 1 | 12 | 0,14% | 1,00% |
| | Italia | 602 | - | 5 | 607 | 7.592 | 92,05% | 0% |
| | Lituania | - | - | - | - | - | 0,01% | 1,00% |
| | Lussemburgo | 2 | - | - | 2 | 28 | 0,34% | 0,50% |
| | Malta | - | - | - | - | - | 0,01% | 0% |
| | Messico | 1 | - | - | 1 | 10 | 0,12% | 0% |
| | Norvegia | - | - | - | - | - | 0,02% | 2,50% |
| | Paesi Bassi | 2 | - | - | 2 | 23 | 0,28% | 1,00% |
| | Polonia | 8 | - | - | 8 | 100 | 1,21% | 0% |

| | Requisiti di Fondi Propri | Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di credito | Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato | Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione | Totale | Importi delle esposizioni ponderati per il rischio | Fattori di ponderazione dei requisiti di Fondi Propri (%) | Coefficiente anticiclico (%) |
|------------|---------------------------|---|---|--|------------|--|---|------------------------------|
| | | | | | | | | |
| | Portogallo | - | - | - | - | - | 0,04% | 0% |
| | Principato di Monaco | - | - | - | - | - | 0,04% | 0% |
| | Regno Unito | 1 | - | - | 1 | 17 | 0,20% | 1,00% |
| | Romania | 2 | - | - | 2 | 30 | 0,36% | 1,00% |
| | San Marino | - | - | - | - | - | 0,04% | 0% |
| | Serbia | - | - | - | - | - | 0,01% | 0% |
| | Slovacchia | 1 | - | - | 1 | 9 | 0,11% | 1,50% |
| | Spagna | 2 | - | - | 2 | 20 | 0,24% | 0% |
| | Stati Uniti | 4 | - | - | 4 | 46 | 0,55% | 0% |
| | Svezia | 2 | - | - | 2 | 23 | 0,28% | 2,00% |
| | Svizzera | 6 | - | - | 6 | 80 | 0,96% | 0% |
| | Turchia | 2 | - | - | 2 | 31 | 0,38% | 0% |
| 020 | Totale | 652 | - | 5 | 657 | 8.212 | | |

Tabella 22 – Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

| | | a |
|----------|--|--------|
| 1 | Importo complessivo dell'esposizione al rischio | 10.390 |
| 2 | Coefficiente anticiclico specifico dell'ente | 0,03% |
| 3 | Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente | 3 |

4. Leva Finanziaria

4.1. Coefficiente di leva finanziaria

4.1.1. Processo di gestione del rischio di leva finanziaria

Il rischio di eccessiva leva finanziaria è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Regolamento (UE) n. 876/2019 (c.d. CRR 2), che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), ha introdotto dal 28 giugno 2021 un ulteriore requisito prudenziale, quale il coefficiente di leva finanziaria pari al 3%.

L'indice di leva consente di vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento delle Banche, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging in situazioni di crisi.

L'indicatore deriva dal rapporto tra i Fondi Propri per la componente rappresentata dagli elementi e strumenti del Capitale di classe 1 e la dimensione delle attività a rischio del Gruppo Bancario, in bilancio e fuori bilancio, opportunamente calibrate in applicazione di specifici fattori di conversione. Ai fini regolamentari la misurazione dell'indice di leva finanziaria viene effettuata tramite procedure informatiche dedicate alla produzione periodica delle segnalazioni statistiche e di vigilanza prudenziale consolidata. La frequenza di produzione del leverage ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio a livello di Gruppo Bancario.

L'indicatore, calcolato trimestralmente a livello consolidato, è oggetto di monitoraggio ed è una delle metriche di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Solo ai fini informativi, con l'entrata in vigore della CRR2, è richiesto, nell'ambito della segnalazione prudenziale, di dare informativa anche dei valori medi delle esposizioni in Secured Financial Transaction, senza impatto però sul ratio che continua ad essere calcolato con il dato puntuale.

Alla data di riferimento del presente Resoconto il coefficiente di leva finanziaria è risultato essere pari a 10,4%, oltre 3 volte superiore rispetto al valore minimo regolamentare del 3%.

4.1.2. Fattori che hanno avuto impatto sulla variazione del coefficiente di leva finanziaria

La leva finanziaria è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al valore al 31.12.2022 quando era pari a 10,7%. Il calo è stato determinato dall'aumento dell'esposizione complessiva usata ai fini leva del 4,6% a fronte di un aumento meno che proporzionale Year Over Year del TIER1 del 1,6%.

4.1.3. Informativa quantitativa

Tabella 23 - Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

| Importo applicabile | | |
|---------------------|---|--------|
| 1 | Attività totali come da bilancio pubblicato | 14.032 |
| 2 | Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale | (0) |
| 3 | (Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio) | - |
| 4 | (Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso Banche Centrali (se del caso)) | - |
| 5 | (Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR) | - |
| 6 | Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione | - |
| 7 | Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili | - |
| 8 | Rettifica per gli strumenti finanziari derivati | 69 |
| 9 | Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) | 265 |
| 10 | Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito) | 604 |
| 11 | (Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1) | - |
| EU-11a | (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) | - |
| EU-11b | (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR) | - |
| 12 | Altre rettifiche | (111) |
| 13 | Misura dell'esposizione complessiva | 14.860 |

Tabella 24 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

| | | Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR) | |
|---|---|--|------------|
| | | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
| Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT) | | | |
| 1 | Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali) | 14.019 | 13.234 |
| 2 | Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile | - | - |
| 3 | (Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati) | - | - |
| 4 | (Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività) | - | - |
| 5 | (Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio) | - | - |
| 6 | (Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) | (111) | (55) |
| 7 | Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT) | 13.909 | 13.179 |
| Esposizioni su derivati | | | |
| 8 | Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile) | - | - |

| | | Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR) | |
|--|---|--|------------|
| | | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
| EU-8a | Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato | - | - |
| 9 | Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR | - | - |
| EU-9a | Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato | - | - |
| EU-9b | Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria | 82 | 65 |
| 10 | (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR) | - | - |
| EU-10a | (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato) | - | - |
| EU-10b | (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria) | - | - |
| 11 | Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti | - | - |
| 12 | (Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti) | - | - |
| 13 | Totale delle esposizioni in derivati | 82 | 65 |
| Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) | | | |
| 14 | Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita | - | 1.641 |
| 15 | (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde) | - | -861 |
| 16 | Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT | - | - |
| EU-16a | Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR. | 265 | 780 |
| 17 | Esposizioni su operazioni effettuate come agente | - | 1.641 |
| EU-17a | (Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente) | - | -861 |
| 18 | Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli | 265 | - |
| Altre esposizioni fuori bilancio | | | |
| 19 | Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio | 1.436 | 1.641 |
| 20 | (Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito) | (831) | (861) |
| 21 | (Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio) | - | - |
| 22 | Esposizioni fuori bilancio | 604 | 780 |
| Esposizioni escluse | | | |
| EU-22a | (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR) | - | - |
| EU-22b | (Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)) | - | - |
| EU-22c | (Esposizioni di Banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico) | - | - |
| EU-22d | (Esposizioni di Banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati) | - | - |
| EU-22e | (Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing - through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo) | - | - |
| EU-22f | (Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione) | - | - |
| EU-22g | (Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse) | - | - |
| EU-22h | (Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR) | - | - |

| | | Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR) | |
|---|---|--|------------|
| | | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
| EU-22i | (Servizi connessi a un CSD di Enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR) | - | - |
| EU-22j | (Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi) | - | - |
| EU-22k | (Totale delle esposizioni escluse) | - | - |
| Capitale e misura dell'esposizione complessiva | | | |
| 23 | Capitale di classe 1 | 1.545 | 1.521 |
| 24 | Misura dell'esposizione complessiva | 14.860 | 14.213 |
| Coefficiente di leva finanziaria | | | |
| 25 | Coefficiente di leva finanziaria (%) | 10,40% | 10,71% |
| EU-25 | Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%) | 10,40% | 10,71% |
| 25a | Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%) | 10,40% | 10,71% |
| 26 | Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%) | 3,00% | 3,00% |
| EU-26a | Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%) | - | - |
| EU-26b | Di cui costituiti da capitale CET1 | - | - |
| 27 | Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%) | - | - |
| EU-27a | Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%) | 3,00% | 3,00% |
| Scelta in merito a disposizioni transitorie ed esposizioni rilevanti | | | |
| EU-27b | Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale | - | - |
| Informazioni sui valori medi | | | |
| 28 | Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati | - | - |
| 29 | Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati | - | - |
| 30 | Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili) | 14.860 | 14.213 |
| 30a | Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati) | 14.860 | 14.213 |
| 31 | Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati) | 10,40% | 10,71% |
| 31a | Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati) | 10,40% | 10,71% |

Tabella 25 - Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

| | | Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR) |
|--------------|---|--|
| EU-1 | Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui | 14.019 |
| EU-2 | Esposizioni nel portafoglio di negoziazione | - |
| EU-3 | Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui | 14.019 |
| EU-4 | Obbligazioni garantite | - |
| EU-5 | Esposizioni trattate come emittenti sovrani | 3.245 |
| EU-6 | Esposizioni verso Amministrazioni Regionali, Banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani | 211 |
| EU-7 | Esposizioni verso enti | 1.078 |
| EU-8 | Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | 188 |
| EU-9 | Esposizioni al dettaglio | 2.208 |
| EU-10 | Esposizioni verso imprese | 4.083 |
| EU-11 | Esposizioni in stato di default | 1.862 |
| EU-12 | Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti) | 1.145 |

5. Rischio di liquidità

5.1. Requisiti in materia di liquidità

5.1.1. Strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi o dell'incapacità di cedere attività sul mercato per far fronte ad esigenze di liquidità. Rappresenta, altresì, rischio di liquidità l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa il Gruppo a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi significativi sulla marginalità della propria attività.

Il governo del rischio di liquidità a breve termine ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità operativa del Gruppo con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il governo della liquidità strutturale, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale oltre l'anno, ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche, ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

La gestione dei rischi menzionati viene effettuata a livello integrato per tutte le società rientranti nel perimetro.

Il modello di governo del rischio di liquidità e funding del Gruppo Banca Ifis si pone i seguenti obiettivi:

- consentire al Gruppo di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di stress;
- assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sul medio e lungo periodo, al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza tenendo conto delle proprie specificità operative;
- garantire una netta separazione tra funzioni di gestione e funzioni di controllo del rischio.

Al 31 dicembre 2023, le fonti finanziarie sono rappresentate principalmente dal patrimonio, dalla raccolta online (prodotto Rendimax) composta da depositi a vista e vincolati, dai prestiti obbligazionari a medio-lungo termine emessi nell'ambito del programma EMTN, da operazioni di cartolarizzazione a medio-lungo termine nonché dalla raccolta da clientela corporate; la raccolta sotto forma di pronti contro termine, stipulati con primarie realtà bancarie, si è confermata anche nel 2023 una rilevante fonte di funding. Per quanto infine concerne la raccolta presso l'Eurosistema (TLTRO), alla fine del 2023 rimaneva una forma importante di raccolta. Tuttavia, anche in considerazione del fatto che il 2024 vedrà la naturale scadenza di tali strumenti, si è scelto di

anticipare il rimborso di 500 milioni già a fine 2023, portandone l'ammontare utilizzato da circa 2 bln a circa 1,5 bln.

Con riferimento alle attività del Gruppo, esse sono composte:

- dall'operatività inerente al factoring, derivante principalmente da crediti commerciali e presso la Pubblica Amministrazione con scadenze entro l'anno;
- da crediti con durata a medio-lungo termine rivenienti principalmente dall'operatività di leasing, corporate banking, finanza strutturata e work-out and recovery;
- dall'attività di gestione del portafoglio titoli, composto principalmente da titoli governativi italiani eleggibili e prontamente liquidabili.

Relativamente all'attività svolta dal Gruppo nel Settore NPL ed acquisto crediti fiscali da procedure concorsuali, le caratteristiche del modello di business determinano un elevato grado di variabilità con riferimento sia all'importo che alla data di effettivo incasso. In tale ottica, assume particolare rilevanza una puntuale ed attenta gestione dei flussi di cassa. Al fine di assicurare una corretta valutazione dei flussi attesi, anche in ottica di un pricing corretto delle operazioni poste in essere, l'evoluzione degli incassi rispetto ai flussi previsionali viene posta sotto attento monitoraggio. Il Gruppo è costantemente impegnato nell'armonico sviluppo delle proprie risorse finanziarie, sia dal punto di vista dimensionale, dell'equilibrio strutturale tra attivo e passivo in termini di durata, che dei costi, al fine di disporre di riserve di liquidità disponibili adeguate ai volumi di attività attuali e prospettici.

L'ammontare di riserve di liquidità di elevata qualità (principalmente detenute dal Gruppo presso il conto corrente con Banca d'Italia e titoli governativi facenti parte della riserva infra-giornaliera) consente di soddisfare i requisiti normativi (rispetto dei limiti LCR e NSFR) e interni relativi alla prudente gestione del rischio di liquidità sia con riferimento all'orizzonte di breve termine (liquidità operativa) che di medio-lungo termine (liquidità strutturale).

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione della politica di liquidità fanno riferimento all'Area Capital Markets, in relazione alla gestione diretta e centralizzata della liquidità, alla funzione di Risk Management, che concorre alla definizione delle politiche, dei processi e degli strumenti di identificazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e reporting di Gruppo con riguardo al rischio di liquidità. Il Risk Management verifica, inoltre, il rispetto dei limiti imposti alle varie funzioni aziendali e propone al Consiglio di Amministrazione ed all'Amministratore Delegato iniziative di attenuazione dei rischi. Al Risk Management spetta inoltre il compito di proporre l'appetito al rischio, individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento in relazione ai limiti prefissati e supportare l'attività dell'Alta Direzione cui spetta il compito, con il supporto Capital Markets, di proporre annualmente al Consiglio di Amministrazione le politiche di funding e di gestione del rischio liquidità e suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in piena coerenza con le politiche di rischio approvate.

La posizione di rischio di liquidità è oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca predisposto dalla funzione Risk Management per i vertici aziendali.

Nell'ambito del continuo processo di adeguamento delle procedure e politiche inerenti al rischio di liquidità e tenuto conto dell'evoluzione delle disposizioni di vigilanza prudenziale di riferimento, la Capogruppo utilizza un framework interno di governo, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità a livello di Gruppo.

In termini di ambito di applicazione e misurazione del rischio di liquidità il Gruppo garantisce un livello di liquidità adeguato e bilanciato, tale da assicurare la costante disponibilità di sufficienti fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani (liquidità infragiornaliera) e nel breve e lungo periodo, come di seguito sinteticamente descritto.

La gestione della liquidità infragiornaliera del Gruppo è demandata a Capital Markets, che svolge nel contempo attività di controllo di primo livello garantendo l'adozione di azioni operative atte ad assicurare che i flussi di uscita previsti nel corso della giornata siano adeguatamente monitorati e che ci siano disponibilità finanziarie liquide sufficienti ad eseguirli. Inoltre, la misurazione dei livelli di riserve di liquidità infragiornaliera, intese come attività che possono essere prontamente rimborsate o vendute anche in condizioni di stress, viene effettuata giornalmente dal Risk Management tramite la counterbalancing capacity.

Il Risk Management effettua giornalmente una ricognizione dei flussi di cassa in entrata e in uscita, certi e attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza che compongono la Maturity Ladder. La granularità delle scadenze prese in considerazione e fissate all'interno della Maturity Ladder operativa di cui il Gruppo si è dotato è coerente con le caratteristiche operative del business e, quindi, con la durata delle attività e passività aziendali (relativamente all'orizzonte di breve termine che caratterizza la liquidità operativa). Nell'ambito della misurazione della liquidità operativa, l'obiettivo è di assicurare l'adeguatezza e il bilanciamento dei flussi di cassa in entrata e in uscita aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi.

Il Risk Management misura la liquidità strutturale allo scopo di garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità sull'orizzonte temporale superiore a 12 mesi ed il raccordo con la gestione della liquidità di breve termine. In particolare, la misurazione della liquidità strutturale ha l'obiettivo primario di garantire il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

La gestione dei rischi menzionati viene effettuata a livello integrato dal Gruppo Banca Ifis per tutte le società rientranti nel perimetro.

Il Risk Management definisce un set di indicatori di rischio in grado di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella liquidità del Gruppo e definisce il relativo sistema dei limiti (operativi con riferimento agli indicatori strategici definiti nel RAF e gestionali per le altre tipologie di indicatori) che comporta l'attivazione di specifici processi di escalation in funzione della gravità della situazione riscontrata. Il complessivo sistema dei limiti viene revisionato almeno una volta nel corso dell'anno nonché con frequenza maggiore in presenza di specifiche esigenze derivanti, ad esempio, dall'evoluzione nella struttura e/o del modello di business del Gruppo, da cambiamenti intercorsi nel piano strategico e nei budget, nella disciplina prudenziale, nelle metodologie di misurazione dei rischi.

5.1.2. Struttura organizzativa della funzione di gestione del rischio di liquidità

All'interno del Risk Management Parent Company, unità organizzativa direttamente sottoposta al CRO, opera l'Unità Organizzativa Financial Risk che concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti imposti alle varie funzioni aziendali e propone iniziative di attenuazione del rischio. In tale ambito, in particolare:

- presidia i sistemi di misurazione e procede alla valutazione del rischio di liquidità cui la banca è esposta. In tale ambito, è chiamata a fornire valutazioni sui punti di forza e di debolezza e sul grado di prudenza dei parametri dei modelli utilizzati per stimare i cash flow attesi³;
- concorre a definire ed effettuare gli stress test;
- propone e controlla il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità;
- concorre⁴ allo sviluppo e valuta il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l'esposizione al rischio di liquidità⁵, determinata anche sulla base delle prove di stress;
- verifica periodicamente la qualità dei dati utilizzati nella metodologia di misurazione del rischio;
- valuta la congruità delle riserve di liquidità e verifica in modo indipendente il prezzo delle attività che le compongono e, ove diversi da quelli regolamentari, l'adeguatezza degli scarti di garanzia (haircut) applicati.

Inoltre, assicura che le prove di stress siano complete. A tal fine, verifica che siano:

- estese a tutto il gruppo e ai singoli centri di approvvigionamento e utilizzo della liquidità;
- effettuate con periodicità adeguata (almeno trimestrale);
- plausibili, in modo da tenere conto della struttura dei flussi di cassa delle società del gruppo bancario e delle fonti di rischio ad essa relative.

Si confronta costantemente con la tesoreria per il monitoraggio del rischio di liquidità che, fondato sulla valutazione di indicatori (early warning indicators) e sul rispetto di limiti operativi, è funzionale alla tempestiva attivazione dei piani di emergenza. Pertanto, verifica giornalmente il rispetto dei limiti e attiva, previo confronto con i riporti gerarchici superiori e per il tramite del CRO, le procedure di reporting nei confronti dei competenti organi aziendali in caso di superamento degli stessi.

³ L'attività di valutazione interna del sistema di misurazione deve essere svolta da soggetti qualificati e indipendenti da quelli che sviluppano il sistema stesso, anche se è ammissibile che queste due funzioni siano collocate all'interno della stessa unità. In particolare, la parte di sviluppo delle metriche è affidata a "Credit Risk".

⁴ In tale ambito, fornisce supporto a Capital Markets nella definizione e revisione del complessivo sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi

⁵ In tale ambito, predispone la reportistica settimanale sull'esposizione ai rischi di liquidità per il successivo invio alla Banca d'Italia

5.1.3. Gestione della liquidità infragruppo

La gestione del funding viene effettuata da Banca Ifis a livello integrato per tutte le società controllate. In particolare, Banca Ifis provvede alla raccolta delle fonti finanziarie che, successivamente, trasferisce, secondo specifiche necessità, alle proprie controllate.

Con riguardo a Credifarma, occorre precisare che una quota significativa del relativo attivo viene finanziata mediante la cartolarizzazione dei mutui concessi alla propria clientela (cartolarizzazione EMMA).

5.1.4. Piani di finanziamento di emergenza

In conformità alle disposizioni di vigilanza la Banca è altresì dotata di un piano di emergenza (Contingency Funding Plan) al fine di salvaguardare il Gruppo bancario da danni o pericoli derivanti da una eventuale crisi di liquidità e garantire la continuità operativa aziendale anche in condizioni di grave emergenza derivante dagli assetti interni e/o dalla situazione dei mercati. Le linee di azione del Contingency Funding Plan possono avere o lo scopo di generare riserve di liquidità o di trattenerne gli outflow. Le suddette linee di azione possono essere attivate in funzione della natura (sistemica o specifica) e dello stato (allerta o crisi). Gli interventi sono focalizzati in primis ad incrementare le riserve di liquidità disponibili sia attraverso manovre atte ad aumentare velocemente il funding disponibile (es. interventi sulla raccolta diretta) che a ridurre, ove possibile, l'ammontare futuro di erogazioni.

Il CFP si applica a tutto il Gruppo e ogni attività connessa viene svolta dalle strutture di Capogruppo, tenuto presente il fatto che la gestione delle eventuali esigenze/disponibilità finanziarie viene sviluppata in coordinamento con la Tesoreria di Capogruppo.

Maggiori dettagli informativi di natura quantitativa sono riportati nella sezione E della nota integrativa del Bilancio consolidato del Gruppo Bancario Banca Ifis.

Nel corso del 2023, è proseguito il forte incremento dei tassi di interesse causato dalla pressione inflazionistica iniziata post pandemia. Questa situazione, che ha visto un rallentamento solo verso la fine dell'anno, ha avuto un impatto diretto sul profilo di liquidità del Gruppo, manifestatosi in particolare in una minor attrattività, da parte degli investitori per il prodotto di raccolta online (Rendimax). Ne è conseguita una serie di aggiustamenti sul pricing di tale prodotto, in linea con quanto fatto anche dalle altre Banche che presentano proposte commerciali simili.

Le riserve di liquidità disponibili e prontamente utilizzabili, anche a seguito di tali aggiustamenti, si sono mantenute ampiamente capienti rispetto alle obbligazioni del Gruppo, rilevando costantemente, per gli indicatori regolamentari LCR e NSFR, valori significativamente superiori alle soglie richieste. Anche in termini di survival period, che considera il verificarsi di un severo scenario di stress combinato, si sono rilevati valori in linea con l'appetito al rischio definito.

In coerenza con la strategia menzionata in termini di gestione e appetito al rischio, malgrado l'incerto scenario geopolitico che ha visto aggiungersi le tensioni in medio-oriente a quelle derivanti dal conflitto Russia-Ucraina, non sono state rilevate nel corso del 2023 violazioni delle soglie di rischio assegnate internamente.

5.1.5. Prove di stress sul rischio di liquidità

La posizione di liquidità del Gruppo è monitorata quotidianamente sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress. Il framework utilizzato prevede la simulazione di stress temporanei e quindi di breve termine impattanti sulla liquidità operativa. L'orizzonte di simulazione misurato nei vari scenari è quindi pari ad un anno. Relativamente alla liquidità strutturale, avente come finalità la verifica dell'equilibrio finanziario nel medio-lungo termine, vengono definiti all'interno dei relativi processi di pianificazione strategica gli scenari di stress da utilizzare.

Gli stress test effettuati sono condotti a livello di Gruppo e non di singola società poiché, come precedentemente menzionato, il modello di gestione di liquidità del Gruppo Banca Ifis è accentrato a livello di Gruppo.

Le risultanze delle prove di stress sono messe a disposizione degli Organi e delle Funzioni aziendali con frequenza mensile, in particolare a:

- Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della reportistica mensile;
- Comitato Tecnico ALM e Liquidità.

Il Comitato Finanza viene aggiornato con frequenza pari a quella della sua convocazione (attualmente trimestrale).

Le analisi di stress test forniscono informazioni a fronte delle quali possono eventualmente essere intraprese azioni operative volte a:

- pianificare/anticipare operazioni di raccolta a compensazione di potenziali deflussi attesi;
- intervenire sul profilo di liquidità delle attività e/o sulla struttura complessiva di composizione dello stato patrimoniale.

In linea generale, gli esiti derivanti dall'applicazione degli stress test vengono utilizzati per verificare:

- se il Gruppo detiene sufficienti riserve tali da superare gli stress oggetto di simulazione (survival period in linea con il livello di propensione al rischio definito);
- il potenziale fabbisogno di funding in caso di crisi;
- la robustezza della ricalibrazione dei limiti definiti in ipotesi di normale corso degli affari;
- la coerenza in ottica stressata del piano strategico con il livello di propensione al rischio e con i limiti vigenti;
- le potenziali vulnerabilità in modo da consentire l'adozione delle necessarie azioni correttive.

Altresì, le evidenze degli scenari di stress test vengono utilizzate in fase sia di pianificazione strategica della liquidità che di definizione dei limiti operativi e di RAF.

I ruoli e le responsabilità nonché le metodologie per l'applicazione di stress test e la frequenza per la produzione e rendicontazione agli Organi e alle Funzioni aziendali delle evidenze derivanti dalle prove di stress sono formalizzati all'interno della normativa interna che disciplina il framework interno di governo e gestione del rischio di liquidità.

5.1.6.Liquidity Coverage ratio

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) rappresenta l'indicatore di liquidità di breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare degli High Quality Liquidity Asset (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire dal 2018 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 100%. Nel corso dell'anno 2023 l'indicatore si è mantenuto ampiamente sopra i limiti regolamentari in virtù sia di un alto livello di HQLA sia di un livello di deflussi netti tipicamente molto contenuto.

5.1.7.Informativa quantitativa

Tabella 26 - Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

| | | Totale valore non ponderato (media) | | | | Totale valore ponderato (media) | | | |
|--|--|-------------------------------------|----------|----------|----------|---------------------------------|----------|----------|----------|
| | | 31.12.23 | 30.09.23 | 30.06.23 | 31.03.23 | 31.12.23 | 30.09.23 | 30.06.23 | 31.03.23 |
| EU 1a | Trimestre che termina il (GG Mese AAAA) | 31.12.23 | 30.09.23 | 30.06.23 | 31.03.23 | 31.12.23 | 30.09.23 | 30.06.23 | 31.03.23 |
| EU 1b | Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 |
| Attività liquide di elevata qualità | | | | | | | | | |
| 1 | Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) | | | | | 1.304 | 1.130 | 1.090 | 1.103 |
| Deflussi di cassa | | | | | | | | | |
| 2 | Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui | 4.105 | 3.975 | 3.878 | 3.801 | 97 | 104 | 110 | 115 |
| 3 | Depositi stabili | 155 | 159 | 164 | 164 | 8 | 8 | 8 | 8 |
| 4 | Depositi meno stabili | 879 | 943 | 1.003 | 1.051 | 89 | 96 | 102 | 107 |
| 5 | Finanziamento all'ingrosso non garantito | 374 | 372 | 389 | 411 | 197 | 191 | 194 | 205 |
| 6 | Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di Banche Cooperative | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 7 | Depositi non operativi (tutte le controparti) | 349 | 348 | 365 | 387 | 173 | 166 | 170 | 181 |
| 8 | Debito non garantito | 24 | 24 | 24 | 24 | 24 | 24 | 24 | 24 |
| 9 | Finanziamento all'ingrosso garantito | | | | | 79 | 66 | 41 | 18 |
| 10 | Obblighi aggiuntivi | 76 | 69 | 69 | 76 | 13 | 13 | 12 | 12 |
| 11 | Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 12 | Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| 13 | Linee di credito e di liquidità | 74 | 67 | 67 | 73 | 11 | 11 | 10 | 10 |
| 14 | Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali | 103 | 100 | 95 | 100 | 103 | 100 | 95 | 100 |
| 15 | Altre obbligazioni di finanziamento potenziali | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 16 | TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA | | | | | 490 | 473 | 452 | 450 |
| Afflussi di cassa | | | | | | | | | |

| | | Totale valore non ponderato (media) | | | | Totale valore ponderato (media) | | | |
|--------|---|-------------------------------------|-------|-------|-------|---------------------------------|-------|-------|-------|
| | | | | | | | | | |
| 17 | Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo) | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 18 | Afflussi da esposizioni pienamente in bonis | 1.111 | 1.090 | 1.097 | 1.131 | 740 | 715 | 714 | 725 |
| 19 | Altri afflussi di cassa | 177 | 192 | 186 | 188 | 61 | 67 | 58 | 54 |
| EU-19a | (Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili) | | | | | - | - | - | - |
| EU-19b | (Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso) | | | | | - | - | - | - |
| 20 | TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA | 1.288 | 1.283 | 1.282 | 1.320 | 802 | 782 | 772 | 779 |
| EU-20a | <i>Afflussi totalmente esenti</i> | - | - | - | - | - | - | - | - |
| EU-20b | <i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i> | - | - | - | - | - | - | - | - |
| EU-20c | <i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i> | 1.288 | 1.283 | 1.282 | 1.320 | 802 | 782 | 772 | 779 |
| EU-21 | RISERVA DI LIQUIDITÀ | | | | | 1.304 | 1.130 | 1.090 | 1.103 |
| 22 | TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI | | | | | 122 | 118 | 113 | 113 |
| 23 | COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ | | | | | 1.065% | 955% | 965% | 980% |

La tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo, misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CRR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione mensile all'autorità di Vigilanza competente (tale indicatore include la stima prudenziale dei "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi" in ottemperanza all'art. 23 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61). I dati esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre. La media risulta stabile nel tempo e l'indicatore è in linea con i limiti del citato regolamento.

Tabella 27 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

| (Importo in valuta) | | Valore non ponderato per durata residua | | | | Valore ponderato |
|--|------------------------------------|---|----------|----------------------|----------|------------------|
| | | Privo di scadenza | < 6 mesi | da 6 mesi a < 1 anno | ≥ 1 anno | |
| Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF) | | | | | | |
| 1 | Elementi e strumenti di capitale | 1.719 | - | - | 266 | 1.985 |
| 2 | <i>Fondi propri</i> | 1.719 | - | - | 266 | 1.985 |
| 3 | <i>Altri strumenti di capitale</i> | | - | - | - | - |

| (Importo in valuta) | | Valore non ponderato per durata residua | | | | Valore ponderato |
|--|---|---|----------|----------------------|----------|------------------|
| | | Privo di scadenza | < 6 mesi | da 6 mesi a < 1 anno | ≥ 1 anno | |
| 4 | Depositi al dettaglio | | 2.199 | 924 | 1.603 | 4.422 |
| 5 | <i>Depositi stabili</i> | | 159 | - | 1 | 152 |
| 6 | <i>Depositi meno stabili</i> | | 2.040 | 924 | 1.603 | 4.270 |
| 7 | Finanziamento all'ingrosso: | | 1.890 | 1.766 | 3.362 | 4.461 |
| 8 | <i>Depositi operativi</i> | | - | - | - | - |
| 9 | <i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i> | | 1.890 | 1.766 | 3.362 | 4.461 |
| 10 | Passività correlate | | - | - | - | - |
| 11 | Altre passività: | 26 | 109 | 19 | 129 | 138 |
| 12 | <i>NSFR derivati passivi</i> | 26 | | | | |
| 13 | <i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i> | | 109 | 19 | 129 | 138 |
| 14 | Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale | | | | | 11.006 |
| Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF) | | | | | | |
| 15 | Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) | | | | | 337 |
| EU-15a | Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura | | - | - | - | - |
| 16 | Depositi detenuti presso altri Enti finanziari a fini operativi | | - | - | - | - |
| 17 | Prestiti e titoli in bonis: | | 3.217 | 703 | 4.748 | 5.077 |
| 18 | <i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i> | | - | - | - | - |
| 19 | <i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a Enti finanziari</i> | | 379 | 17 | 110 | 156 |
| 20 | <i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i> | | 567 | 367 | 2.812 | 3.005 |
| 21 | <i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i> | | 154 | 83 | 642 | 674 |
| 22 | <i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i> | | 2 | 2 | 76 | - |
| 23 | <i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i> | | 1 | 1 | 74 | - |
| 24 | <i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i> | | 2.270 | 317 | 1.749 | 1.915 |
| 25 | Attività correlate | | - | - | - | - |
| 26 | Altre attività: | - | 902 | 122 | 2.086 | 2.789 |
| 27 | <i>Merci negoziate fisicamente</i> | | | | - | - |
| 28 | <i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i> | | - | - | - | - |

| (Importo in valuta) | | Valore non ponderato per durata residua | | | | Valore ponderato |
|---------------------|---|---|----------|----------------------|----------|------------------|
| | | Privo di scadenza | < 6 mesi | da 6 mesi a < 1 anno | ≥ 1 anno | |
| 29 | NSFR derivati attivi | | 13 | | | 13 |
| 30 | NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito | | 26 | | | 1 |
| 31 | Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra | | 863 | 122 | 2.086 | 2.775 |
| 32 | Elementi fuori bilancio | | 290 | 4 | 35 | 52 |
| 33 | RSF totale | | | | | 8.254 |
| 34 | Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) | | | | | 133,33% |

La tabella EU LIQ2 espone le informazioni quantitative inerenti al coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) del Gruppo. L'indicatore si attesta ad un livello del 133,33%, superiore al limite regolamentare del 100%. Sebbene l'indicatore segnali un livello di attività altamente liquide sufficientemente capiente, lo stesso è molto concentrato sulle attività di Livello 1 emesse da Enti Sovrani.

6. Rischio di Credito

6.1. Esposizioni al rischio di credito

6.1.1. Modello di business ed assunzione del rischio di credito

Il Gruppo, nell'ambito delle linee guida approvate dall'Organo Amministrativo della Capogruppo e in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di vigilanza, persegue l'obiettivo di rafforzare la propria posizione competitiva nel mercato delle piccole e medie imprese. In questo ambito il Gruppo si prefigge di ampliare la propria quota di mercato nei segmenti del credito commerciale, anche nei confronti di soggetti con fabbisogni specialistici come le farmacie, del leasing, del credito fiscale e di quello di dubbia esigibilità, tramite l'offerta di servizi finanziari di alta qualità, elevato livello di personalizzazione, controllo del rischio di credito e redditività coerente con la qualità offerta. Costituisce mercato di riferimento complementare per l'attività creditizia del Gruppo Bancario anche il comparto Privati, nel rispetto degli indirizzi strategici tempo per tempo definiti dal Piano Industriale 2022-2024 e relative iniziative di attuazione. L'operatività riferita al comparto farmaceutico viene svolta dalla controllata Banca Credifarma, operatore bancario specializzato nella concessione di anticipazioni, finanziamenti a medio-lungo termine e servizi finanziari alle farmacie.

La struttura organizzativa di Banca Ifis si articola, in particolare, nelle seguenti Business Unit declinate per tipologia di attività, accentrate nell'area del Condirettore Generale Chief Commercial Officer (CCO):

- Commercial & Corporate Banking Underwriting dedicata sia con riferimento alla prima concessione del credito sia con riguardo alle attività di rinnovo - revisione, alla valutazione del merito di credito delle controparti nonché il rischio insito nelle operazioni e delibera gli affidamenti nel rispetto dei poteri ad essa attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e formalizzati nel Sistema delle Deleghe di Gruppo per l'assunzione del rischio di credito;
- Commercial Banking, dedicata alla promozione di servizi di finanziamento alle imprese domestiche e straniere e alla cura del corretto rapporto con le controparti sviluppate direttamente o indirettamente, oltre ai debitori (domestici o esteri) acquisiti nell'ambito delle operazioni effettuate;
- Corporate & Investment Banking, dedicata all'offerta di operazioni di finanza strutturata o di investimento in imprese non finanziarie in bonis o in quote di organismi interposti;
- Farmacie, gestisce direttamente i rapporti del portafoglio in essere con controparti farmacie domestiche in stretta collaborazione con le unità organizzative della controllata Banca Credifarma;
- Insurance, dedicata ai prodotti assicurativi offerti alla propria clientela;
- Leasing & Rental, dedicata all'erogazione e alla gestione di prodotti di leasing e renting;
- Marketing & Business Strategy, a supporto delle business unit che riferiscono al Condirettore Generale Chief Commercial Officer. Unità che si occupa delle attività di pianificazione e

monitoraggio della produzione commerciale e della realizzazione di specifiche campagne commerciali, individuandone il target, i canali di contatto e gli strumenti di monitoraggio;

- Tax Credit, dedicata all'acquisto di crediti erariali da società in procedura concorsuale, in liquidazione volontaria e da aziende in bonis;
- Individuals; dedicata allo sviluppo di prodotti, servizi e opportunità di business legati ai servizi transazionali e ai servizi bancari di raccolta in relazione al segmento della clientela Privati;
- Anti-Fraud dedicata al presidio del coordinamento trasversale delle strutture del Gruppo che gestiscono l'offerta di prodotti alla clientela rispetto all'esecuzione dei controlli in materia di prevenzione e valutazione dei tentativi di frode e di attuazione delle azioni di risposta.

Nel processo del credito, intervengono inoltre, alla data di riferimento della presente informativa, le attività creditizie svolte dalle controllate:

- Ifis Npl Investing S.p.A., società dedicata all'acquisizione e alla cessione di crediti non performing (Npl), prevalentemente originati da Istituzioni Finanziarie e Banche;
- Ifis Npl Servicing S.p.A., società specializzata nella gestione di crediti Npl e nell'attività di servicing e recupero per conto terzi;
- Revalea S.p.A., società nata nel 2022 dallo scorporo di Npl derivanti da attività di acquisizioni di portafogli di sofferenze e acquisita dal Gruppo Banca Ifis a ottobre 2023, nell'ambito della partnership di lungo periodo siglata con il Gruppo Mediobanca per la gestione degli Npl;
- Cap.Ital.Fin. S.p.A., società operante nel comparto della cessione del quinto dello stipendio/pensione (CQS/CQP), delegazione di pagamento (DP) e nell'attività distributiva di prodotti finanziari quali mutuo e prestito personale;
- Banca Credifarma S.p.A., operatore bancario rivolto prevalentemente al mondo delle farmacie e della sanità e operante nel business relativo alla concessione a farmacie di anticipazioni, finanziamenti a medio- lungo termine e servizi finanziari;
- Ifis Finance Sp. z o.o., società di factoring operante in Polonia;
- Ifis Finance I.F.N. S.A., società finanziaria con prevalente operatività factoring, operante in Romania e sottoposta alla vigilanza della Banca Nazionale Rumena;
- Ifis Rental Services S.r.l., società non regolata specializzata nel segmento del noleggio operativo.

In via iniziale, ciascuna unità organizzativa, relativamente al proprio settore di attività, sviluppa e gestisce le relazioni commerciali e le opportunità di business in collaborazione con le Filiali presenti sul territorio nazionale, nel rispetto degli indirizzi e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente al processo di concessione del credito, ciascuna area di business individua la possibilità di nuove operazioni nel rispetto delle politiche di credito vigenti e sulla base del risk appetite definito; in tale contesto effettua l'esame istruttorio delle domande di nuovi affidamenti e procede alla formalizzazione di una proposta da sottoporre ai competenti soggetti deliberanti,

assicurando l'applicazione delle politiche di credito, dei controlli stabiliti ed effettuando un'analisi di merito creditizio come previsto dalla normativa interna vigente.

Le proposte di affidamento e/o di acquisizione di crediti vengono presentate ai competenti soggetti deliberanti che, sulla base dei rispettivi poteri delegati, esprimono la propria decisione in materia di concessione del fido richiesto; la decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità dell'esposizione concessa alla controparte (o eventuali gruppi collegati).

Le Filiali di Banca Ifis S.p.a. non hanno autonomia deliberativa nell'assunzione del rischio di credito; ad esse viene attribuita, nei limiti e con le modalità stabilite in delibera da parte dei soggetti competenti di Direzione, la gestione dell'ordinaria operatività dei rapporti con la clientela sotto il costante monitoraggio delle strutture centrali.

Le operatività delle società controllate prevedono delle autonomie deliberative locali definite nell'ambito del perimetro operativo ed organizzativo definito dalla Capogruppo Banca Ifis.

Segue la fase di perfezionamento del credito che si riflette nella stipula del contratto, nelle attività relative all'acquisizione delle eventuali garanzie, nell'erogazione del finanziamento concesso. In tali fasi le aree di business sono affiancate da specifiche unità organizzative di supporto cui competono la predisposizione del contratto coerentemente ai disposti di delibera, nonché i controlli sul corretto adempimento di tutte le attività che portano all'erogazione del finanziamento.

La gestione operativa del credito, svolta per la clientela performing, comprende principalmente le attività di gestione ordinaria e di monitoraggio effettuate da strutture istituite presso ciascuna società del Gruppo al fine di garantire la verifica continua e proattiva della clientela affidata. Tale attività è affiancata da un monitoraggio svolto a livello di Gruppo da una specifica unità organizzativa istituita presso la Capogruppo, allo scopo di identificare le controparti che presentano anomalie andamentali, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e a fornire un adeguato reporting alle competenti funzioni aziendali.

Nel caso in cui la posizione di credito presenti oggettive situazioni di problematicità nel rimborso, la stessa viene trasferita a specifiche funzioni specializzate per prodotto nella gestione e recupero di operazioni deteriorate.

Il processo di acquisizione del portafoglio crediti non performing (POCI) adottato dalle strutture del Settore NPL prevede analoghe fasi organizzative riassumibili in:

- origination, con l'individuazione delle controparti con cui effettuare le operazioni di acquisto e la valutazione dell'interesse commerciale nell'eseguire dette operazioni;
- due diligence, con le attività di valutazione del portafoglio oggetto di acquisizione svolte da personale altamente qualificato, tese a valutare la qualità del portafoglio oggetto di cessione, nonché gli impatti organizzativi. Successivamente alla fase di due diligence vengono fissate le condizioni economiche di offerta/acquisto del portafoglio crediti e definite le modalità di gestione interna (analitica o massiva) con i relativi impatti sulle strutture operative;
- delibera, con le attività di predisposizione del fascicolo istruttorio, assunzione, recepimento ed attuazione della delibera da parte del competente soggetto deliberante;

- perfezionamento, con le attività di predisposizione e successiva stipula del contratto di acquisto e pagamento del prezzo.

Gli acquisti sono effettuati direttamente da originator e/o veicoli dedicati (mercato primario) o, in alcune circostanze, da operatori che abbiano acquistato sul mercato primario e che intendano dismettere per varie ragioni il loro investimento (mercato secondario). I crediti (derivanti da operazioni di credito al consumo tradizionale, carte di credito e prestiti finalizzati) si caratterizzano per essere prevalentemente non garantiti (“unsecured”); si riscontra anche la presenza di saldi di conto corrente nel caso di cessioni da parte di banche.

Nella fase immediatamente successiva all’acquisto, in attesa che vengano espletate tutte le attività di ricerca di informazioni propedeutiche al corretto instradamento della posizione verso le modalità di recupero più adeguate, il credito viene classificato in un’area cosiddetta di “staging” e contabilmente valorizzato al costo di acquisto senza contribuzione a conto economico in termini di margine.

A valle di tale fase, che dura di norma 6-12 mesi, le posizioni vengono indirizzate verso la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche (gestione stragiudiziale e gestione giudiziale), che svolge un’attività strettamente connessa alla trasformazione in posizioni paganti e all’incasso dei crediti.

La gestione operativa del credito, svolta per la clientela performing, comprende principalmente le attività di gestione ordinaria e di monitoraggio effettuate da strutture istituite presso ciascuna società del Gruppo al fine di garantire la verifica continua e proattiva della clientela affidata. Tale attività è affiancata da un monitoraggio svolto a livello di Gruppo da una specifica unità organizzativa istituita presso la Capogruppo, allo scopo di identificare le controparti che presentano anomalie andamentali, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e a fornire un adeguato reporting alle competenti funzioni aziendali.

La gestione operativa del recupero dei crediti rivenienti da operazioni di acquisto di crediti di difficile esigibilità è curata sia da risorse interne alla controllate Ifis NPL Investing S.p.A., Ifis NPL Servicing S.p.A. e Revelea S.p.A. sia da una diffusa e collaudata rete di società di esazione e di agenti in attività finanziaria operanti sull’intero territorio nazionale. L’attività di gestione stragiudiziale consiste prevalentemente nell’attivazione del credito mediante sottoscrizione da parte del debitore di piani cambiari o piani di rientro volontari; l’attività di gestione giudiziale consiste, invece, nella trasformazione mediante azione legale volta all’ottenimento da parte del tribunale dell’ordinanza di assegnazione (OdA) del quinto della pensione o dello stipendio (la cui esistenza è il presupposto necessario per l’avvio di tale forma di trasformazione) o della vendita sul mercato dell’asset a garanzia del credito (gestione secured).

Viene infine valutata altresì la convenienza ad effettuare operazioni di cessione di portafogli di crediti non performing, prevalentemente rappresentati da code di lavorazione, crediti prescritti o di proprietà di debitori deceduti, da sottoporre – per l’approvazione – ai competenti Organi deliberanti, coerentemente agli obiettivi di redditività prefissati e previa analisi degli impatti contabili, segnaletici, legali ed operativi che da esse discendono. A tal fine, si avvale degli approfondimenti operati per gli ambiti di rispettiva competenza dalle pertinenti funzioni aziendali della Capogruppo.

Esposizioni al rischio di credito sovrano Italia

Il portafoglio titoli del banking book valorizza complessivamente 3 miliardi di euro ed è composto principalmente da strumenti finanziari con rischio Italia per 2 miliardi di euro.

Il Gruppo nel corso del 2023 ha incrementato lievemente la sua esposizione verso lo Stato italiano per investimenti in titoli governativi.

È necessario sottolineare che, oltre alle strategie gestionali adottate ai fini di contenimento del rischio, la componente di titoli di stato italiani classificata in HTCS e quindi le cui variazioni di valore di mercato possono determinare potenziali impatti sul patrimonio è pari al 22,5% del totale governativi italiani in portafoglio.

Si rileva che, rispetto al totale attivo, la quota parte di liquidità investita in titoli di Stato italiani risulta essere pari a circa il 14% a fine 2023.

6.1.2.Strategie e processi di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito è presidiato nel continuo con l'ausilio di procedure e strumenti che consentono una tempestiva individuazione delle posizioni che presentano particolari anomalie.

Il Gruppo Banca Ifis nel tempo si è dotato di strumenti e procedure che consentono di valutare e monitorare il rischio in modo specifico per ciascuna tipologia di clientela e di prodotto.

Superata con esito positivo la fase di valutazione e avviata l'operatività con il cliente, si procede con il monitoraggio nel continuo del rischio di credito verificando la puntualità dei rimborsi, la correttezza del rapporto, le informazioni segnalate dal Sistema alla Centrale dei Rischi o a banche dati selezionate e il profilo reputazionale e ad esaminare, per ciascuna di queste, le cause sottostanti.

Con riferimento alle attività di controllo del portafoglio, come riportato in precedenza, i crediti verso la clientela sono monitorati da specifiche unità all'interno delle citate business unit alle quali è demandata la verifica continua e proattiva della clientela affidata (controlli di primo livello); si affiancano ulteriori attività di controllo svolte a livello centralizzato da specifica unità organizzativa basate principalmente sull'utilizzo di modelli di analisi andamentale tra cui quelli sviluppati dalla funzione di Risk Management della Capogruppo, volti ad identificare situazioni di anomalia negli indicatori di early warning specificatamente individuati.

Alle esposizioni di rischio creditizio verso imprese viene attribuito un rating sulla base di modelli sviluppati internamente. Tali modelli sono differenziati per segmento di clientela, in modo da garantire l'applicazione di modelli appropriati su popolazione omogenea dal punto di vista delle caratteristiche e della rischiosità. Esistono dunque modelli per società di capitali, differenziati per due cluster dimensionali, e un modello per società semplici o di persone e ditte individuali. I modelli di rating si compongono di diversi moduli che indagano più aree informative a seconda della tipologia di controparte e si integrano con informazioni qualitative di diversa natura.

La classe di rating rappresenta un driver fondamentale per il calcolo delle svalutazioni sui crediti performing; oltre a collegare direttamente la perdita attesa al livello di rischio specifico della singola controparte i modelli di rating consentono l'attivazione del criterio di stage allocation quantitativo, che prevede, mediante il confronto tra la rischiosità al momento della concessione e quella attuale,

di valutare il significativo incremento di rischio e quindi l'appostazione a Stage 2 della posizione. Nel framework di determinazione della perdita attesa rientrano anche i modelli satellite funzionali all'introduzione di elementi forward looking nelle stime dei parametri di rischio in totale conformità con quanto richiesto dal principio contabile IFRS9.

Nell'espletamento delle attività di misurazione e controllo assume un'importanza fondamentale l'attività svolta dal Risk Management nell'ambito dei controlli di secondo livello.

Con riferimento ai rischi creditizi, la funzione di Risk Management:

- presidia, monitora e valuta i rischi creditizi, eseguendo i controlli e le analisi secondo le linee guida definite; in particolare:
 - valuta la qualità del credito, garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie attraverso il monitoraggio nel continuo degli indicatori di rischio di credito;
 - monitora costantemente l'esposizione al rischio di credito e il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione del rischio di credito;
 - verifica, mediante controlli di secondo livello, il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti;
 - monitora l'esposizione al rischio di concentrazione e l'andamento delle esposizioni classificate come Grandi Esposizioni;
- svolge attività di analisi quantitativa a supporto delle business unit per l'utilizzo gestionale delle misure di rischio e analizza la coerenza rispetto al RAF di Gruppo per quanto riguarda gli ambiti di asset quality e costo del credito
- presidia il processo di sorveglianza del valore delle garanzie reali, personali e finanziarie acquisite;
- analizza la coerenza rispetto al RAF di Gruppo per quanto riguarda gli ambiti di asset quality e costo del credito.

Il Gruppo Banca Ifis pone particolare attenzione alla concentrazione del rischio di credito con riferimento a tutte le società del Gruppo sia a livello individuale che consolidato. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Ifis ha dato mandato all'Alta Direzione di agire in funzione di un contenimento delle "Grandi esposizioni". In linea con le indicazioni del Consiglio, sono sottoposte a monitoraggio in via sistematica anche le posizioni a rischio che impegnano il Gruppo in misura rilevante.

In relazione al rischio di credito connesso agli investimenti in titoli obbligazionari e di capitale, il Gruppo è costantemente impegnato nel monitoraggio della qualità creditizia; adeguata informativa periodica viene fornita al Consiglio di Amministrazione ed all'Alta Direzione della Capogruppo Banca Ifis.

La Funzione di Risk Management predispose e trasmette l'informativa periodica sull'evoluzione dei rischi creditizi assunti dal Gruppo e dalle singole società del Gruppo, con evidenza degli scostamenti

tra i livelli di esposizione effettivi e gli obiettivi di rischio fissati. In particolare, nell'ambito del processo di sorveglianza dell'andamento degli indicatori di rischio, la funzione garantisce un efficace sistema di segnalazione e reporting degli scostamenti registrati informando tempestivamente le aree produttive in caso di approssimazione alle soglie di attenzione; in caso di raggiungimento attiva le conseguenti procedure di escalation e i necessari interventi di riallineamento, informando opportunamente gli Organi aziendali, l'Alta Direzione e l'Internal Audit per le valutazioni del caso. La verifica e la rendicontazione trimestrale del posizionamento aziendale con riferimento agli indicatori individuati è integrata nel sistema di reporting periodico per i vertici aziendali (Tableau de Bord). Il Risk Management fornisce alle strutture di business del Gruppo un'articolata reportistica periodica di supporto. Un dettaglio maggiore in merito alle grandezze individuate ai fini della gestione, monitoraggio e reporting del rischio di credito è descritto nella specifica documentazione interna.

Nell'ambito dei principi Basilea 3, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito di primo pilastro, Banca Ifis ha scelto di avvalersi del metodo standardizzato; con riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione single-name, incluso fra i rischi di secondo pilastro, il Gruppo applica il metodo Granularity Adjustment definito nell'allegato B, Titolo III della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 al quale viene aggiunto un add-on di capitale calcolato con la metodologia ABI per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale.

La Capogruppo Banca Ifis, al fine di valutare le proprie vulnerabilità a livello di gestione del capitale e della liquidità, ha sviluppato delle tecniche quantitative e qualitative con le quali valuta la propria esposizione ad eventi eccezionali ma plausibili. Tali analisi, definite analisi di stress, misurano gli effetti per la Banca e le sue controllate, in termini di rischiosità, derivanti da movimenti congiunti delle variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. Tali analisi interessano in maniera rilevante il rischio di credito.

Le analisi di stress consentono di verificare la resilienza del Gruppo, simulando e stimando gli impatti di situazioni avverse, e forniscono importanti indicazioni in merito alla propria esposizione ai rischi, all'adeguatezza dei relativi sistemi di mitigazione e controllo ed alla capacità di far fronte a perdite inattese anche in ottica prospettica e di pianificazione. Al fine dell'esecuzione delle prove di stress test la Banca ha sviluppato internamente delle metodologie, che permettono, anche sfruttando sinergie con i modelli satellite utilizzati in ambito IFRS9, di proiettare la qualità degli attivi in coerenza con scenari macroeconomici avversi e valutare le ricadute in termini di diversi indicatori di qualità del credito quali l'allocazione in stage 2 della clientela performing, l'incidenza del credito deteriorato o l'incremento delle rettifiche sui crediti.

La Capogruppo Banca Ifis, a fini regolamentari, effettua esercizi di stress nell'ambito della definizione del Risk Appetite Framework (RAF), della predisposizione del Recovery Plan e del Resoconto ICAAP e ILAAP, almeno su base annuale, come richiesto dalla normativa di vigilanza prudenziale vigente. In tale contesto valuta, fra gli altri, la sostenibilità delle strategie creditizie in condizioni avverse.

6.1.3. Organizzazione della funzione di gestione e controllo dei rischi di credito

“Credit Risk” è l’unità organizzativa specialistica operante all’interno del Risk Management Parent Company, unità organizzativa a riporto diretto del CRO, a cui sono affidate le attività di gestione dei rischi di credito, concentrazione, trasferimento, paese e residuo con specifico riferimento alla Capogruppo ed alle società finanziarie estere, nel rispetto del principio di proporzionalità e ove applicabile. In tale ambito:

- sviluppa e manutene metriche e modelli (da utilizzare a fini gestionali) per la misurazione dei rischi creditizi⁶;
- determina il capitale interno sul rischio di credito, in ottica attuale e prospettica, in condizioni di mercato ordinarie e stressate⁷;
- analizza i portafogli in essere suddividendoli per status amministrativo delle controparti (qualità del credito) e per tipologia di prodotto; in tale ambito, verifica il rispetto dei limiti strategici (contenuti nel RAF e nel RP) ed operativi (contenuti nelle politiche creditizie) ed in caso di superamento delle soglie di attenzione o allarme si adopera per l’attivazione dei relativi meccanismi di escalation;
- misura il rischio di concentrazione single name e geo settoriale, calcolando il relativo capitale interno;
- promuove l’integrazione dei rischi climatici e ambientali (e, più in generale, dei rischi ESG) nelle diverse fasi del processo di gestione del rischio di credito;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito, sia a livello di portafoglio che sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, valutando la coerenza del grado di rischio assegnato, la congruità degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati;
- valuta l’efficienza del processo di recupero dei crediti anomali e, ove ritenuto opportuno, fornisce indicazioni specifiche sui passaggi a perdita da registrare;
- predispone la reportistica sugli esiti delle attività di controllo del rischio di credito. Inoltre, espone i relativi risultati alle funzioni operative direttamente interessate;
- predispone il Tableau de Bord con specifico riferimento alla Capogruppo, su base sia individuale che consolidata.

Con specifico riferimento alle società controllate italiane rientranti nel perimetro di gruppo bancario ed aventi un business simile a quello della Capogruppo, sviluppa e manutene metriche e modelli, a

⁶ In tale ambito, con riferimento ai singoli e specifici portafogli creditizi di cui alla segmentazione, stima i relativi parametri di rischio per il calcolo delle riserve generiche e la valutazione di congruità delle riserve specifiche integrando, ove previsto, informazioni forward looking avvalendosi di modelli satellite e scenari prospettici.

⁷ In tale ambito, provvede a definire scenari di stress test e reverse stress test sui rischi creditizi e a valutarne gli impatti sulla dotazione di capitale

fini gestionali, per la misurazione dei rischi creditizi. Ciò, allo scopo di garantire a livello di Gruppo bancario l'uniformità delle metriche e la coerenza delle metodologie di misurazione.

Per lo svolgimento del proprio ruolo, "Credit Risk" è a sua volta suddiviso in due unità organizzative, ciascuna con un perimetro specialistico, quali:

- "Corporate Credit Risk" ;
- "Leasing Risk".

"Corporate Credit Risk" gestisce i rischi creditizi relativi:

- al portafoglio di crediti commerciali (che ricomprende, inter alia, le operazioni di factoring, di cessione di crediti commerciali verso ASL e PPAA, ...) e di finanziamenti agevolati garantiti dal MISE;
- alle operazioni di finanza d'impresa e strutturata;
- agli investimenti in equity, in quote di OICR, in ABS di tranches senior di cartolarizzazioni di crediti a sofferenza garantite dallo Stato (GACS).

In particolare, Corporate Credit Risk:

- monitora, anche attraverso analisi su dati andamentali, le esposizioni verso la clientela Corporate, evidenziandone le specificità di rischio, anche in considerazione delle peculiarità dei diversi prodotti;
- monitora il rischio di credito delle controllate estere, fornendo, inter alia, le metriche a supporto della stage allocation nonché, più in generale, per il calcolo, mediante approccio forfettario, delle riserve generiche e specifiche;
- verifica, su base trimestrale, che le valutazioni del fair value di quote di fondi ed OICR effettuate dalle business units siano adeguate;
- esegue annualmente l'impairment test sull'avviamento delle società controllate e, su base trimestrale, accerta il verificarsi dei c.d. trigger events previsti;
- contribuisce allo svolgimento del Significant Risk Transfer (SRT), laddove previsto dalla disciplina di vigilanza per le operazioni di cartolarizzazione nel ruolo di cedente.

"Leasing Risk", invece, gestisce i rischi creditizi relativi:

- al portafoglio di operazioni di leasing finanziario in ambito strumentale e transportation poste in essere dalla Capogruppo;
- al portafoglio di operazioni di leasing operativo poste in essere dalla controllata Ifis Rental Services.

In particolare, Leasing Risk:

- analizza i portafogli sulla base di misure di rischio, verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale nonché l'adeguata attuazione delle strategie di gestione del rischio di credito, anche sviluppando, ove necessario, analisi di impatto sugli aggregati economico-patrimoniali;

- stima e aggiorna il valore residuo massimo applicabile al bene locato;
- analizza le performance dei canali distributivi attivi in termini di rischiosità creditizia;
- valuta l'efficienza del processo di recupero dei crediti deteriorati, anche attraverso analisi dedicate di impatto sugli aggregati economico finanziari, e informa dei relativi esiti le unità operative direttamente coinvolte;
- con riferimento al segmento transportation, valuta l'efficienza del processo di vendita dei beni in leasing rientrati a seguito di inadempimento del cliente o di mancato esercizio da parte dello stesso dell'opzione di riscatto.

L'unità organizzativa specialistica che all'interno del Risk Management Parent Company presidia il rischio Sovrano, invece, è Financial Risk che, in tale ambito:

- provvede a calcolare l'impatto derivante da cambiamenti dei credit spread sui titoli governativi italiani detenuti in portafoglio;
- definisce la metodologia gestionale per il relativo monitoraggio e propone i limiti strategici e operativi ad essa legati controllando giornalmente il rispetto degli stessi;
- esegue prove di stress per la documentazione regolamentare (i.e. RAF, ICAAP e Recovery Plan) con lo scopo di quantificare gli impatti sulle riserve patrimoniali a fronte di rialzi consistenti dei credit spread sui titoli governativi italiani;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata la relativa esposizione.

Con specifico riferimento alle società controllate di diritto italiano facenti parte del gruppo bancario, il Risk Management Subsidiaries è l'unità organizzativa a riporto diretto del CRO, a cui, tra le altre, sono affidate le attività di gestione dei rischi di credito e concentrazione. In tale ambito:

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi. Con particolare riferimento al rischio di credito, analizza i portafogli in essere, sia in condizioni di mercato ordinario che di stress, calcolando anche specifici indicatori di anomalia. Verifica, quindi, la coerenza di tali grandezze rispetto alle relative soglie fissate nel RAF e/o nelle politiche;
- sviluppa e mantiene i sistemi di misurazione e controllo dei rischi per le controllate caratterizzate da business significativamente diversi da quelli tipici di Capogruppo. In tale ambito, sviluppa e calcola su base periodica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalie specifiche; Con specifico riferimento al rischio di credito e per le controllate caratterizzate da un business analogo a quello di Capogruppo, invece, coordina il processo di stima e manutenzione delle metriche e dei modelli sviluppati dall'unità specialistica "Credit Risk";
- con riferimento ai portafogli di crediti non performing acquistati, definisce ed aggiorna:
 - i modelli per la valorizzazione dei flussi di cassa attesi;
 - processo di calcolo del costo ammortizzato e delle rettifiche e riprese di valore;

- schede modello e documentazione tecnica;

garantisce inoltre la coerenza dei modelli e dei processi automatizzati relativi a pricing, riallocazione del prezzo di acquisto e costi giudiziali e stragiudiziali con il processo di calcolo del costo ammortizzato e in riferimento ai nuovi modelli di valorizzazione dei flussi di cassa che vengono periodicamente sviluppati.

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito, sia a livello di portafoglio che sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, valutando la coerenza del grado di rischio assegnato, la congruità degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati;
- valuta l'efficienza del processo di recupero dei crediti anomali e, ove ritenuto opportuno, fornisce indicazioni specifiche sui passaggi a perdita da registrare;
- verifica, su base periodica, che le previsioni di recupero sui crediti deteriorati siano coerenti con gli incassi effettivamente registrate, in funzione delle risultanze emerse, richiede l'adozione di ulteriori o alternativi presidi a mitigazione del rischio di mancato recupero;
- predisporre la reportistica sugli esiti delle attività di controllo del rischio di credito. Inoltre, espone i relativi risultati alle funzioni operative direttamente interessate.

6.1.4.Coordinamento tra funzioni di controllo interno

Il Risk Management partecipa a momenti formalizzati di coordinamento tra le unità di controllo, pianificati con cadenza almeno trimestrale e quantomeno in occasione della condivisione della reportistica trasmessa periodicamente agli Organi aziendali (Tableau de Bord, Relazione annuale, Relazione semestrale del Dirigente Preposto, ecc.) e della pianificazione annuale delle unità di controllo. Tali incontri sono finalizzati:

- alla condivisione della pianificazione delle principali attività di verifica/controllo (in particolare con riguardo al rischio di credito, principale rischio cui il Gruppo - complessivamente inteso - è esposto);
- all'analisi delle principali risultanze degli interventi svolti, delle azioni di rimedio avviate o richieste;
- all'analisi dell'evoluzione dei livelli di esposizione ai diversi rischi (particolare enfasi viene posta sul rischio di credito);
- alla condivisione di reportistiche, metodologie e terminologie;
- nonché, più in generale, ad un proficuo scambio di informazioni ed all'esame di possibili forme di collaborazione.

Fermo restando che anche il Risk Management potrà attivarsi per la convocazione di ulteriori incontri qualora ne ravvisi l'opportunità/ necessità, di norma, sarà cura dell'Internal Audit farsi promotrice di detti incontri.

Il Responsabile del Risk Management informa i Responsabili delle altre unità di controllo delle criticità rilevate nelle proprie attività di controllo che possano essere di interesse per l'attività di

ciascuna. È inoltre prevista la reciproca trasmissione, di norma per conoscenza ed in relazione dell'ambito di competenza, delle risultanze dei singoli interventi svolti.

Il Risk Management invia all'Internal Audit di Capogruppo gli esiti delle analisi condotte per accertare il livello dei rischi assunti ed assumibili sia della Capogruppo sia delle Società del Gruppo.

6.1.5. Esposizioni scadute e deteriorate

La definizione di crediti "deteriorati" adottata dal Gruppo Banca Ifis a fini contabili coincide con quella utilizzata a fini di vigilanza. In particolare, la Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, "Matrice dei conti", nell'ambito della definizione dei parametri relativi alla qualità del credito, stabilisce:

"si definiscono esposizioni creditizie "deteriorate" le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS). Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le esposizioni creditizie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La classificazione delle esposizioni nelle tre categorie dovrà essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo".

Nel corso del 2023 si è assistito nel complesso ad un miglioramento delle performance del portafoglio che ha comportato maggiori ritorni in bonis di esposizioni scadute e ridotte nuove classificazioni a scaduto deteriorato rispetto agli esercizi precedenti. L'andamento è da ricondurre ad una diminuzione delle esposizioni scadute deteriorate sia dell'Area Factoring che dell'Area Leasing solo parzialmente controbilanciate da nuovi ingressi nel comparto Corporate Banking di posizioni singolarmente significative in precedenza in bonis.

6.1.6. Rettifiche di valore su crediti

Ai sensi dell'IFRS 9, sono soggette alle relative previsioni in materia di impairment le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva diverse dai titoli di capitale e gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a Conto economico.

La quantificazione delle "Expected Credit Losses" (ECL) è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

Il modello generale di deterioramento richiede la classificazione in tre Stage degli strumenti finanziari inclusi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 9. I tre Stage riflettono il modello di deterioramento della qualità del credito:

- Stage 1: strumenti finanziari che non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale o con un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio;
- Stage 2: strumenti finanziari che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale (a meno che abbiano basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio), ma che singolarmente non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore;
- Stage 3: attività finanziarie che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale con oggettiva evidenza di perdita alla data di riferimento del Bilancio. Coincide con le attività deteriorate, cioè quelle per le quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta deteriorata secondo le regole di Banca d'Italia.

Si evidenzia preliminarmente che con riferimento al calcolo delle perdite attese, nel corso dell'esercizio è proseguito il processo di rivisitazione e di fine tuning dei modelli in uso con l'obiettivo di riflettere più puntualmente le perdite attese delle esposizioni non deteriorate (performing), anche in conseguenza delle evidenze storiche disponibili e delle persistenti incertezze nel contesto macro economico di riferimento. Tale processo ha peraltro previsto una serie di aggiustamenti manageriali (cosiddetti "Post model adjustment" o "Overlays") al fine di fattorizzare taluni elementi valutativi non adeguatamente intercettati dai modelli in uso.

Di seguito viene fornita illustrazione, oltre che dei cambiamenti introdotti nei modelli e nei criteri di calcolo delle perdite attese, anche delle modifiche introdotte nel corso del 2023 nell'ambito del continuo processo di revisione dei modelli, in funzione della tipologia di intervento (valutazione del SICR, stima delle forward-looking information, altre modifiche del modello, e utilizzo di eventuali management overlays).

Si evidenzia che gli impatti economici rilevanti a seguito di tali cambiamento sono da ritenersi non significativi.

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico e diverse dai POCL per i quali si rimanda a quanto precedentemente illustrato, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) devono essere assoggettate al modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses).

Gli aspetti più significativi che caratterizzano tale approccio riguardano:

- la classificazione dei crediti in tre diversi livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare; nello Stage 1 rientrano le posizioni performing che non hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio altrimenti posizionate in Stage 2; nello Stage 3 rientrano tutte le posizioni classificate come non performing classificate a sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato secondo i criteri e le regole specificatamente adottate dal Gruppo;
- il calcolo della perdita attesa calcolata a 12 mesi per lo Stage 1 o per l'intera vita utile del credito (lifetime) per gli Stage 2 e 3;

- le condizioni del ciclo economico corrente (Point-in-Time) in sostituzione di una misurazione dei parametri lungo il ciclo economico (Through the cycle) richiesta ai fini regolamentari;
- le informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di macroeconomici (forward looking) ritenuti potenzialmente in grado di influenzare la situazione del debitore.

In tale contesto, il Gruppo ha adottato, nell'ambito della stima delle rettifiche di valore dei crediti performing, una metodologia di determinazione dell'incremento "significativo" del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, che comporta la classificazione degli strumenti negli Stage 1 e 2, combinando elementi statistici (c.d. quantitativi) e andamentali (c.d. qualitativi). Si fa presente che non viene applicato un probation period per l'uscita delle posizioni performing da Stage 2.

Per indicare il "significativo" aumento del rischio di credito, il Gruppo Banca Ifis si avvale dei "transfer criteria" quantitativi e qualitativi descritti di seguito, applicati al portafoglio crediti in funzione della tipologia di controparte definita mediante opportuna portafogliazione creditizia:

- l'unico transfer criteria quantitativo è il c.d. "PD comparison" per il quale, al fine di identificare il significativo aumento del rischio di credito, per le esposizioni dei portafogli rated (imprese domestiche), è stato impiegato un approccio sostenuto da analisi quantitative che determina la classificazione in Stage 2 qualora la variazione della PD a un anno tra la data di origination e quella di valutazione risulti superiore ad una soglia predefinita. La scelta di ricorrere al confronto tra le PD a 1 anno in luogo di un approccio lifetime, determinata anche in considerazione della soluzione messa a disposizione dall'outsourcer del motore di impairment, è supportata da apposite analisi che evidenziano un'elevata correlazione tra la metrica SICR calcolata in ottica lifetime e quella calcolata in ottica 1 anno. Tale soglia è assegnata sulla base del rating ad origination (laddove disponibile) di ciascun rapporto ed è rappresentata dal numero di notch di downgrade del rating per cui il rischio di credito del rapporto è da considerarsi significativamente incrementato. Pertanto, se il rating alla data di riferimento supera la soglia, cioè il rating ad origination maggiorato del numero di notch ad esso associato, il rapporto viene allocato a Stage 2;
- transfer criteria qualitativi:
 - "Rebuttable presumption - 30 days past due": il principio IFRS 9 afferma che, indipendentemente dal modo in cui l'entità valuti aumenti significativi del rischio di credito, vi è una presunzione relativa che il rischio di credito dell'attività finanziaria sia aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale quando i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. L'entità può confutare tale presunzione qualora abbia informazioni ragionevoli che dimostrano che il rischio di credito non è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale anche se i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. Tale possibilità non è stata però perseguita dal Gruppo Ifis;
 - "Forbearance": tale criterio prevede che uno strumento finanziario venga allocato in Stage 2 nel momento in cui per tale esposizione viene registrato uno status di forbearance;

- "Watchlist": il criterio prevede di trasferire a Stage 2 posizioni che risultano attenzionate nell'ambito del processo di definizione di posizioni particolarmente rischiose nella fase di monitoraggio dei crediti;
- Nel corso dell'esercizio sono stati altresì introdotti due ulteriori elementi di backstop denominati "ECB Backstop": posizioni con PD alla "reporting date" superiore del 200% rispetto all'"origination date" oppure con PD alla "reporting date" superiore del 20%.

Secondo l'IFRS 9, un'entità può ritenere che il rischio di credito su uno strumento finanziario non sia notevolmente aumentato dalla rilevazione iniziale se lo strumento finanziario presenta un rischio di credito basso alla data di riferimento del Bilancio, cioè:

- possiede un rischio di default basso;
- il debitore, nel breve termine, dimostra di avere una forte capacità di far fronte ai propri obblighi;
- il creditore si aspetta che, nel lungo termine, i cambiamenti avversi nelle condizioni economiche e di business non possano ridurre la capacità del debitore di adempiere ai suoi obblighi.

La valutazione delle perdite attese su crediti (Expected Credit Losses - ECL) considera i mancati incassi (cash shortfall), la probabilità di default (PD), e il valore monetario del tempo. In particolare, il Gruppo valuta il fondo a copertura delle perdite dello strumento finanziario per un importo pari alle:

- perdite attese entro 12 mesi per i rapporti che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio (Stage 1); in altri termini il Gruppo stima i mancati pagamenti derivanti da possibili eventi di default entro i successivi 12 mesi, ponderati per la probabilità che tali eventi si verifichino;
- perdite attese "lifetime" per i rapporti che hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio (Stage 2); ossia il Gruppo stima i mancati pagamenti derivanti da possibili eventi di default lungo tutta la vita residua dello strumento, ponderati per la probabilità che tali eventi si verifichino ed attualizzati alla data di valutazione.

Al fine di realizzare la maggiore aderenza possibile ai requisiti normativi nei processi di calcolo delle proprie svalutazioni collettive, il Gruppo ha definito uno specifico framework metodologico sottoposto a backtesting almeno annuale nonché a validazione da parte della funzione predisposta alla convalida dei modelli interni. Tale attività ha previsto lo sviluppo di metodologie e analisi di natura quantitativa basate su dati proprietari e di natura qualitativa, volte essenzialmente alla modellazione dei seguenti parametri di rischio ed aspetti metodologici rilevanti per il calcolo dell'impairment IFRS 9:

- stima della Probability of Default (PD), che esprime la probabilità di accadimento di un evento di insolvenza della posizione creditizia in un determinato arco temporale. La metodologia di stima prevede di ricorrere ad un opportuno stimatore per il calcolo dei Cumulative Default Rate (di seguito anche CDR), cioè della probabilità storicamente osservata che si realizzi un evento di default entro un determinato orizzonte di tempo. I CDR vengono successivamente interpolati utilizzando una forma funzionale appropriata;

- stima della Loss Given Default (LGD), che esprime la percentuale di perdita stimata in caso di insolvenza della posizione creditizia. È stato scelto un approccio “workout LGD” basato su dati interni; pertanto, tale parametro viene definito sulla base delle evidenze di recupero storiche osservate per ogni perimetro ove possibile;
- definizione dei transfer logic di Stage allocation, che prevedono la ricalibrazione delle soglie di SICR;
- calcolo delle perdite attese comprensive di elementi point-in-time: i parametri creditizi sono calibrati su un orizzonte che considera l'intero ciclo economico, pertanto, in accordo con il principio contabile IFRS 9, si rende necessaria una correzione PIT (“point in time”) per riflettere nei parametri la condizione corrente;
- calcolo delle perdite attese comprensive di elementi forward looking: i parametri creditizi sono calibrati su un orizzonte che considera l'intero ciclo economico; pertanto, in accordo con il principio contabile IFRS 9, si rende necessaria l'inclusione di elementi forward looking per riflettere le aspettative sull'evoluzione futura del ciclo economico.

Le serie storiche alla base della stima dei parametri di rischio sono aggiornate con cadenza annuale; calibrazioni che vedono coinvolte la componente di scenari prospettici possono essere intraprese più volte nel corso dell'anno sulla base dell'evoluzione del contesto. Per quanto riguarda l'EAD non insiste una modellistica interna, e il valore di EAD è pari al valore contabile corretto mediante l'applicazione del fattore di conversione creditizia.

Con riferimento alle esposizioni nei confronti di banche, amministrazioni centrali ed enti del settore pubblico (low default portfolio) sono stati usati tassi di default associati a matrici di migrazioni fornite da informazioni pubbliche della società di rating Moody's o da altri provider esterni.

Con riferimento al portafoglio titoli, vista la complessità metodologica legata allo sviluppo di un modello dedicato, il Gruppo ha optato per l'utilizzo del processo di calcolo dell'impairment IFRS 9 che l'outsourcer del sistema informatico mette a disposizione a livello consortile (cioè stima dei parametri di rischio, calcolo Stage allocation ed ECL). Nello specifico, la formula di calcolo dell'impairment per le tranche dei titoli in Stage 1 e in Stage 2 risulta coerente con l'approccio utilizzato per le esposizioni creditizie. La Stage allocation dei titoli di debito performing presuppone l'utilizzo di un rating esterno dell'emissione o, se non disponibile, dell'emittente; in sintesi, la classificazione in Stage viene definita secondo specifici transfer criteria connessi a tale tipologia di portafoglio. In ambito titoli, a differenza di quanto avviene per il portafoglio crediti, viene applicata la “low credit risk exemption” limitatamente alla porzione di titoli in portafoglio afferenti alla categoria investment grade. Le esposizioni sono classificate in Stage 3 nei casi in cui il rischio creditizio sia deteriorato al punto da considerare il titolo impaired, ossia classificato tra i deteriorati, ivi inclusi le fattispecie di strumenti finanziari in default.

Le suddette metodologie sono state sviluppate tenendo conto di molteplici soluzioni, della complessità attuale e prospettica del portafoglio del Gruppo nonché delle logiche di mantenimento e aggiornamento dei parametri di rischio.

Lo sviluppo delle logiche multi-periodali su parametri di rischio, già presente per la PD, è stato introdotto nel 2023 anche per la LGD (limitatamente ai crediti performing) per maggior aderenza al

principio IFRS 9, con impatti non significativi date le caratteristiche del portafoglio (i.e. scadenze brevi). La LGD è stata stimata su evidenze storiche proprietarie ad eccezione di alcune residuali operatività verso particolari tipologie di controparti (banche, amministrazioni centrali ed enti territoriali) per le quali, in assenza di dati storici oggettivi, è stato fatto ricorso ad una LGD di settore. I flussi di cassa utilizzati nella stima della LGD sono attualizzati all'EIR, e i CCF invece vengono applicati in modo costante fino alla scadenza.

Il Gruppo si è dotato di modelli econometrici (basati sul framework degli stress test - c.d. modelli satellite) finalizzati a prevedere l'evoluzione dei fattori di rischio dell'istituto (cioè principalmente PD e migrazioni tra stati per rischio di credito) sulla base di una previsione congiunta dell'evoluzione degli indicatori economici e finanziari (scenario macroeconomico).

I modelli satellite utilizzati rispondono alla necessità di individuare l'esistenza di una relazione significativa tra le condizioni economiche generali (variabili macroeconomiche e finanziarie) e una variabile proxy del fattore di rischio (variabile target), cioè il merito creditizio delle controparti (che rappresenta la rispettiva probabilità d'insolvenza a sintesi del fattore PD) che nella sua forma aggregata a livello di istituto viene rappresentato da un'attenta calibrazione dei tassi di deterioramento rilevati da Banca d'Italia.

Sfruttando la relazione individuata tra variabile target e i fattori macroeconomici, è dunque possibile ottenere valori previsionali dei tassi di deterioramento applicando le proiezioni future delle variabili esplicative recuperate da fonti autorevoli, per le quali viene valutata la coerenza con gli scenari istituzionali pubblicati ad esempio da EBA, Banca d'Italia e BCE. La funzione Risk Management, in ottemperanza al principio IFRS 9, impiega scenari macroeconomici che descrivono tre contesti caratterizzati da livelli crescenti di severità e criticità delle previsioni: uno scenario "upside", uno scenario "baseline" e uno scenario "adverse". Tali scenari producono tre diverse previsioni dei modelli satellite, rendendo necessaria una ponderazione: per l'anno corrente è stato definito di limitare il peso dello scenario upside e di bilanciare i pesi dello scenario baseline e dello scenario adverse in considerazione dell'incertezza del quadro macroeconomico, che vede, da un lato, nel contesto geopolitico uno dei principali fattori di instabilità, e dall'altro il possibile manifestarsi di rischi non trascurabili connessi con l'evoluzione dell'attività economica globale.

La funzione Risk Management ha pertanto incluso le previsioni definite dai propri modelli satellite nelle strutture a termine di PD lifetime sfruttando il framework di Merton. Sono state infatti definite le matrici di migrazione tra stati del credito di ciascun perimetro e, attraverso l'applicazione degli shift macroeconomici output dei modelli satellite, sono state ottenute le proiezioni stressate delle matrici, permettendo di derivare degli scaling factor calcolati sui tassi di default stressati da applicare alle curve di PD come da metodologia definita.

I modelli satellite sviluppati per la PD sono stati applicati in maniera speculare anche al Danger Rate, cioè alle migrazioni tra stati del credito, utilizzato in ambito LGD, il quale nella sua configurazione point in time & forward looking conferisce una struttura multi periodale alla LGD.

Per le esposizioni in Stage 3 non soggette a svalutazione analitica, il Gruppo definisce una provision lifetime in linea con il concetto di Expected Credit Loss (ECL). Viene quindi applicato il parametro di LGD, definito in coerenza con le metriche adottate per i crediti performing, per calcolare le perdite collettive delle esposizioni in Stage 3.

Con riferimento all'inclusione dei fattori Forward Looking alimentanti il processo di provisioning IFRS 9, mediante utilizzo dei modelli satellite di recente aggiornamento, la funzione Risk Management nel corso del 2023 ha provveduto ad aggiornare gli scenari macroeconomici, dapprima nel primo trimestre, reperendoli dalla pubblicazione EBA di febbraio 2023 delle proiezioni macroeconomiche per l'esercizio di stress test, in seguito aggiornando tali scenari in corrispondenza del fine anno per consentire una valutazione dei crediti quanto più conforme possibile al principio contabile.

L'attuale contesto macroeconomico incorpora le ripercussioni dell'incerto contesto geopolitico e risente dell'irrigidimento delle condizioni monetarie e creditizie per imprese e famiglie conseguente al forte rialzo dei tassi di interesse di politica monetaria. Il Gruppo adotta tre scenari, al fine di riflettere l'incertezza del contesto macroeconomico:

- **Scenario base:** è il principale scenario di riferimento che prevede un'attività economica globale debole ma ancora in crescita, con variazione del PIL Italiano prossima allo zero nel 2024. L'inflazione scende lentamente, erodendo potere d'acquisto che il risparmio accumulato fatica a sostenere. L'aumento dei tassi di interesse si sta manifestando in una riduzione della liquidità, una caduta dei prestiti e degli investimenti immobiliari. Aumenta l'onere del servizio del debito pubblico limitando fortemente la possibilità di politiche fiscali espansive.
- **Scenario avverso:** è lo scenario severo ma plausibile secondo cui la situazione geopolitica globale è prevista in peggioramento a causa anche di un nuovo teatro di guerra con conseguenze sui prezzi energetici e materie prime che tornano a crescere e, pur senza raggiungere livelli di massimo, frenano comunque la discesa dell'inflazione. Un'inflazione che non scende induce le banche centrali a procedere ad ulteriori rialzi dei tassi di policy, nonostante diversi Paesi sperimentino fasi di forte rallentamento e anche ricadute sull'attività economica. Il PIL Italiano si contrarrebbe tra fine 2023 e inizio 2024, con un effetto trascinamento che porterebbe la crescita annua nel 2024 a -0,5%.

Scenario positivo: è uno scenario benigno determinato sulla base della distribuzione dei dati storici. Dato l'incerto contesto macroeconomico, prudenzialmente il Gruppo ha stabilito di attribuire a tale scenario un peso trascurabile del 5%.

| INDICATORI FINANZIARI FINE ESERCIZIO (%) | Scenario Base | | | Scenario Avverso | | | Scenario Positivo | | |
|--|---------------|------|------|------------------|------|------|-------------------|-------|-------|
| | 2024 | 2025 | 2026 | 2024 | 2025 | 2026 | 2024 | 2025 | 2026 |
| Crescita del PIL reale italiano a/a, % | 0,4 | 0,8 | 0,9 | (0,5) | 0,5 | 0,5 | 5,0 | 4,1 | 4,1 |
| Disoccupazione italiana, % | 7,7 | 7,5 | 7,3 | 8,0 | 8,5 | 9,0 | 6,7 | 5,9 | 5,2 |
| Euribor 3M, % | 4,0 | 3,6 | 3,1 | 4,5 | 3,9 | 3,4 | (0,5) | (0,5) | (0,5) |
| BTP 10 anni, % | 4,6 | 5,0 | 5,0 | 5,5 | 5,3 | 5,3 | 0,9 | 0,9 | 0,9 |
| Crescita del barile Brent a/a, % | (1,4) | 1,8 | 0,9 | 12,9 | 1,8 | 0,9 | (0,3) | (0,3) | (0,3) |
| Inflazione italiana, % | 2,4 | 2,1 | 2,2 | 4,2 | 2,5 | 2,3 | 0,2 | 0,3 | 0,3 |

Con riferimento alle probabilità di accadimento degli scenari, quello baseline è caratterizzato da una probabilità di accadimento del 50%, lo scenario avverso da una probabilità del 45% e lo scenario migliorativo da una probabilità del 5%, al fine di riflettere l'incerto contesto macroeconomico.

Al fine di fornire informazioni tali da consentire una chiara comprensione degli elementi di giudizio utilizzati dal management e i relativi impatti, sono state effettuate apposite analisi di sensitività. L'inclusione dei fattori forward looking per la misurazione delle perdite attese risulta, infatti, essere un esercizio particolarmente complesso, in quanto richiede di formulare previsioni macroeconomiche, di selezionare scenari e relative probabilità di accadimento nonché di definire un modello in grado di esprimere la relazione tra i citati fattori macroeconomici e i tassi di inadempimento delle esposizioni oggetto di valutazione.

Per tale motivo, al fine di poter apprezzare gli impatti sulle perdite attese conseguenti alla selezione di differenti scenari macroeconomici e in ottemperanza alle raccomandazioni formulate dall'ESMA, da ultimo con il documento del 13 maggio 2022, vengono di seguito fornite apposite analisi di sensitivity, in termini di ECL. Tali analisi sono state condotte attribuendo una ponderazione del 100% a ciascun singolo scenario macroeconomico ("base", "peggiorativo", "migliorativo") rispetto all'approccio multiscenario seguito ai fini della redazione del presente Bilancio.

La selezione di una sensitività multifattoriale, ottenuta facendo variare più parametri contemporaneamente ed implicita nella scelta di considerare scenari macroeconomici alternativi, è giustificata dal fatto che vi sono innumerevoli interrelazioni tra i diversi fattori macroeconomici tali da rendere meno rappresentativa un'analisi di sensitività basata sul singolo fattore (a titolo di esempio, alla variazione del PIL sarebbero infatti correlate le variazioni di molte altre variabili macroeconomiche).

La base di riferimento per le analisi di sensitivity è rappresentata dalle perdite attese (ECL) relative alle esposizioni creditizie verso la clientela del Gruppo - finanziamenti per cassa e crediti di firma. Trattasi, in particolare, dell'ECL determinata sulla base dei modelli in uso, e quindi non inclusiva dei post model adjustment illustrati successivamente.

In particolare, la ponderazione al 100% "adverse" porterebbe ad un impatto sulle provision pari a circa il +0,7%, la ponderazione 100% "baseline" porterebbe ad un impatto di circa -0,4%, mentre la ponderazione 100% "positive" porterebbe ad un impatto di circa -1,8% (in un range ampio non oltre 0,7 milioni di euro).

L'emergenza sanitaria connessa al Covid-19 di inizio marzo 2020 ha generato impatti senza precedenti sulla crescita economica mondiale. Tale circostanza ha spinto gli intermediari a considerare possibili impatti sul rischio di credito prodotti da tali fattori di rischio straordinari non adeguatamente intercettati dai modelli di calcolo della perdita attesa (ECL) in uso. Quanto premesso, unito alla necessità di cogliere in ottica "forward looking" le aspettative di un rapido deterioramento delle condizioni macroeconomiche, ha portato il Gruppo ad introdurre nel tempo correttivi di tipo prudenziale (c.d. management overlay) nella determinazione delle perdite attese (ECL); tali correttivi avevano in particolare l'obiettivo di cogliere i rischi connessi alle esposizioni nei confronti di controparti appartenenti ai settori economici potenzialmente più vulnerabili.

Successivamente al 2021 e in particolare nel corso del 2022 e del 2023, a seguito delle tensioni geopolitiche connesse al conflitto Russia-Ucraina e a quello in Medio-Oriente, dello scenario inflattivo e del rallentamento della crescita economica, i correttivi prudenziali applicati e precedentemente descritti sono stati sostituiti e rideterminati con l'obiettivo di fattorizzare i rischi emergenti dal contesto macroeconomico di riferimento. In particolare, sono stati introdotti alcuni nuovi correttivi prudenziali per tener conto del contesto macroeconomico fortemente influenzato dalle tensioni geopolitiche, dall'impatto della crescita dei prezzi energetici, dalla dinamica inflattiva, e dal significativo incremento dei tassi di interesse al fine di intercettare fattori di rischio relativi alle controparti appartenenti a settori ritenuti particolarmente esposti ai nuovi rischi emergenti; in particolare, imprese dei settori manifatturiero, agricolo, trasporti e commercio energia. L'approccio e i criteri utilizzati sono stati resi progressivamente più analitici e coerenti nel tempo attraverso affinamenti introdotti al fine di riflettere la migliore percezione del Gruppo in merito all'evoluzione dei rischi connessi.

Nel corso del 2023, inoltre, al fine di meglio cogliere la rischiosità del portafoglio, si è proceduto ad aumentare la correlazione tra management overlay e allocazione ai diversi stadi di rischio, riservando un ammontare superiore allo Stage 2, in coerenza con la maggior rischiosità insita in questo perimetro di esposizioni, tenendo inoltre in considerazione valutazioni "expert based" su posizioni specifiche qui allocate.

Conseguentemente al 31 dicembre 2023 l'ammontare complessivo dei correttivi prudenziali descritti (management overlay) è pari a circa 52,3 milioni di euro suddivisi quasi equamente tra correttivi a copertura di multipli fattori di rischio (in particolare connessi ai rischi inflattivi, geopolitici e di approvvigionamento di energia) e correttivi a copertura delle aspettative macro-economiche avverse, le cui quantificazioni sono anche supportate da analisi di stress scenario e di sensitivity nonché da valutazioni "expert based". Al 31 dicembre 2023 sono stati altresì previsti ulteriori 12,8 milioni di euro di correttivi prudenziali a protezione di posizioni specificatamente individuate per tenere in considerazione di un loro possibile deterioramento stimabile in un orizzonte di tempo ragionevolmente breve e non colto dagli attuali modelli (valutazioni "expert based").

Infine, per quanto riguarda la determinazione delle perdite attese sulle esposizioni classificate nello Stage 3, ossia sulle esposizioni deteriorate, la quantificazione delle stesse è determinata analiticamente in base alle previsioni di recupero, formulate dal gestore, attualizzate in funzione dei tassi di interesse effettivi originari e della relativa tempistica di recupero.

6.1.7. Informativa quantitativa

Tabella 28 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1/2)

| | | Valore contabile lordo / importo nominale | | | | | |
|-----|---|---|---------------|---------------|-------------------------|---------------|---------------|
| | | Esposizioni in bonis | | | Esposizioni deteriorate | | |
| | | | Di cui fase 1 | Di cui fase 2 | | Di cui fase 2 | Di cui fase 3 |
| 005 | Disponibilità presso Banche Centrali e altri depositi a vista | 884 | 884 | - | - | - | - |
| 010 | Prestiti e anticipazioni | 6.700 | 6.135 | 532 | 2.042 | - | 398 |
| 020 | <i>Banche Centrali</i> | - | - | - | - | - | - |
| 030 | <i>Amministrazioni pubbliche</i> | 267 | 183 | 84 | 79 | - | 79 |
| 040 | <i>Enti creditizi</i> | 34 | 34 | - | - | - | - |
| 050 | <i>Altre società finanziarie</i> | 277 | 258 | 18 | 8 | - | 7 |
| 060 | <i>Società non finanziarie</i> | 5.396 | 4.993 | 383 | 454 | - | 271 |
| 070 | <i>Di cui PMI</i> | 2.888 | 2.628 | 246 | 126 | - | 80 |
| 080 | <i>Famiglie</i> | 726 | 666 | 46 | 1.501 | - | 42 |
| 090 | Titoli di debito | 3.325 | 3.235 | 3 | - | - | - |
| 100 | <i>Banche Centrali</i> | - | - | - | - | - | - |
| 110 | <i>Amministrazioni pubbliche</i> | 2.121 | 2.121 | - | - | - | - |
| 120 | <i>Enti creditizi</i> | 671 | 671 | - | - | - | - |
| 130 | <i>Altre società finanziarie</i> | 388 | 298 | 3 | - | - | - |
| 140 | <i>Società non finanziarie</i> | 144 | 144 | - | - | - | - |
| 150 | Esposizioni fuori bilancio | 1.444 | 1.185 | 169 | 45 | - | 45 |
| 160 | <i>Banche Centrali</i> | - | - | - | - | - | - |
| 170 | <i>Amministrazioni Pubbliche</i> | - | - | - | - | - | - |
| 180 | <i>Enti creditizi</i> | - | - | - | - | - | - |
| 190 | <i>Altre società finanziarie</i> | 197 | 144 | - | 1 | - | 1 |
| 200 | <i>Società non finanziarie</i> | 1.072 | 871 | 164 | 42 | - | 42 |
| 210 | <i>Famiglie</i> | 175 | 170 | 5 | 3 | - | 3 |
| 220 | Totale | 12.353 | 11.440 | 704 | 2.088 | - | 444 |

Tabella 29 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2/2)

| | | Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti | | | | | | Cancellazioni parziali accumulate | Garanzie reali e finanziarie ricevute | |
|-----|---|--|---------------|---------------|--|---------------|---------------|-----------------------------------|---------------------------------------|----------------------------|
| | | Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti | | | Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti | | | | Su esposizioni in bonis | Su esposizioni deteriorate |
| | | | Di cui fase 1 | Di cui fase 2 | | Di cui fase 2 | Di cui fase 3 | | | |
| 005 | Disponibilità presso Banche Centrali e altri depositi a vista | (1) | (1) | - | - | - | - | - | - | - |
| 010 | Prestiti e anticipazioni | (108) | (69) | (39) | (181) | - | (177) | 39 | 3.056 | 201 |
| 020 | <i>Banche Centrali</i> | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 030 | <i>Amministrazioni pubbliche</i> | (2) | - | (2) | (3) | - | (3) | 30 | - | - |
| 040 | <i>Enti creditizi</i> | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 050 | <i>Altre società finanziarie</i> | (6) | (5) | (1) | (6) | - | (6) | - | 64 | 1 |
| 060 | <i>Società non finanziarie</i> | (93) | (60) | (34) | (154) | - | (151) | 3 | 2.433 | 125 |
| 070 | <i>Di cui PMI</i> | (50) | (28) | (23) | (43) | - | (39) | - | 1.596 | 36 |
| 080 | <i>Famiglie</i> | (7) | (4) | (3) | (18) | - | (17) | 6 | 558 | 75 |
| 090 | Titoli di debito | (5) | (5) | - | - | - | - | - | 51 | - |
| 100 | <i>Banche Centrali</i> | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 110 | <i>Amministrazioni pubbliche</i> | (1) | (1) | - | - | - | - | - | - | - |
| 120 | <i>Enti creditizi</i> | (1) | (1) | - | - | - | - | - | - | - |
| 130 | <i>Altre società finanziarie</i> | (2) | (2) | - | - | - | - | - | 51 | - |
| 140 | <i>Società non finanziarie</i> | (1) | (1) | - | - | - | - | - | - | - |
| 150 | Esposizioni fuori bilancio | (3) | (3) | (1) | (2) | - | (2) | | 43 | 2 |
| 160 | <i>Banche Centrali</i> | - | - | - | - | - | - | | - | - |
| 170 | <i>Amministrazioni pubbliche</i> | - | - | - | - | - | - | | - | - |
| 180 | <i>Enti creditizi</i> | - | - | - | - | - | - | | - | - |
| 190 | <i>Altre società finanziarie</i> | (1) | (1) | - | - | - | - | | - | - |
| 200 | <i>Società non finanziarie</i> | (2) | (1) | (1) | (2) | - | (2) | | 39 | 2 |
| 210 | <i>Famiglie</i> | - | - | - | - | - | - | | 4 | - |
| 220 | Totale | (110) | (71) | (38) | (178) | - | (175) | 39 | 3.150 | 203 |

Tabella 30 - Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

| | | Valore netto dell'esposizione | | | | | Totale |
|---|--------------------------|-------------------------------|-----------|--------------------|----------|-------------------------|--------|
| | | Su richiesta | <= 1 anno | > 1 anno <= 5 anni | > 5 anni | Nessuna durata indicata | |
| 1 | Prestiti e anticipazioni | 33 | 4.231 | 2.561 | 1.248 | 381 | 8.454 |
| 2 | Titoli di debito | - | 708 | 1.720 | 891 | - | 3.320 |
| 3 | Totale | 33 | 4.939 | 4.282 | 2.139 | 381 | 11.774 |

Tabella 31 - Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

| | | Valore contabile lordo |
|-----|--|------------------------|
| 010 | Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati | 1.933 |
| 020 | Afflussi verso portafogli deteriorati | 1.599 |
| 030 | Deflussi da portafogli deteriorati | 1.489 |
| 040 | Deflusso dovuto alle cancellazioni | 56 |
| 050 | Deflusso dovuto ad altre situazioni | 1.434 |
| 060 | Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati | 2.042 |

Tabella 32 - Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

| | Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione | Deteriorate oggetto di misure di concessione | | | Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti | | Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione | | |
|-----|--|--|----------------------------|---|--|---|---|----|----|
| | | In bonis oggetto di misure di concessione | di cui in stato di default | di cui hanno subito una riduzione di valore | Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione | Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione | Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione | | |
| | | | | | | | | | |
| 005 | Disponibilità presso Banche Centrali e altri depositi a vista | - | - | - | - | - | - | - | |
| 010 | Prestiti e anticipazioni | 90 | 311 | 311 | 42 | (6) | (22) | 87 | 24 |
| 020 | Banche Centrali | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 030 | Amministrazioni pubbliche | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 040 | Enti creditizi | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 050 | Altre società finanziarie | 4 | - | - | - | (1) | - | 3 | - |
| 060 | Società non finanziarie | 75 | 50 | 50 | 32 | (6) | (19) | 64 | 13 |
| 070 | Famiglie | 10 | 260 | 260 | 10 | - | (3) | 20 | 11 |
| 080 | Titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 090 | Impegni all'erogazione di finanziamenti dati | 1 | 7 | 7 | 7 | - | - | 1 | 1 |

| | | Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione | | | | Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti | | Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione | |
|-----|--------|--|--|----------------------------|---|--|---|--|---|
| | | In bonis oggetto di misure di concessione | Deteriorate oggetto di misure di concessione | | | Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione | Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione | | Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione |
| | | | | di cui in stato di default | di cui hanno subito una riduzione di valore | | | | |
| 100 | Totale | 91 | 318 | 318 | 49 | (6) | (22) | 88 | 25 |

Tabella 33 - Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

| | | Valore contabile lordo / importo nominale | | | | | | | | | | | |
|-----|---|---|------------------------------------|-----|---|-------------------------------------|----------------------------------|------------------------------|------------------------------|------------------------------|---------------------|----------------------------|-------|
| | | Esposizioni in bonis | | | Esposizioni deteriorate | | | | | | | | |
| | | Non scadute e o scadute da ≤ 30 giorni | Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni | | Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni | Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni | Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno | Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni | Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni | Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni | Scadute da > 7 anni | Di cui in stato di default | |
| 005 | Disponibilità presso Banche Centrali e altri depositi a vista | 884 | 876 | 8 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 010 | Prestiti e anticipazioni | 6.700 | 6.547 | 153 | 2.042 | 221 | 30 | 43 | 182 | 794 | 348 | 423 | 2.042 |
| 020 | Banche Centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 030 | Amministrazioni pubbliche | 267 | 183 | 84 | 79 | 45 | 1 | 2 | 8 | 11 | 5 | 6 | 79 |
| 040 | Enti creditizi | 34 | 34 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 050 | Altre società finanziarie | 277 | 277 | - | 8 | 7 | - | - | - | 1 | - | - | 8 |
| 060 | Società non finanziarie | 5.396 | 5.347 | 49 | 454 | 139 | 20 | 21 | 36 | 112 | 102 | 25 | 454 |
| 070 | Di cui PMI | 2.888 | 2.865 | 23 | 126 | 55 | 6 | 8 | 4 | 45 | 6 | 2 | 126 |
| 080 | Famiglie | 726 | 707 | 19 | 1.501 | 30 | 9 | 20 | 138 | 670 | 240 | 392 | 1.501 |
| 090 | Titoli di debito | 3.325 | 3.325 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 100 | Banche Centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 110 | Amministrazioni pubbliche | 2.121 | 2.121 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 120 | Enti creditizi | 671 | 671 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

| | | Valore contabile lordo / importo nominale | | | | | | | | | | | |
|-----|----------------------------|---|------------------------------------|---|-------------------------------------|----------------------------------|------------------------------|------------------------------|------------------------------|---------------------|----------------------------|-----|-------|
| | | Esposizioni in bonis | | | Esposizioni deteriorate | | | | | | | | |
| | | Non scadute e da ≤ 30 giorni | Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni | Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni | Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni | Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno | Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni | Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni | Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni | Scadute da > 7 anni | Di cui in stato di default | | |
| 130 | Altre società finanziarie | 388 | 388 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 140 | Società non finanziarie | 144 | 144 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 150 | Esposizioni fuori bilancio | 1.444 | | | 45 | | | | | | | | 45 |
| 160 | Banche centrali | - | | | - | | | | | | | | - |
| 170 | Amministrazioni pubbliche | - | | | - | | | | | | | | - |
| 180 | Enti creditizi | - | | | - | | | | | | | | - |
| 190 | Altre società finanziarie | 197 | | | 1 | | | | | | | | 1 |
| 200 | Società non finanziarie | 1.072 | | | 42 | | | | | | | | 42 |
| 210 | Famiglie | 175 | | | 3 | | | | | | | | 3 |
| 220 | Totale | 12.353 | 10.748 | 161 | 2.087 | 221 | 30 | 43 | 182 | 794 | 348 | 423 | 2.088 |

Tabella 34 - Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

| | | Valore contabile lordo | | | | Riduzione di valore accumulata | Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate |
|-----|---|------------------------|--------------------|----------------------------|--|--------------------------------|--|
| | | | Di cui deteriorate | | Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore | | |
| | | | | Di cui in stato di default | | | |
| 010 | Agricoltura, silvicoltura e pesca | 79 | 12 | 12 | 79 | (3) | - |
| 020 | Attività estrattiva | 8 | 1 | 1 | 8 | - | - |
| 030 | Attività manifatturiera | 2.061 | 125 | 125 | 2.057 | (89) | - |
| 040 | Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 70 | 11 | 11 | 70 | (7) | - |
| 050 | Approvvigionamento idrico | 63 | 2 | 2 | 63 | (1) | - |
| 060 | Costruzioni | 504 | 88 | 88 | 504 | (45) | - |
| 070 | Commercio all'ingrosso e al dettaglio | 1.582 | 109 | 109 | 1.582 | (39) | - |
| 080 | Trasporto e stoccaggio | 380 | 24 | 24 | 380 | (18) | - |
| 090 | Servizi di alloggio e di ristorazione | 63 | 18 | 18 | 63 | (4) | - |

| | | Valore contabile lordo | | | Riduzione di valore accumulata | Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate | |
|-----|--|------------------------|----------------------------|--|--------------------------------|--|---|
| | | | Di cui deteriorate | | | | |
| | | | Di cui in stato di default | Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore | | | |
| 100 | Servizi di informazione e comunicazione | 112 | 4 | 4 | 112 | (2) | - |
| 105 | Attività finanziarie e assicurative | 1 | - | - | 1 | - | - |
| 110 | Attività immobiliari | 68 | 19 | 19 | 65 | (6) | - |
| 120 | Attività professionali, scientifiche e tecniche | 245 | 14 | 14 | 245 | (16) | - |
| 130 | Attività amministrative e di servizi di supporto | 215 | 8 | 8 | 215 | (5) | - |
| 140 | Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria | - | - | - | - | - | - |
| 150 | Istruzione | 33 | - | - | 33 | (4) | - |
| 160 | Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale | 121 | 3 | 3 | 121 | (3) | - |
| 170 | Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento | 208 | 3 | 3 | 208 | (3) | - |
| 180 | Altri servizi | 37 | 13 | 13 | 37 | (1) | - |
| 190 | Totale | 5.850 | 454 | 454 | 5.843 | (247) | - |

6.2. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito gli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di default della controparte; nello specifico, ci si riferisce alle garanzie ricevute dalla clientela, sia di tipo reale sia personale, e ad eventuali contratti che possono determinare una riduzione del rischio di credito.

In linea generale, nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, per talune tipologie di affidamenti, viene incentivato il rilascio da parte della clientela di idonee garanzie atte a ridurre la rischiosità. Esse possono essere rappresentate da garanzie reali che gravano su beni, quali ad esempio i pegni su attività finanziarie, le ipoteche su immobili (residenziali/non residenziali) e/o da garanzie personali (tipicamente le fidejussioni) che gravano su un soggetto terzo ove la persona (fisica o giuridica) si costituisce garante della posizione debitoria del cliente in caso di insolvenza.

In particolare:

- nell'ambito dell'attività di factoring, qualora la tipologia e/o la qualità del credito ceduto non risultino pienamente soddisfacenti o, più in generale, il cliente cedente non risulti di merito creditizio sufficiente, è prassi consolidata, a maggior tutela del rischio di credito assunto dal Gruppo nei confronti del cliente cedente, acquisire garanzie fidejussorie aggiuntive da parte di soci o amministratori dei clienti cedenti. Per quanto riguarda i debitori ceduti nei rapporti di factoring, ove si ritenga che gli elementi di valutazione disponibili sul debitore ceduto non siano adeguati a una corretta valutazione/assunzione del rischio di credito connesso alla controparte debitrice, o che l'ammontare di rischio proposto superi i limiti individuati nella

- valutazione della controparte, si acquisisce idonea copertura dal rischio di default del debitore ceduto. La copertura prevalentemente utilizzata su debitori ceduti esteri con operatività pro-soluto è realizzata attraverso garanzie rilasciate da factor corrispondenti e/o polizze assicurative sottoscritte con operatori specializzati;
- in ambito finanziamenti verso imprese, ove possibile, si acquisiscono idonee garanzie del Fondo Centrale di Garanzia o da altre società rientranti nel perimetro pubblico come SACE S.p.A.;
 - in relazione all'operatività di Structured Finance, si acquisiscono garanzie in funzione allo standing della controparte, alla durata ed alla tipologia del finanziamento. Tra queste garanzie rientrano oltre alle garanzie ipotecarie, i privilegi su impianti e macchinari, i pegni, le fidejussioni, le assicurazioni del credito ed i depositi collaterali;
 - in relazione all'operatività relativa al leasing finanziario, occorre sottolineare che il rischio di credito è attenuato dalla presenza del bene oggetto del leasing. Il locatore ne mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'eventuale opzione di acquisto finale, garantendosi un maggior tasso di recupero in caso di insolvenza del cliente;
 - in relazione all'operatività in crediti di difficile esigibilità ed acquisto di crediti fiscali da procedure concorsuali, ed al relativo modello di business, non vengono di norma realizzate azioni volte ad acquisire copertura a fronte dei rischi creditizi;
 - la cessione del quinto è una forma tecnica poco rischiosa, in considerazione delle particolarità di questo prodotto che prevede obbligatoriamente una copertura assicurativa per il rischio di decesso e/o di perdita di impiego del cliente ed il vincolo, a maggior garanzia del finanziamento, del Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato dal cliente;
 - l'operatività di finanziamento alle farmacie prevede un'anticipazione accompagnata da una cessione o da un mandato all'incasso dei crediti con la possibilità di utilizzare le anticipazioni successive a decurtazione dei finanziamenti in essere.

In linea con quanto stabilito dal Decreto Liquidità (D.L. 8 aprile 2020 n. 23 e modifiche seguenti) il Gruppo ha usufruito delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia statale per la tipologia di clientela e finanziamenti previsti dal Decreto, con coperture che possono arrivare fino al 100%. Tale garanzia consente una riduzione degli RWA relativi al rischio di credito, in proporzione alla quota di esposizione coperta dal Fondo.

Nell'ambito dei portafogli NPL acquisiti sono incluse posizioni garantite da ipoteche su immobili che presentano una rischiosità inferiore rispetto al portafoglio complessivo acquisito. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati "scarti" prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

Il Gruppo verifica nel continuo la qualità e l'adeguatezza delle garanzie acquisite sul portafoglio crediti, con presidi di secondo livello effettuati dalla funzione di Risk Management della Capogruppo e svolti in ambito Single File Review (SFR).

6.2.1. Informativa quantitativa

Tabella 35 - Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

| | | Valore contabile non garantito | Valore contabile garantito | | | |
|-------------|--------------------------------|--------------------------------|----------------------------|------------------------------------|--|---|
| | | | | di cui garantito da garanzie reali | di cui garantito da garanzie finanziarie | |
| | | | | | | di cui garantito da derivati su crediti |
| 1 | Prestiti e anticipazioni | 6.079 | 3.257 | 2.162 | 1.095 | - |
| 2 | Titoli di debito | 3.269 | 51 | - | 51 | |
| 3 | Totale | 9.348 | 3.308 | 2.162 | 1.146 | - |
| 4 | di cui esposizioni deteriorate | 1.660 | 201 | 109 | 92 | - |
| EU-5 | di cui in stato di default | 1.660 | 201 | | | |

6.3. Metodo Standard per la misurazione del rischio di credito

6.3.1. Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Banca Ifis utilizza l'agenzia di rating esterna di valutazione (ECAI) Fitch Ratings solo per le posizioni incluse nella classe "Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali". Banca Ifis, inoltre, utilizza il rating ECAI Cerved per le controparti imprese, aventi alcune specifiche caratteristiche di dimensione e impiego, al fine di calcolare gli assorbimenti patrimoniali a fini di vigilanza. Queste posizioni sono incluse nelle classi "Esposizione verso Imprese". Per le altre asset class non sono utilizzati rating esterni.

Tabella 36 - Metodologie di rating per classi regolamentari

| Classi regolamentari | ECA/ECAI | Caratteristiche del rating |
|---|---------------|----------------------------|
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | Fitch Ratings | Solicited/Unsolicited |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o autorità locali | - | - |
| Esposizioni verso Organismi del settore pubblico | - | - |
| Esposizioni verso Enti | - | - |
| Esposizioni verso Imprese | Cerved | Solicited/Unsolicited |
| Esposizioni al dettaglio | - | - |
| Esposizioni in stato di default | - | - |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | - | - |

6.3.2. Informativa quantitativa

Tabella 37 - Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

| Classi di esposizioni | | Esposizioni pre-CCF e pre-CRM | | Esposizioni post-CCF e post-CRM | | RWA e densità degli RWA | |
|-----------------------|--|-------------------------------|----------------------------|---------------------------------|----------------------------|-------------------------|-----------------------|
| | | Esposizioni in bilancio | Esposizioni fuori bilancio | Esposizioni in bilancio | Esposizioni fuori bilancio | RWA | Densità degli RWA (%) |
| 1 | Amministrazioni centrali o Banche Centrali | 3.182 | - | 3.966 | - | 200 | 5,04% |
| 2 | Amministrazioni regionali o autorità locali | 23 | - | 23 | - | 5 | 20,00% |
| 3 | Organismi del settore pubblico | 188 | - | 188 | - | 115 | 61,00% |
| 4 | Banche multilaterali di sviluppo | - | - | - | - | - | - |
| 5 | Organizzazioni internazionali | - | - | - | - | - | - |
| 6 | Enti | 1.078 | 5 | 1.078 | 1 | 657 | 60,94% |
| 7 | Imprese | 4.083 | 755 | 3.764 | 404 | 3.932 | 94,34% |
| 8 | Al dettaglio | 2.208 | 569 | 1.834 | 62 | 1.101 | 58,06% |
| 9 | Garantite da ipoteche su beni immobili | 188 | - | 188 | - | 66 | 35,01% |
| 10 | Esposizioni in stato di default | 1.839 | 43 | 1.797 | 25 | 1.977 | 108,45% |
| 11 | Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | 105 | 4 | 105 | 2 | 161 | 150,00% |
| 12 | Obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - |
| 13 | Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine | - | - | - | - | - | - |
| 14 | Organismi di investimento collettivo | 77 | 53 | 77 | 27 | 166 | 160,06% |
| 15 | Strumenti di capitale | 364 | - | 364 | - | 388 | 106,70% |
| 16 | Altre posizioni | 350 | - | 351 | 5 | 348 | 98,01% |
| 17 | TOTALE | 13.685 | 1.430 | 13.736 | 525 | 9.115 | 63,92% |

Tabella 38 - Modello EU CR5: metodo standardizzato

| Classi di esposizioni | Fattori di ponderazione del rischio | | | | | | | | | | | | | | | Totale | Di cui prive di rating | |
|-----------------------|---|-------|----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|------|------|------|------|-------|-------|--------|------------------------|---|
| | 0% | 2% | 4% | 10% | 20% | 35% | 50% | 70% | 75% | 100% | 150% | 250% | 370% | 1250% | Altri | | | |
| 1 | Amministrazioni centrali o Banche Centrali | 3.800 | - | - | - | - | - | - | - | - | 145 | - | 22 | - | - | - | 3.966 | - |
| 2 | Amministrazioni regionali o autorità locali | - | - | - | - | 23 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 23 | - |
| 3 | Organismi del settore pubblico | - | - | - | - | 92 | - | - | - | - | 96 | - | - | - | - | - | 188 | - |
| 4 | Banche multilaterali di sviluppo | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 5 | Organizzazioni internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 6 | Enti | 2 | 13 | - | - | 440 | - | 109 | - | - | 515 | - | - | - | - | - | 1.079 | - |

| Classi di esposizioni | Fattori di ponderazione del rischio | | | | | | | | | | | | | | | Totale | Di cui prive di rating | |
|-----------------------|--|--------------|-----------|-----|-----|------------|------------|------------|-----|--------------|--------------|------------|-----------|-------|----------|-----------|------------------------|---|
| | 0% | 2% | 4% | 10% | 20% | 35% | 50% | 70% | 75% | 100% | 150% | 250% | 370% | 1250% | Altri | | | |
| 7 | Imprese | - | - | - | - | 25 | - | 210 | - | - | 3.713 | 220 | - | - | - | - | 4.168 | - |
| 8 | Esposizioni al dettaglio | - | - | - | - | - | 87 | - | - | 1.809 | - | - | - | - | - | - | 1.896 | - |
| 9 | Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | - | - | - | - | - | 135 | 53 | - | - | - | - | - | - | - | - | 188 | - |
| 10 | Esposizioni in stato di default | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1.515 | 308 | - | - | - | - | 1.823 | - |
| 11 | Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 107 | - | - | - | - | 107 | - |
| 12 | Obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 13 | Esposizioni verso Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 14 | Quote o azioni in organismi di investimento collettivo | - | - | - | - | 3 | - | - | - | - | 25 | 35 | - | - | 1 | 39 | 103 | - |
| 15 | Esposizioni in strumenti di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 348 | - | 16 | - | - | - | 364 | - |
| 16 | Altre posizioni | 6 | - | - | - | 1 | - | - | - | - | 348 | - | - | - | - | - | 356 | - |
| 17 | TOTALE | 3.807 | 13 | - | - | 584 | 222 | 372 | - | 1.809 | 6.705 | 670 | 38 | - | 1 | 39 | 14.261 | - |

7. Rischio di controparte

7.1. Esposizione al rischio di controparte

7.1.1. Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa.

Il rischio di controparte insiste attualmente sull'operatività in prodotti derivati generata dall'attività di Proprietary Finance, servizio appartenente all'Area Capital Markets e deputata ad individuare, implementare e realizzare le strategie di investimento per il portafoglio di proprietà di Banca Ifis. Nel corso del 2023 sono iniziate anche le prime operazioni di Hedge Accounting finalizzate alla copertura del rischio tasso di titoli presenti nel portafoglio di Banking Book della Banca. Tali operazioni, poste in essere da Treasury & ALM, servizio presente all'interno dell'Area Capital Markets, contribuiscono a loro volta ad un aumento del rischio di controparte. È inoltre presente un portafoglio residuale di prodotti derivati, principalmente su tassi di interesse, riveniente dall'attività di Corporate in cui venivano offerti contratti derivati alla clientela a copertura dei rischi finanziari da questa assunti; tutte le operazioni ancora in essere sono coperte con operazioni "back to back", nelle quali si è assunta, con controparti di mercato esterne, una posizione opposta a quella venduta alla clientela corporate.

Nel corso del 2021 inoltre, in merito al rischio di controparte, per finalità di copertura economica della componente di tasso di interesse dell'operazione di auto-cartolarizzazione eseguita da Ifis NPL Investing è stata effettuata un'operazione derivata (acquisto di un'opzione cap venduta da una primaria controparte finanziaria), che è stata oggetto di rinegoziazione nel corso del 2023. Tale derivato può generare un *mark to market* positivo per la Banca, con la conseguenza che la controparte venditrice dell'opzione può risultare quindi debitrice nei confronti di Ifis NPL Investing.

A livello organizzativo la gestione dell'operatività in strumenti finanziari è curata dall'Area Capital Markets in conformità alle politiche definite e agli indirizzi assegnati secondo limiti operativi e di rischio ed obiettivi di redditività.

Da un punto di vista prospettico ci si attende un impatto non significativo su tale rischio in relazione alla tipologia di operatività, alla natura delle controparti ed ai sistemi di marginazione previsti.

Per quanto riguarda il rischio di controparte connaturato all'attività di raccolta in pronti contro termine, il suo monitoraggio si sostanzia in una puntuale e costante verifica della struttura e qualità del portafoglio titoli di proprietà, in quanto il rischio sottostante è direttamente connesso al merito creditizio delle controparti con le quali vengono poste in essere le operazioni di finanziamento collateralizzato (generalmente controparti centrali quali Cassa Compensazione e Garanzia e Banca Centrale Europea) e proporzionale alla volatilità di prezzo dei titoli in portafoglio dati in garanzia.

In relazione sia al basso livello di esposizione del portafoglio di prodotti derivati, sia alla scarsa incidenza dei capitali interni assorbiti connessi al rischio di controparte (CCR) sul totale complessivo

del capitale interno assorbito sui rischi, si ritiene che la rilevanza potenziale del suddetto rischio a livello di Gruppo sia “bassa”.

Il Gruppo, per la misurazione del rischio di controparte e la misurazione del relativo requisito patrimoniale, si basa sulle metodologie prescritte dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 – Parte Tre, Titolo II, Capo 6 (CCR) e, per la relativa applicazione in Italia dalla Circolare 285/2013, ai fini del computo dei pertinenti requisiti patrimoniali regolamentari.

Per rischio di aggiustamento della valutazione del credito si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni di una controparte riconducibile agli strumenti derivati OTC. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte dell’ente ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell’ente nei confronti della controparte.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Credit Value Adjustment – CVA) insiste sul medesimo portafoglio assoggettato al rischio di controparte precedentemente analizzato. Esso riflette il valore di mercato corrente al rischio stesso.

La Banca, per la misurazione dei rischi di aggiustamento della valutazione del credito e la misurazione del relativo capitale interno, si basa sulla metodologia prescritta dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 – Parte Tre, Titolo VI e per la relativa applicazione in Italia dalla Circolare 285/2013, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare. In particolare, per le transazioni riguardanti i derivati, ai fini della misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito, adotta il “metodo standardizzato” (articolo 384 CRR).

Financial Risk è l’unità organizzativa specialistica del Risk Management Parent Company che concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di controparte e regolamento e propone le relative iniziative di attenuazione.

In tale ambito:

- concorre a stabilire la metodologia da adottare per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte sulla base degli strumenti negoziati e delle strategie attuate;
- recepisce da Segnalazioni di Vigilanza i valori del requisito patrimoniale in funzione del quale elabora eventualmente indicatori specifici ai fini di una completa ed esaustiva valutazione del rischio in argomento;
- monitora attentamente l’andamento dei valori di mercato del contratto derivato (e del relativo asset sottostante) durante tutta la sua durata;
- propone e definisce la metodologia che quantifica l’assorbimento di capitale sulle linee di fido relative agli strumenti finanziari soggetti al rischio di controparte e regolamento;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l’esposizione al rischio di controparte;
- verifica periodicamente la qualità dei dati utilizzati nella metodologia di misurazione del rischio.

7.1.2. Informativa quantitativa

Tabella 39 - Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

| | | Costo di sostituzione (RC) | Esposizione e potenziale futura (PFE) | EPE effettiva | Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari | Valore dell'esposizione pre-CRM | Valore dell'esposizione post-CRM | Valore dell'esposizione | RWE A |
|------|--|----------------------------|---------------------------------------|---------------|---|---------------------------------|----------------------------------|-------------------------|------------|
| EU-1 | EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati) | 13 | 46 | | 1.4 | 82 | 82 | 82 | 17 |
| EU-2 | EU - SA-CCR semplificato (per i derivati) | - | - | | 1.4 | - | - | - | - |
| 1 | SA-CCR (per i derivati) | - | - | | 1.4 | - | - | - | - |
| 2 | IMM (per derivati e SFT) | | | - | - | - | - | - | - |
| 2a | di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli | | | - | | - | - | - | - |
| 2b | di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine | | | - | | - | - | - | - |
| 2c | di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti | | | - | | - | - | - | - |
| 3 | Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT) | | | | | 1.257 | 1.257 | 1.257 | 200 |
| 4 | Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT) | | | | | - | - | - | - |
| 5 | VaR per le SFT | | | | | - | - | - | - |
| 6 | Totale | | | | | 1.339 | 1.339 | 1.339 | 217 |

Tabella 40 - Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di Fondi Propri per il rischio di CVA

| | | Valore dell'esposizione | RWEA |
|------|---|-------------------------|------|
| 1 | Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato | - | - |
| 2 | i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×) | - | - |
| 3 | ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×) | - | - |
| 4 | Operazioni soggette al metodo standardizzato | 82 | 89 |
| EU-4 | Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria) | - | - |
| 5 | Totale operazioni soggette a requisiti di Fondi Propri per il rischio di CVA | 82 | 89 |

Tabella 41 - Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

| Classi di esposizioni | | Fattore di ponderazione del rischio | | | | | | | | | | | Valore dell'esposizione complessiva | |
|-----------------------|--|-------------------------------------|----|----|-----|-----|-----|-----|-----|------|------|-------|-------------------------------------|-------|
| | | 0% | 2% | 4% | 10% | 20% | 50% | 70% | 75% | 100% | 150% | Altri | | |
| 1 | Amministrazioni centrali o Banche Centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 2 | Amministrazioni regionali o autorità locali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 3 | Organismi del settore pubblico | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 4 | Banche multilaterali di sviluppo | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 5 | Organizzazioni internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 6 | Enti | - | - | - | - | 250 | 38 | - | - | 3 | - | - | - | 290 |
| 7 | Imprese | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 8 | Al dettaglio | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 9 | Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 10 | Altre posizioni | 1.049 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1.049 |
| 11 | Valore dell'esposizione complessiva | 1.049 | - | - | - | 250 | 38 | - | - | 3 | - | - | - | 1.339 |

Tabella 42 - Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

| Tipo di garanzia reale | | Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati | | | | Garanzie reali utilizzate in SFT | | | |
|------------------------|--------------------------|--|--------------|---|--------------|--|--------------|---|--------------|
| | | Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute | | Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite | | Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute | | Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite | |
| | | Separate | Non separate | Separate | Non separate | Separate | Non separate | Separate | Non separate |
| 1 | Cassa - valuta nazionale | - | - | - | 28 | - | 1.071 | - | 15 |
| 2 | Cassa - altre valute | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 3 | Debito sovrano nazionale | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 4 | Altro debito sovrano | - | - | - | - | - | - | - | - |

| Tipo di garanzia reale | Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati | | | | Garanzie reali utilizzate in SFT | | | | |
|------------------------|--|--------------|---|--------------|--|--------------|---|--------------|-------|
| | Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute | | Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite | | Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute | | Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite | | |
| | Separate | Non separate | Separate | Non separate | Separate | Non separate | Separate | Non separate | |
| 5 | Debito delle agenzie pubbliche | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 6 | Obbligazioni societarie | - | - | - | - | - | - | - | 1.257 |
| 7 | Titoli di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 8 | Altre garanzie reali | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 9 | Totale | - | - | - | 28 | - | 1.071 | - | 1.272 |

Tabella 43 - Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

| | | a | b |
|----|---|-------------------------|------|
| | | Valore dell'esposizione | RWEA |
| 1 | Esposizioni verso QCCP (totale) | | 0 |
| 2 | Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui: | 0 | 0 |
| 3 | i) derivati OTC | 0 | 0 |
| 4 | ii) derivati negoziati in borsa | 0 | 0 |
| 5 | iii) SFT | 0 | 0 |
| 6 | iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti | 0 | 0 |
| 7 | Margine iniziale separato | 0 | 0 |
| 8 | Margine iniziale non separato | 0 | 0 |
| 9 | Contributi prefinanziati al fondo di garanzia | 0 | 0 |
| 10 | Contributi non finanziati al fondo di garanzia | 0 | 0 |
| 11 | Esposizioni verso non QCCP (totale) | 0 | 0 |
| 12 | Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui: | 0 | 0 |
| 13 | i) derivati OTC | 0 | 0 |
| 14 | ii) derivati negoziati in borsa | 0 | 0 |
| 15 | iii) SFT | 0 | 0 |
| 16 | iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti | 0 | 0 |
| 17 | Margine iniziale separato | 0 | 0 |
| 18 | Margine iniziale non separato | 0 | 0 |
| 19 | Contributi prefinanziati al fondo di garanzia | 0 | 0 |
| 20 | Contributi non finanziati al fondo di garanzia | 0 | 0 |

8. Cartolarizzazioni

8.1. Posizioni verso la cartolarizzazione

8.1.1. Informativa qualitativa

Possiamo distinguere le operazioni di Cartolarizzazione del Gruppo in due categorie:

- quelle in cui ha il ruolo di Originator;
- quelle in cui ha il ruolo di Promotore;
- quelle in cui è Investitore.

8.1.1.1 Ruolo di ORIGINATOR

IFIS ABCP PROGRAMME

In data 7 ottobre 2016 ha preso avvio un programma revolving di cartolarizzazione di crediti commerciali di durata triennale. A fronte della cessione pro solvendo iniziale dei crediti da parte di Banca Ifis (originator) per un ammontare pari a 1.254,3 milioni di euro, il veicolo denominato Ifis ABCP Programme S.r.l. ha emesso titoli senior, sottoscritti da veicoli di investimento che fanno riferimento alle Banche co-arrangers dell'operazione, per un iniziale ammontare pari a 850 milioni di euro, aumentato a 1.000 milioni di euro nel corso del secondo trimestre del 2018, contestualmente all'allungamento di due anni del periodo revolving.

Un'ulteriore quota di titoli senior, del valore nominale massimo di 150 milioni di euro, inizialmente emessi per 19,2 milioni di euro, con adeguamento successivo in funzione della composizione del portafoglio riceduto, era stata sottoscritta da Banca Ifis. Nel corso del primo semestre 2019 tale quota è stata dapprima parzialmente rimborsata dal veicolo, successivamente ceduta ad una banca terza per il valore complessivo residuo di 98,9 milioni di euro.

Il differenziale fra il valore del portafoglio crediti e i titoli senior emessi rappresenta il supporto di credito per i portatori dei titoli stessi, che ha la forma di un prezzo di cessione differito (c.d. DPP - deferred purchase price).

L'attività di servicing è svolta dalla stessa Banca Ifis che, con la propria struttura, si occupa di:

- seguire giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- assicurare ad ogni cut-off date la quadratura delle evidenze di fine periodo;
- procedere ad ogni cut-off date alla verifica, al completamento e alla trasmissione del Service report contenente le informazioni del portafoglio cartolarizzato richieste dal veicolo e dalle Banche finanziatrici.

Il programma di cartolarizzazione prevede che gli incassi ricevuti dalla Banca vengano trasmessi al veicolo quotidianamente, mentre le rissioni periodiche del nuovo portafoglio avvengono con cadenza di circa sei volte al mese; in questo modo viene garantito un elapsed temporale ravvicinato fra i flussi in uscita dalla Banca e i flussi in entrata relativi al pagamento delle nuove cessioni.

Si evidenzia che i crediti verso debitori ceduti cartolarizzati sono solo in parte iscritti nell'attivo di bilancio, in particolare per la parte che la Banca ha acquistato dal cedente a titolo definitivo, cioè

con il trasferimento al cessionario di tutti i rischi e benefici. Le tabelle riportate nell'informativa quantitativa riportano pertanto solamente tale porzione di portafoglio.

In ossequio ai principi contabili IAS/IFRS, l'operazione di cartolarizzazione allo stato non configura trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici, in quanto non soddisfa i requisiti per la derecognition. Inoltre, si è provveduto al consolidamento del veicolo Ifis ABCP Programme S.r.l. in quanto, a seguito di un'analisi circa i requisiti stabiliti dall'IFRS 10, esso è risultato come soggetto al controllo di Banca Ifis.

La perdita teorica massima che può subire Banca Ifis è rappresentata dalle eventuali perdite che possono manifestarsi all'interno del portafoglio crediti riceduti, i cui impatti sono i medesimi che Banca Ifis subirebbe in assenza del programma di cartolarizzazione stesso; di conseguenza, la cartolarizzazione in bilancio è stata rilevata come segue:

- i crediti acquistati a titolo definitivo cartolarizzati rimangono iscritti, nell'ambito dei "crediti verso clientela", alla sottovoce "factoring";
- il finanziamento ottenuto attraverso l'emissione dei titoli senior sottoscritti da terzi è stato iscritto nella voce "titoli in circolazione" del passivo di stato patrimoniale;
- gli interessi attivi sui crediti sono rimasti iscritti nella medesima voce di conto economico "interessi attivi su crediti verso clientela";
- gli interessi passivi maturati sui titoli sono iscritti negli "interessi passivi e oneri assimilati" nella sottovoce "titoli in circolazione";
- le commissioni di organizzazione dell'operazione sono state interamente spese nel conto economico dell'esercizio in cui ha avuto inizio il programma.

È importante sottolineare che l'operazione non è stata effettuata con lo scopo di trasferire su terzi il rischio di credito di Banca Ifis (relativamente al portafoglio oggetto di cartolarizzazione) ma di fare funding a buon mercato. Pertanto, sussiste piena coerenza tra la sostanza economica dell'operazione e i prefissati obiettivi di gestione dei rischi di credito, liquidità e tasso di interesse.

EMMA

L'operazione di cartolarizzazione denominata Emma, predisposta dall'ex Farbanca (ora ridenominata Banca Credifarma a seguito della fusione per incorporazione dell'ex Credifarma realizzatasi ad aprile 2022), è entrata nell'ambito del Gruppo Banca Ifis per effetto dell'acquisizione del controllo di tale società nel corso del 2020.

Tale cartolarizzazione è stata perfezionata autonomamente dall'ex Farbanca a marzo 2018 per un valore nominale complessivo pari a 460 milioni euro. Il portafoglio dei crediti oggetto di cessione ha riguardato crediti in bonis relativi a contratti di mutuo fondiari, ipotecari e chirografari, caratterizzati da un seasoning medio di 7 anni. L'operazione, strutturata da Banca IMI (Gruppo Intesa Sanpaolo), è stata perfezionata con l'acquisizione dei crediti da parte della società veicolo Legge n. 130/1999 denominata Emma S.P.V. S.r.l. I titoli sono stati emessi in tre classi: una classe senior per un importo pari a 322 milioni di euro (interamente sottoscritta da investitori istituzionali tramite collocamento privato), una classe mezzanine pari a 46 milioni di euro e una classe junior pari a 96 milioni di euro (entrambe sottoscritte integralmente dall'ex Farbanca).

L'operazione in questione è stata oggetto di ristrutturazione nel corso del mese di giugno 2021. La ristrutturazione, che ha previsto l'estensione del c.d. *revolving period* ed un size increase dell'operazione fino a complessivi 540 milioni di euro, è stata realizzata con il coinvolgimento della Capogruppo Banca Ifis e di Intesa Sanpaolo in qualità di co-arrangers. A seguito di tale ristrutturazione, i titoli sono stati emessi in tre classi con natura *partly paid*: la classe senior, per un valore nominale pari a 397,5 milioni di euro, è stata interamente sottoscritta da Duomo Funding Plc mentre le classi mezzanine e junior, con un valore nominale rispettivamente a 53,0 milioni di euro e 90,1 milioni di euro, sono state interamente sottoscritte dall'ex Farbanca (ora Banca Credifarma), la quale adempie anche agli obblighi di *retention* ai sensi della CRR in qualità di *originator*.

Per effetto della struttura *revolving* dell'operazione, nel corso del 2023 sono state effettuate cessioni di ulteriori n. 312 nuovi crediti, per un controvalore complessivo di 104,7 milioni di euro (residuo in essere, compreso di capitale non pagato e interessi e spese su rate scadute e non pagate); l'importo outstanding dei titoli senior, mezzanine e junior al 31/12/2023 risulta pari ad Euro 397,46 milioni, 53 milioni e 83,5 milioni rispettivamente.

La suddetta operazione di cartolarizzazione non soddisfa i requisiti per la derecognition ai sensi dell'IFRS 9, non configurando un trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi. Pertanto, le attività cedute e non cancellate riferibili a crediti oggetto di tali cartolarizzazioni, non presentando i requisiti previsti per la derecognition, sono state "riprese" nei saldi contabili consolidati del Gruppo Banca Ifis.

È importante sottolineare che l'operazione non è stata effettuata con lo scopo di trasferire su terzi il rischio di credito (relativamente al portafoglio oggetto di cartolarizzazione) ma di fare funding a buon mercato. Pertanto, sussiste piena coerenza tra la sostanza economica dell'operazione e i prefissati obiettivi di gestione dei rischi di credito, liquidità e tasso di interesse.

IFIS NPL 2021 – 1 SPV

A marzo 2021 Banca Ifis ha realizzato a scopo di finanziamento, tramite la controllata Ifis Npl Investing S.p.A., la prima cartolarizzazione in Italia di un portafoglio non performing costituito per la maggior parte da crediti unsecured assistiti da ordinanze di assegnazione (ODA). L'operazione si è configurata come una novità per questa tipologia di crediti deteriorati dove l'iter di recupero degli stessi, mediante esecuzione forzata (pignoramento del quinto dello stipendio), è in stadio avanzato. L'operazione aveva come obiettivo la raccolta per Ifis Npl Investing fino a 350 milioni di euro di liquidità sul mercato istituzionale senza deconsolidare i crediti sottostanti. I portafogli di crediti oggetto dell'operazione (un portafoglio di crediti secured e un portafoglio unsecured assistito da ODA) di proprietà di Ifis Npl Investing, sono stati trasferiti a un veicolo di nuova costituzione denominato Ifis Npl 2021-1 Spv S.r.l., che ha emesso dei titoli di cartolarizzazione suddivisi fra le tranche senior, mezzanine e junior. Tali tranche sono state inizialmente interamente sottoscritte da Ifis Npl Investing, e successivamente le tranche senior (al netto del 5% trattenuto da Ifis Npl Investing in qualità di originator ai sensi della retention rule) sono state cedute a Banca Ifis.

I titoli emessi dal veicolo risultano pertanto interamente sottoscritti dal Gruppo Banca Ifis. Sulla base delle condizioni contrattuali sottostanti la cartolarizzazione in oggetto, non si realizza dal punto di vista contabile il trasferimento sostanziale (c.d. derecognition ai sensi dell'IFRS 9) di tutti i rischi e benefici relativi ai crediti oggetto di cessione al veicolo.

Si segnala che le tranche senior detenute da Banca Ifis sono state utilizzate, coerentemente agli obiettivi di gestione del rischio fissati in fase di origination della cartolarizzazione in argomento, per operazioni di long term repo con primarie controparti bancarie e pertanto con finalità di funding e non di trasferimento del rischio di credito.

INDIGO LEASE

Nel 2016 il Gruppo Banca Ifis, tramite la società originator ex Ifis Leasing S.p.A. (da maggio 2018 incorporata in Banca Ifis), ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione alla società veicolo Indigo Lease S.r.l. di un portafoglio di crediti in bonis per un ammontare di 489 milioni di euro.

All'operazione è stato attribuito un rating dalle agenzie Moody's e da DBRS, le quali si occupano inoltre del monitoraggio annuale per tutta la durata dell'operazione.

Il prezzo a pronti del portafoglio crediti ceduto, pari a 489 milioni di euro, è stato pagato dal veicolo all'incorporata ex Ifis Leasing S.p.A. utilizzando i fondi rivenienti dall'emissione di titoli senior per l'importo di 366 milioni di euro, a cui è stato attribuito un rating di Aa3 (sf) da parte di Moody's e di AA (sf) da parte di DBRS, il cui rimborso è legato agli incassi realizzati sul portafoglio crediti. Inoltre, sono stati emessi dal veicolo titoli junior acquistati dalla stessa ex Ifis Leasing, a cui non è stato attribuito un rating, per un valore pari a 138 milioni di euro. Inoltre, a quest'ultima è stato conferito specifico mandato di servicing per la riscossione e la gestione dei crediti.

Nel corso del 2017, a seguito della ristrutturazione dell'operazione, è stato avviato un sistema revolving che prevede rissioni mensili di nuovi crediti al veicolo, fino a luglio 2021. Contestualmente è stato incrementato il valore nominale massimo dei titoli senior e junior rispettivamente a 609,5 e 169,7 milioni di euro. Nello stesso periodo, Banca Ifis ha acquistato la totalità dei titoli senior emessi dal veicolo. A seguito della fusione per incorporazione a maggio 2018 dell'ex Ifis Leasing S.p.A. in Banca Ifis, quest'ultima è divenuta sottoscrittrice anche dei titoli junior..

Una seconda ristrutturazione è poi avvenuta a giugno 2021, con conferma del valore nominale dei titoli e contestuale prolungamento del periodo di revolving fino a luglio 2023.

A luglio 2023 Banca Ifis ha finalizzato la ristrutturazione della cartolarizzazione, la quale ha comportato l'estensione del revolving period per un ulteriore biennio ed un incremento del principal amount outstanding dei titoli senior, nonché il derating ed il delisting degli stessi dalla Borsa di Lussemburgo (a far data dal 20 luglio 2023), oltre all'ottenimento della qualifica di cartolarizzazione STS (cartolarizzazioni "Semplici, Trasparenti e Standardizzate") ai sensi del Regolamento UE 2017/2402 (Securitisation Regulation).

Nell'ambito dell'operazione Banca Ifis ha ceduto ad UniCredit Bank AG l'intero ammontare dei titoli senior, corrispondenti ad un valore nominale pari a 609,5 milioni di euro e un principal amount outstanding pari a 400 milioni di euro. I titoli junior, per un principal amount outstanding pari a 147,6 milioni di euro, sono stati integralmente ritenuti dal Banca Ifis in qualità di originator. Pertanto, da luglio 2023 Indigo Lease non si configura più come un'autocartolarizzazione. La suddetta operazione di cartolarizzazione non soddisfa i requisiti per la derecognition ai sensi dell'IFRS 9, non configurando un trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi. Pertanto, le attività cedute e non cancellate riferibili a crediti oggetto di tali cartolarizzazioni, non presentando i requisiti

previsti per la derecognition, sono state “riprese” nei saldi contabili consolidati del Gruppo Banca Ifis. È importante sottolineare che l’operazione non è stata effettuata con lo scopo di trasferire su terzi il rischio di credito (relativamente al portafoglio oggetto di cartolarizzazione) ma di fare funding a buon mercato. Pertanto, sussiste piena coerenza tra la sostanza economica dell’operazione e i prefissati obiettivi di gestione dei rischi di credito, liquidità e tasso di interesse

CREDIARC

Si tratta di un’operazione di cartolarizzazione emessa nel giugno 2015 dalla società veicolo Crediarco, cui la ex Credifarma aveva ceduto (con significativo trasferimento del rischio di credito) tre tipologie di crediti: la prima costituita da mutui in bonis a medio-lungo termine erogati in favore di farmacie italiane (esposizione paria a 103.774.715), la seconda e la terza costituiti da crediti deteriorati di diversa forma tecnica e riconducibili rispettivamente alle inadempienze probabili (esposizione pari a Euro 5.229.838) ed alle sofferenze (esposizione pari a Euro 40.202.013). La ex Credifarma ha mantenuto l’interesse economico minimo nella cartolarizzazione non cedendo il 5% dei crediti rientranti nel portafoglio da cartolarizzare. Tali crediti sono stati selezionati in modalità casuale.

ARCOBALENO

Si tratta di un’operazione di cartolarizzazione emessa nel giugno 2011 dalla società veicolo Arcobaleno Finance, cui la ex Credifarma aveva ceduto crediti rappresentati da mutui in bonis a medio-lungo termine erogati alle farmacie. I titoli senior (classe A) sono stati interamente collocati presso investitori istituzionali mentre i titoli junior (classe B) sono stati sottoscritti dalla ex Credifarma. Nell’ambito del programma di riqualificazione, in data 30 giugno 2015, la ex Credifarma ha ritenuto opportuno modificare alcuni termini essenziali della cartolarizzazione Arcobaleno 2011 e, in particolare, ha ceduto pro soluto la totalità dei titoli junior a Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. e Unicredit S.p.A. che all’epoca detenevano partecipazioni nella ex Credifarma. Tale circostanza ha determinato il trasferimento del rischio di credito e pertanto si è proceduto alla derecognition del relativo attivo. La ex Credifarma ha mantenuto l’interesse economico minimo nella cartolarizzazione riacquistando il 5% dei crediti ceduti, selezionati questi ultimi in modalità casuale.

Operazioni di cessione di tipo MULTIORIGINATOR di portafogli creditizi

Nell’ottica di perseguire l’attività di de-risking con conseguente riduzione dell’NPE ratio, Banca Ifis ha partecipato a due operazioni di cartolarizzazione multioriginator rispettivamente nel 2020 e nel 2021.

BCC NPLs 2020

Operazione multioriginator con cui si è perfezionata in data 18/11/2020, da parte di 90 Banche di cui 88 appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e due Banche esterne a tale gruppo (Banca Ifis e Banca Popolare Valconca), la cessione di altrettanti portafogli di crediti deteriorati classificati a sofferenza alla data di cessione per una pretesa creditoria complessiva di nominali 2.347,1 milioni di euro (di cui 249,0 milioni di euro relativi al portafoglio ceduto da banca IFIS) a favore di una società veicolo (“BCC NPLs 2020 S.r.l.”) costituita ai sensi della Legge 130/1999 attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione assistita dalla garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

BCC NPLs 2020 S.r.l. ha finanziato l'acquisto del portafoglio crediti mediante l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 585 milioni di euro, articolati nelle seguenti classi:

- 520 milioni di euro di Titoli Senior (di cui nominali 55,077 sottoscritti da banca IFIS), scadenza gennaio 2045 e dotati di rating Baa2 e BBB rilasciati, rispettivamente, da Moody's Italia Srl e Scope;
- 41 milioni di euro di Titoli Mezzanine, scadenza gennaio 2045 e dotati di rating Caa2 e CC rilasciati, rispettivamente, da Moody's Italia Srl e Scope;
- 24 milioni di euro di Titoli Junior, scadenza gennaio 2045, non dotati di rating.

I Titoli Mezzanine ed i Titoli Junior sono stati sottoscritti da investitori indipendenti che non hanno relazioni e/o legami con le Banche cedenti, fermo restando che ciascuna banca cedente si è impegnata al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione. La quota di Titoli Mezzanine e Junior sottoscritti da banca IFIS è pari a, rispettivamente, 245 mila euro e 143 mila euro.

Nel contesto di tale operazione la banca ha beneficiato della derecognition contabile e prudenziale delle attività cedute.

BCC NPLs 2021:

Operazione multioriginator con cui si è perfezionata in data 16/11/2021, da parte di 77 Banche, di cui 74 appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e 3 Banche esterne a tale gruppo (Banca Ifis, Cassa di Risparmio di Asti e Guber Banca), la cessione di altrettanti portafogli di crediti deteriorati classificati a sofferenza alla data di cessione per una pretesa creditoria complessiva di nominali 1.311,9 milioni di euro (di cui 86,9 milioni di euro relativi al portafoglio ceduto dalla banca) a favore di una società veicolo ("BCC NPLs 2021 S.r.l.") costituita ai sensi della Legge 130/1999 attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione assistita dalla garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

BCC NPLs 2021 S.r.l ha finanziato l'acquisto del portafoglio crediti mediante l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a 336,5 milioni di euro, articolati nelle seguenti classi:

- 284 milioni di euro di Titoli Senior (di cui nominali 7,823 sottoscritti da banca IFIS), scadenza aprile 2046 e dotati di rating Baa2, BBB e BBB rilasciati, rispettivamente, da Moody's Italia Srl, Scope e Arc Rating S.A.;
- 39,5 milioni di euro di Titoli Mezzanine, scadenza aprile 2046 e dotati di rating Caa2, CCC e CCC+ rilasciati, rispettivamente, da Moody's Italia Srl, Scope e Arc Rating S.A.;
- 13 milioni di euro di Titoli Junior, scadenza aprile 2046, non dotati di rating.

I Titoli Mezzanine ed i Titoli Junior sono stati sottoscritti da investitori indipendenti che non hanno relazioni e/o legami con le Banche cedenti, fermo restando che ciascuna banca cedente si è impegnata al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione. La quota di Titoli Mezzanine e Junior sottoscritti dalla banca è pari a, rispettivamente, 130,8 mila euro e 43 mila euro.

Nel contesto di tale operazione la banca ha beneficiato della derecognition contabile e prudenziale delle attività cedute.

8.1.1.2 Ruolo di PROMOTORE

Di seguito sono descritte le operazioni di cartolarizzazione in cui Banca IFIS ha assunto ruolo di promotore.

Cartolarizzazioni “Miami Spv” comparto 2 (“Maior”), comparto 3 (“Acqui 1”), comparto 4 (“Brisca”): si tratta di 3 portafogli cartolarizzati di crediti non-performing per i quali le relative emissioni di titoli asset backed, da parte del veicolo Miami Spv S.r.l., sono avvenute nel 2021 (per i comparti 2 e 3) e nel 2022 (per il comparto 4). Banca Ifis ha partecipato quale sottoscrittore di una quota di titoli senior di ciascuna serie, per un valore di bilancio complessivo pari 1,8 milioni di euro al 31 dicembre 2023 (Brisca per 1,8 milioni di euro, Acqui 1 e Maior per importi trascurabili). Al 31 dicembre 2022 il valore di bilancio dei suddetti titoli ammontava a complessivi 13,6 milioni di euro.

Cartolarizzazione “Iron”, operazione il cui sottostante è rappresentato da un portafoglio di aperture di credito con garanzie ipotecarie e nell’ambito della quale Banca Ifis ha sottoscritto nel corso del 2021 una quota delle tranche senior e junior emesse dal veicolo Spv Project 1906 Srl. Al 31 dicembre 2023 tali titoli presentano un valore di bilancio pari rispettivamente a 0.9 milioni di € (1,0 milione di euro al 31/12/22) e 0,68 milioni di € (0,67 milione di euro al 31/12/22). I titoli junior sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Cartolarizzazione “Trinacria”: operazione il cui sottostante è rappresentato da un portafoglio di crediti ipotecari e crediti commerciali “non performing” verso un unico debitore e nell’ambito della quale, nel corso del secondo trimestre 2022, Banca Ifis ha sottoscritto titoli senior (denominati “Senior Elemata”) e junior emessi dal veicolo Trinacria Spv Srl. Nel corso dell’esercizio 2023, in seguito all’acquisto di ulteriori crediti ipotecari, è stata emessa una nuova classe di titoli senior denominata “Senior Dolcelago” (interamente sottoscritta da Banca Ifis) ed è stato eseguito un incremento sui titoli junior già emessi. Al 31 dicembre 23 le quote detenute da Banca Ifis presentano un valore di bilancio pari a: 5,0 milioni di € per i titoli “Senior Elemata” (valore sostanzialmente invariato rispetto al 31/12/22); 4,0 milioni di € per i titoli “Senior Dolcelago”; e 0,4 milioni di € per i titoli junior (0,2 milioni di € al 31/12/22). I titoli junior sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Cartolarizzazione “Roma”: operazione il cui sottostante è rappresentato da un portafoglio di crediti ipotecari e crediti commerciali “non performing” verso un unico debitore e nell’ambito della quale, nel corso del quarto trimestre 2022, Banca Ifis ha sottoscritto i titoli senior e una parte dei titoli junior emessi dal veicolo Roma Spv Srl. Al 31 dicembre 2023, in virtù dei rimborsi di capitale intervenuti in corso d’anno, i titoli senior e junior sottoscritti presentano un valore di bilancio rispettivamente di 0 euro (7,9 milioni di euro al 31/12/22) e 0,18 milioni di € (0,23 milioni di € al 31/12/22). I titoli junior sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Si riporta di seguito il dettaglio dei titoli detenuti in portafoglio e derivanti dalle cartolarizzazioni sopra descritte.

Tabella 44 - Dettaglio titoli e cartolarizzazioni (Ruolo Promotore)

| Nome (dati in Euro) | ISIN | Scadenza | Criterio di valutazione | Valore di bilancio al 31/12/23 | Valore di bilancio al 31/12/22 |
|----------------------------------|--------------|------------|----------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|
| MIAMI 10/36 5% EUR (Maior) | IT0005452674 | 31/10/2036 | Costo Ammortizzato | 996 | 996 |
| MIAMI SPV 31/12/37TV (Aqui 1) | IT0005459299 | 31/12/2037 | Costo Ammortizzato | 980 | 1.534.440 |
| MIAMI SPV 7/38 4.30% (Brisca) | IT0005473589 | 31/07/2038 | Costo Ammortizzato | 1.846.201 | 12.150.804 |
| SPV PR 15/7/35 B TV (Iron) | IT0005454282 | 15/07/2035 | Fair Value | 679.076 | 667.527 |
| SPV PR 15/7/35 A 5% (Iron) | IT0005454274 | 15/07/2035 | Costo Ammortizzato | 921.604 | 996.022 |
| TRINACRIA 5/40 J TV | IT0005495699 | 04/05/2040 | Fair Value | 395.791 | 202.447 |
| TRINACRIA 5/40 A SUP | IT0005495681 | 04/05/2040 | Costo Ammortizzato | 5.069.608 | 4.996.108 |
| TRINACRIA 5/40 TV A | IT0005542490 | 04/05/2040 | Costo Ammortizzato | 3.996.568 | - |
| ROMA 11/2040 CL J TV | IT0005521296 | 03/11/2040 | Fair Value | 180.930 | 234.000 |
| ROMA 11/40 CL J ST/U | IT0005521288 | 03/11/2040 | Costo Ammortizzato | - | 7.945.568 |
| TOTALE | | | | 13.091.754 | 28.727.912 |

Tabella 45 - Totali per criterio di valutazione (Ruolo Promotore)

| Criterio di valutazione (dati in Euro) | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|-------------------|-------------------|
| Costo ammortizzato | 11.835.957 | 27.623.938 |
| Fair Value | 1.255.797 | 1.103.974 |
| TOTALE | 13.091.754 | 28.727.912 |

8.1.1.3 Ruolo di INVESTITORE

Al 31 dicembre 2023 il Gruppo Banca IFIS detiene un portafoglio di titoli derivanti da cartolarizzazioni di terzi per un valore di bilancio complessivo pari ad € 145,8 milioni di €.

Tabella 46 - Totali per criterio di valutazione (Ruolo di Investitore)

| Criterio di valutazione (dati in Euro) | 31/12/2023 | 31/12/2022 |
|---|--------------------|--------------------|
| Costo ammortizzato | 4.401.415 | 2.014.552 |
| Fair Value | 141.455.329 | 103.454.759 |
| TOTALE | 145.856.744 | 105.469.311 |

In aggiunta, con riferimento alle cartolarizzazioni multioriginator nelle quali il Gruppo Banca IFIS ha assunto, insieme ad altre Banche, anche il ruolo di cedente, si precisa che lo stesso ha sottoscritto titoli il cui valore di bilancio al 31 dicembre 2023 è pari a 44,1 milioni di € (al 31 dicembre 2022 il valore di bilancio era pari a 52,0 milioni di €). Tali titoli sono prevalentemente assistiti da garanzia C.D. GACS. Nella seguente tabella si riporta il relativo dettaglio.

Tabella 47 - Dettaglio cartolarizzazioni multioriginator

| Nome (dati in Euro) | ISIN | Scadenza | Criterio di valutazione | Valore di bilancio al 31/12/23 | Valore di bilancio al 31/12/22 |
|---|--------------|------------|----------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|
| BCC NPLS20 1/45 TV B | IT0005428286 | 31/01/2045 | Fair Value | 160.936,99 | 145494,08 |
| BCC NPLS20 1/45 TV J | IT0005428294 | 31/01/2045 | Fair Value | 0 | 0 |
| BCC NPLS 30/4/46 -B- (BCC NPLs 2021) | IT0005469124 | 30/04/2046 | Fair Value | 2.681,90 | 0 |
| BCC NPLS 30/4/46 J (BCC NPLs 2021) | IT0005469132 | 30/04/2046 | Fair Value | 729,34 | 0 |
| BCC NPLS20 1/45 TV A | IT0005428245 | 31/01/2045 | Costo Ammortizzato | 37.870.769,37 | 44.854.681,58 |
| BCC NPLS 4/46 -A- TV (BCC NPLs 2021) | IT0005469116 | 30/04/2046 | Costo Ammortizzato | 6.071.968,45 | 7.192.626,62 |
| TOTALE | | | | 44.107.086,05 | 52.192.802,28 |

Infine, si dà evidenza del fatto che Banca IFIS ha sottoscritto titoli mono tranche di ulteriori 11 cartolarizzazioni per un complessivo valore di bilancio che, al 31 dicembre 2023, è pari a 84,1 milioni, di cui 3,0 valutati al costo ammortizzato ed 81,1 valutati al fair value (al 31 dicembre 2022 in bilancio erano presenti 7 dei suddetti 11 titoli per un valore di bilancio pari a 42,1 milioni di €, di cui 3,7 valutati al costo ammortizzato e 38,4 valutati al fair value).

8.1.1.4 Conclusioni

Al 31 dicembre 2023 il Gruppo Banca Ifis detiene complessivamente un portafoglio di titoli emessi da veicoli di cartolarizzazione per complessivi 287,1 milioni di euro (228,5 al 31 dicembre 2022), di cui 200,2 milioni di euro (186,8 al 31 dicembre 2022) valutati al costo ammortizzato e 86,9 milioni di euro (41,7 milioni di euro) valutati al fair value con impatto a conto economico. Di seguito il dettaglio:

Tabella 48 - Quadro sinottico

| Nome (in Euro) | 2023 | | | 2022 | | |
|------------------------------------|-----------------------|------------|-------------|-----------------------|------------|-------------|
| | Costo ammortizzato | Fair Value | Totale 2023 | Costo ammortizzato | Fair Value | Totale 2022 |
| Promotore | 11.835.957 | 1.255.797 | 13.091.754 | 27.623.938 | 1.103.974 | 28.727.912 |
| Investitore | 141.455.329 | 4.401.415 | 145.856.744 | 103.454.759 | 2.014.552 | 05.469.311 |
| Promotore e Investitore | 153.291.286 | 5.657.212 | 158.948.498 | 131.078.697 | 3.118.526 | 134.197.223 |
| Monotranche | 2.971.385 | 81.097.270 | 84.068.655 | 3.700.718 | 38.450.568 | 42.151.286 |
| Multi originator | 43.942.738 | 164.348 | 44.107.086 | 52.047.308 | 145.494 | 52.192.802 |
| Totale | 200.205.409 | 86.918.830 | 287.124.239 | 186.826.723 | 41.714.588 | 228.541.311 |

8.1.2. Informativa quantitativa

Tabella 49 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

| | | L'ente agisce in qualità di cedente | | | | L'ente agisce in qualità di investitore | | | |
|----|--|-------------------------------------|---------|------------|-----------------|---|---------|------------|-----------------|
| | | Tradizionali | | Sintetiche | Totale parziale | Tradizionali | | Sintetiche | Totale parziale |
| | | STS | Non-STS | | | STS | Non-STS | | |
| 1 | Totale delle esposizioni | 144 | 174 | | 317 | 105 | 44 | - | 149 |
| 2 | Al dettaglio (totale) | - | 78 | | 78 | 48 | 14 | - | 62 |
| 3 | Mutui ipotecari su immobili residenziali | - | - | | - | 9 | 4 | - | 12 |
| 4 | Carte di credito | - | - | | - | - | - | - | - |
| 5 | Altre esposizioni al dettaglio | - | 78 | | 78 | 39 | 10 | - | 49 |
| 6 | Ricartolarizzazione | - | - | | - | - | - | - | - |
| 7 | All'ingrosso (totale) | 144 | 95 | | 239 | 57 | 30 | - | 87 |
| 8 | Prestiti a imprese | - | 95 | | 95 | 57 | 8 | - | 64 |
| 9 | Mutui ipotecari su immobili non residenziali | - | - | | - | - | - | - | - |
| 10 | Leasing e crediti | 144 | - | | 144 | - | 23 | - | 23 |
| 11 | Altre all'ingrosso | - | - | | - | - | - | - | - |
| 12 | Ricartolarizzazione | - | - | | - | - | - | - | - |

Tabella 50 - Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1/2)

| | | Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione) | | | | | Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare) | | | |
|---|--------------------------------|--|-------------------|---------------------|-------------------------|----------------------|--|-------------------------|--------|----------------------|
| | | ≤20 % RW | da >20 % a 50% RW | da >50 % a 100 % RW | da >100 % a <1 250 % RW | 1 250 % RW/deduzioni | SEC-IRBA | SEC-ERBA (compreso IAA) | SEC-SA | 1 250 % RW/deduzioni |
| 1 | Totale delle esposizioni | 119 | - | 24 | 6 | - | - | - | 129 | - |
| 2 | Cartolarizzazione tradizionale | 119 | - | 24 | 6 | - | - | - | 129 | - |
| 3 | Cartolarizzazioni | 119 | - | 24 | 6 | - | - | - | 129 | - |
| 4 | Sottostante al dettaglio | 58 | - | 4 | - | - | - | - | 62 | - |
| 5 | di cui STS | 48 | - | - | - | - | - | - | 48 | - |
| 6 | All'ingrosso | 61 | - | 20 | 6 | - | - | - | 67 | - |
| 7 | di cui STS | 57 | - | - | - | - | - | - | 57 | - |
| 8 | Ricartolarizzazione | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 9 | Cartolarizzazione sintetica | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

| | | Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione) | | | | | Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare) | | | |
|----|--------------------------|---|-------------------------------|---------------------------------|----------------------------------|-------------------------|---|-------------------------------|--------|-------------------------|
| | | ≤20 % RW | da >20 % a 50% RW | da >50 % a 100 % RW | da >100 % a <1 250 % RW | 1 250 % RW/deduzioni | SEC- IRBA | SEC-ERBA (compreso IAA) | SEC-SA | 1 250 % RW/deduzioni |
| 10 | Cartolarizzazioni | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 11 | Sottostante al dettaglio | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 12 | All'ingrosso | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 13 | Ricartolarizzazione | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

Tabella 51 - Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2/2)

| | | RWEA (per metodo regolamentare) | | | | Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale | | | |
|----|-----------------------------------|---------------------------------|------------------------------------|------------|-------------------------|---|-------------------------------|--------|-------------------------|
| | | SEC - IRB A | SEC- ERBA (compres o IAA) | SEC -SA | 1 250 % RW/deduzioni | SEC- IRBA | SEC-ERBA (compreso IAA) | SEC-SA | 1 250 % RW/deduzioni |
| 1 | Totale delle esposizioni | - | - | 57 | 20 | - | - | 3 | 2 |
| 2 | Cartolarizzazione tradizionale | - | - | 57 | 20 | - | - | 3 | 2 |
| 3 | Cartolarizzazioni | - | - | 57 | 20 | - | - | 3 | 2 |
| 4 | Sottostante al dettaglio | - | - | 9 | - | - | - | 1 | - |
| 5 | di cui STS | - | - | 5 | - | - | - | - | - |
| 6 | All'ingrosso | - | - | 48 | 20 | - | - | 3 | 2 |
| 7 | di cui STS | - | - | 7 | - | - | - | - | - |
| 8 | Ricartolarizzazione | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 9 | Cartolarizzazione sintetica | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 10 | Cartolarizzazioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 11 | Sottostante al dettaglio | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 12 | All'ingrosso | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 13 | Ricartolarizzazione | - | - | - | - | - | - | - | - |

Tabella 52 - Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

| | | Esposizioni cartolarizzate dall'ente – L'ente agisce in qualità di cedente o promotore | | |
|---|--------------------------|--|---|---|
| | | Importo nominale in essere totale | | Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo |
| | | | di cui esposizioni in stato di default | |
| 1 | Totale delle esposizioni | 4.844 | 2.313 | 11 |
| 2 | Al dettaglio (totale) | 561 | 27 | - |

| | | Esposizioni cartolarizzate dall'ente – L'ente agisce in qualità di cedente o promotore | | |
|----|--|--|--|--|
| | | Importo nominale in essere totale | | Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo |
| | | | di cui esposizioni in stato di default | |
| 3 | Mutui ipotecari su immobili residenziali | - | - | - |
| 4 | Carte di credito | - | - | - |
| 5 | Altre esposizioni al dettaglio | 561 | 27 | - |
| 6 | Ricartolarizzazione | - | - | - |
| 7 | All'ingrosso (totale) | 4.283 | 2.286 | 11 |
| 8 | Prestiti a imprese | 2.286 | 2.286 | - |
| 9 | Mutui ipotecari su immobili non residenziali | - | - | - |
| 10 | Leasing e crediti | 1.997 | - | 11 |
| 11 | Altre all'ingrosso | - | - | - |
| 12 | Ricartolarizzazione | - | - | - |

9. Rischio di Mercato

9.1. Esposizione al rischio di mercato

9.1.1. Strategie e processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato

Nel corso del 2023 sono proseguite le strategie di investimento disciplinate nella "Politica di gestione del Portafoglio di Proprietà di Banca Ifis" e nella "Politica di gestione dell'operatività di investimento di Securitization & Structured Solutions", articolata in coerenza con l'appetito al rischio formulato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del processo del Risk Appetite Framework (RAF) e declinato nella "Politica di Gruppo per la gestione dei rischi di mercato" e con il sistema di obiettivi e limiti.

In coerenza con la "stance" conservativa declinata nei documenti sopra citati, per buona parte dell'anno la strategia di investimento complessiva si è focalizzata nel contenimento del rischio, attuata principalmente ricercando titoli caratterizzati da un'elevata liquidabilità e da una strategia di ritorni costanti nel medio termine.

La componente afferente al "portafoglio di negoziazione" (trading book) da cui si origina il rischio di mercato in oggetto è risultata marginale rispetto al totale degli investimenti nel banking book, sia in termini assoluti di valori di rischio rilevati che rispetto ai limiti stabiliti. Il portafoglio di negoziazione risulta principalmente composto da opzioni e future derivanti da operazioni di hedging ed enhancement ancillari alla strategia di investimento negli asset facenti parte del "portafoglio bancario" (banking book) e dal portafoglio di "discretionary trading", caratterizzato da un'ottica speculativa di breve periodo e da un'esposizione marginale.

All'interno del portafoglio di negoziazione sono inoltre presenti operazioni residue rivenienti dall'attività di Corporate Banking in cui venivano offerti contratti derivati alla clientela a copertura dei rischi finanziari da questa assunti; tutte le operazioni ancora in essere sono coperte, ai fini dell'annullamento del rischio di mercato, con operazioni "back to back", nelle quali si è assunta, con controparti di mercato esterne, una posizione opposta a quella venduta alla clientela corporate.

Da un punto di vista gestionale interno, in ottica più ampia e in generale relativa all'operatività sui mercati finanziari, viene prudenzialmente monitorato secondo la logica dei rischi di mercato e soggetto a specifici limiti anche il portafoglio bancario, ossia le posizioni postate in HTC&S e contabilizzate come FVOCI, le cui variazioni di valore potrebbero avere impatti significativi sulle riserve e conseguentemente sui valori patrimoniali della Banca.

Oltre a quanto sopra descritto rientrano, tra le attività generatrici di rischio di mercato, le posizioni in valuta assoggettate al rischio cambio e i contratti derivati stipulati con controparti corporate inerenti a un legacy portfolio attualmente in fase di run-off.

In relazione al rischio di cambio, le operazioni in divisa si sostanziano principalmente:

- in operazioni poste in essere con la clientela di norma correlate alla tipica attività di factoring e lending, originate sia dalle Business Unit italiane che dalle controllate estere (in Polonia e Romania) per le quali il rischio di cambio viene mitigato sin dall'origine ricorrendo a provvista avente la medesima valuta originaria;

- in operazioni rientranti nell'attività tipica della Tesoreria per la gestione del mismatching tra gli utilizzi da parte della clientela ed i relativi approvvigionamenti di valuta effettuati sul mercato.

A livello gestionale, le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio del rischio di mercato sono declinate a livello di Gruppo nella "Politica di Gruppo per la gestione dei Rischi di Mercato", in cui sono state altresì indicate, ai fini di una più rigorosa e dettagliata rappresentazione delle attività di processo, le metriche di misurazione e monitoraggio del rischio in argomento.

Il livello di appetito al rischio è definito nel Risk Appetite Framework, declinato nelle principali strategie di investimento e gestione definite nella "Politica di gestione del Portafoglio di Proprietà di Banca Ifis".

In particolare, la misurazione e valutazione dei rischi di mercato si basa sulle diverse caratteristiche (in termini di orizzonte temporale, strumenti di investimento, etc.) delle strategie di investimento del Portafoglio di Proprietà di Banca Ifis. Coerentemente con quanto delineato nel documento "Politica di gestione del Portafoglio di Proprietà di Banca Ifis", in cui sono definite le strategie che si intendono seguire in termini di struttura dei portafogli, strumenti oggetto di operatività e attività in dettaglio.

In tale ambito, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento si basa su un sistema di limiti (strategici e operativi) che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori. In particolare, sono definiti:

- Limite di Massima Perdita Accettabile;
- Limite di Massimo Impatto Finanziario Lordo negativo;
- Limite di VaR;
- Limiti di sensitivity e di greche;
- Eventuali limiti sulla tipologia di strumenti finanziari ammessi;
- Eventuali limiti di composizione.

Il rispetto dei limiti assegnati a ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera.

L'indicatore gestionale di sintesi utilizzato per la valutazione dell'esposizione ai rischi in oggetto è il Value at Risk (VaR), che rappresenta una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio.

Il VaR viene misurato utilizzando un intervallo di confidenza del 99% e un holding period pari a 1 giorno; esprime la "soglia" di perdita giornaliera che, sulla base di ipotesi probabilistiche, potrebbe essere superata solo nell'1% dei casi. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR è quella della simulazione storica. Con questo approccio il portafoglio viene rivalutato applicando tutte le variazioni dei fattori di rischio registrate nell'anno precedente (256 osservazioni). I valori così ottenuti sono confrontati con il valore corrente del portafoglio, determinando la relativa serie di perdite o guadagni ipotetici. Il VaR corrisponde alla media tra il secondo e terzo peggior risultato tra quelli ottenuti.

Il VaR viene inoltre ripartito, con finalità di monitoraggio, tra i fattori di rischio afferenti al portafoglio.

Ad integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dal VaR, viene utilizzato gestionalmente, con finalità di monitoraggio, anche l'Expected Shortfall (ES), che esprime la perdita giornaliera che eccede il dato di VaR, e lo Stressed VaR, che rappresenta un VaR calcolato in un periodo storico particolarmente turbolento, che nel caso specifico corrisponde alla crisi del debito italiano del 2011-2012 e alla pandemia Covid-19 del 2020.

9.1.2. Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato

L'unità organizzativa "Financial Risk":

- concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di mercato rinvenienti dall'operatività in strumenti finanziari posta in essere dall'Area Capital Markets;
- definisce la metodologia gestionale per il monitoraggio dei rischi di mercato e propone i limiti strategici e gestionali ad essa legati controllando giornalmente il rispetto degli stessi;
- verifica giornalmente la qualità dei dati utilizzati nella metodologia di misurazione del rischio e della corretta configurazione del position keeper;
- verifica il rispetto dei limiti strategici e gestionali fissati con riferimento sia alle attività di trading del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sia con riferimento alle attività parte del portafoglio bancario della Capogruppo.

Propone inoltre iniziative di attenuazione del rischio in argomento. In tale ambito:

- concorre a stabilire la metodologia da adottare per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato sulla base degli strumenti negoziati e delle strategie attuate e sulla base delle evoluzioni normative;
- recepisce da Segnalazioni di Vigilanza i valori del requisito patrimoniale in funzione del quale elabora eventualmente indicatori specifici ai fini di una completa ed esaustiva valutazione del rischio in argomento;
- quantifica le stesse metriche di rischio di cui sopra in condizioni di stress dei mercati finanziari;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l'esposizione ai rischi di competenza;
- verifica tramite degli opportuni indicatori che le posizioni presenti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza abbiano effettivamente finalità di trading.

9.1.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La Banca, per la misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e per la misurazione del rischio di cambio si basa sulle metodologie prescritte dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 – Parte Tre, Titolo IV, e per la relativa applicazione in Italia dalla Circolare 285/2013 per il computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare.

In particolare, la metodologia standardizzata permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del cosiddetto “approccio a blocchi” (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- rischio di posizione che esprime il rischio che deriva dall’oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all’andamento dei mercati e alla situazione della società emittente; in tale ambito rileva, laddove presente, il rischio di base che esprime il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- rischio di regolamento che esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci;
- rischio di concentrazione che rappresenta l’eventuale copertura patrimoniale aggiuntiva richiesta in caso di superamento temporaneo del limite individuale di fido regolamentare per effetto di posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione;
- rischio di cambio che rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni detenute, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e portafoglio bancario).

La capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un’analisi giornaliera di backtesting che effettua un test retrospettivo, in cui viene confrontato il VaR relativo alle posizioni presenti nel portafoglio al tempo t-1 con il conto economico generato da tali posizioni al tempo t.

Il posizionamento rispetto ai rischi di mercato è oggetto di periodico reporting predisposto dal Risk Management al Consiglio di Amministrazione, sia in termini di specifica reportistica mensile, sia nell’ambito del Tableau de Bord trimestrale.

9.1.4. Informativa quantitativa

Tabella 53 - Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

| | | RWEA |
|---|--|------|
| | Prodotti outright | - |
| 1 | Rischio di tasso di interesse (generico e specifico) | 14 |
| 2 | Rischio azionario (generico e specifico) | 9 |
| 3 | Rischio di cambio | - |
| 4 | Rischio di posizioni in merci | - |
| | Opzioni | - |
| 5 | Metodo semplificato | - |
| 6 | Metodo delta plus | - |
| 7 | Metodo di scenario | - |

| | | RWEA |
|---|---------------------------------------|-----------|
| 8 | Cartolarizzazione (rischio specifico) | - |
| 9 | Totale | 23 |

10. Rischio Operativo⁸

10.1. Esposizione al rischio operativo

10.1.1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Banca Ifis ha da tempo definito, coerentemente alle apposite prescrizioni normative ed alle best practices di settore, il quadro complessivo per la gestione del rischio operativo, rappresentato da un insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) ed attività di controllo volte a identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi operativi assunti o assumibili nelle diverse unità organizzative. I processi chiave per la gestione del rischio operativo sono rappresentati:

- dall'attività di Loss Data Collection, ovvero di raccolta strutturata e censimento delle perdite derivanti da eventi di rischio operativo che risulta consolidato grazie anche ad una costante attività da parte del Risk Management di diffusione tra le strutture aziendali di una cultura orientata alla sensibilizzazione e gestione proattiva dei rischi operativi;
- dall'autovalutazione prospettica dell'esposizione al rischio mediante l'esecuzione delle campagne periodiche di Risk Self Assessment e Model Risk Self Assessment, finalizzate ad avere una visione complessiva dei rischi in termini di frequenza e/o impatto finanziario potenziale e dei relativi presidi organizzativi.

Con specifico riferimento al monitoraggio dell'evoluzione del rischio ICT e di Sicurezza e della valutazione dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT, il Gruppo Banca Ifis, in conformità con il requisito normativo⁹ ha optato per un modello condiviso di responsabilità assegnando i compiti alle funzioni aziendali di controllo Risk Management e Compliance, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna delle due funzioni. In particolare, la funzione Risk Management conduce i processi di analisi dei rischi ICT e di sicurezza secondo il quadro di riferimento organizzativo e metodologico approvato dal Consiglio di amministrazione al fine, ad esempio, di verificare il rispetto del livello di propensione al rischio ICT e di sicurezza, dei relativi obiettivi di rischio che la Banca intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Qualora il livello di rischio ICT e di sicurezza ecceda il valore soglia definito, al fine di ricondurlo all'interno della soglia di rischio accettabile, vengono identificate delle misure per il suo trattamento che confluiscono nel "Piano dei Trattamenti" che individua le responsabilità per l'implementazione delle singole azioni correttive.

⁸ Nel presente capitolo sono considerati anche il Rischio Reputazionale ed il Rischio ICT e di Sicurezza

⁹ Il 2 novembre 2022 Banca d'Italia ha emanato il 40° aggiornamento delle "Disposizioni di vigilanza per le Banche", modificando il Capitolo 4 "Il sistema informativo" e il Capitolo 5 "La continuità operativa" della Parte Prima, Titolo IV, per dare attuazione agli "Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza" (EBA/GL/2019/04) emanati dall'EBA. Con l'occasione sono stati inoltre effettuati alcuni interventi di raccordo e aggiornamento dei riferimenti interni alla Sezione I del Capitolo 3 "Il sistema dei controlli interni".

I risultati delle sopraccitate analisi sono rendicontati all'interno del "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza" soggetto ad approvazione annuale da parte dell'Amministratore Delegato in qualità di organo con funzione di gestione.

Oltre alle sopraccitate attività, il framework di Gruppo per la gestione del rischio operativo (inclusi il rischio ICT e di Sicurezza) prevede la definizione di un set di indicatori in grado di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella esposizione della Banca e delle sue controllate ai rischi operativi e informatici. Tali indicatori vengono monitorati nel continuo e illustrati all'interno di report periodici tramite misure sintetiche di rischio condivise con le strutture e gli organi di competenza: al superamento di determinate soglie o in caso di andamenti anomali, si attivano specifici processi di escalation volti a definire e implementare appropriati interventi di mitigazione. In aggiunta, nell'ambito della definizione del Risk Appetite Framework (RAF), della predisposizione del Recovery Plan e del Resoconto ICAAP, la funzione Risk Management effettua delle analisi con le quali valuta la propria esposizione ad eventi di rischio operativo eccezionali ma plausibili. Tali analisi, definite analisi di stress, contribuiscono a verificare la resilienza del Gruppo, simulando gli impatti di situazioni avverse in termini di rischio in ipotesi di scenari avversi.

Si segnala inoltre che, al fine di prevenire e gestire il rischio operativo, la funzione Risk Management di Capogruppo è impegnata, in collaborazione con le altre funzioni aziendali, nelle attività di supervisione dei rischi connessi ai rapporti di fornitura con terze parti nonché alle esternalizzazioni delle funzioni operative semplici, essenziali o importanti, nella valutazione dei rischi associati all'introduzione di nuovi prodotti e servizi e nella valutazione preliminare dell'impatto in termini operativi delle modifiche massive delle condizioni economiche e contrattuali dei prodotti.

La fase di mitigazione del rischio operativo, ICT e di sicurezza si concretizza nell'individuazione di interventi orientati alla prevenzione e all'attenuazione dell'esposizione al rischio operativo e informatico. In particolare, gli interventi di mitigazione sono valutati ed eventualmente attivati sulla base dell'analisi delle evidenze risultanti dalle diverse attività di monitoraggio oppure in caso di violazione delle soglie prefissate per gli indicatori di rischio.

In relazione alle società del Gruppo Banca Ifis, si specifica che la gestione del rischio operativo risulta, allo stato attuale, assicurata dallo stretto coinvolgimento della Capogruppo che assume decisioni in ordine alle strategie per quanto riguarda la gestione dei rischi. Il framework complessivo di gestione del rischio operativo è stato pertanto esteso, sulla base del principio di proporzionalità, mediante l'adozione del medesimo approccio metodologico e degli strumenti informatici sviluppati presso la Capogruppo.

Si segnala che, parallelamente alla gestione del rischio operativo, è attivo un processo di gestione del rischio reputazionale. Il rischio reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza. Il rischio di reputazione è generato dalla manifestazione di altre tipologie di rischio, quali il rischio di non conformità, il rischio strategico e in particolar modo i rischi operativi.

La gestione del rischio reputazionale risulta, come per il rischio operativo, assicurata dalla funzione Risk Management della Capogruppo che definisce il framework complessivo di Gruppo per la gestione di tale rischio. Il framework prevede l'autovalutazione prospettica dell'esposizione al

rischio reputazionale (Risk Self Assessment) e la definizione di un set di indicatori di rischio monitorati nel continuo.

I principi e le linee guida che il Gruppo Banca Ifis intende darsi in materia di gestione dei rischi operativi e reputazionali sono espressi all'interno della "Politica di Gruppo per la gestione dei rischi operativi e di reputazione" applicata e diffusa, per quanto di competenza, a tutte le unità organizzative della Banca e delle società del Gruppo. Allo stesso modo, per quanto riguarda i fondamenti che ispirano la gestione del rischio informatico, è in vigore la "Politica di Gruppo per la gestione del Rischio ICT e di Sicurezza" che agisce sia a livello della Banca Capogruppo che di società controllate.

10.1.2. Metodi di valutazione dei requisiti minimi di fondi propri

Il Gruppo Bancario, per la misurazione del rischio operativo e per la misurazione del capitale interno si basa sul "metodo base" disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 – Parte Tre, Titolo III e per la relativa applicazione in Italia dalla Circolare 285/2013 ai fini del computo del requisito patrimoniale regolamentare.

In particolare, calcola il requisito patrimoniale minimo obbligatorio a fronte dei rischi operativi ricorrendo al metodo dell'indicatore di base (BIA – Basic Indicator Approach). Il metodo quantifica l'assorbimento di capitale nella misura del 15% della media degli ultimi tre esercizi dei valori dell'"indicatore rilevante" di cui all'art. 316 Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 rappresentativo dei volumi di operatività aziendale.

Ai fini regolamentari, la misurazione del rischio operativo viene effettuata tramite procedure informatiche dedicate alla produzione periodica delle segnalazioni statistiche e di vigilanza prudenziale consolidata.

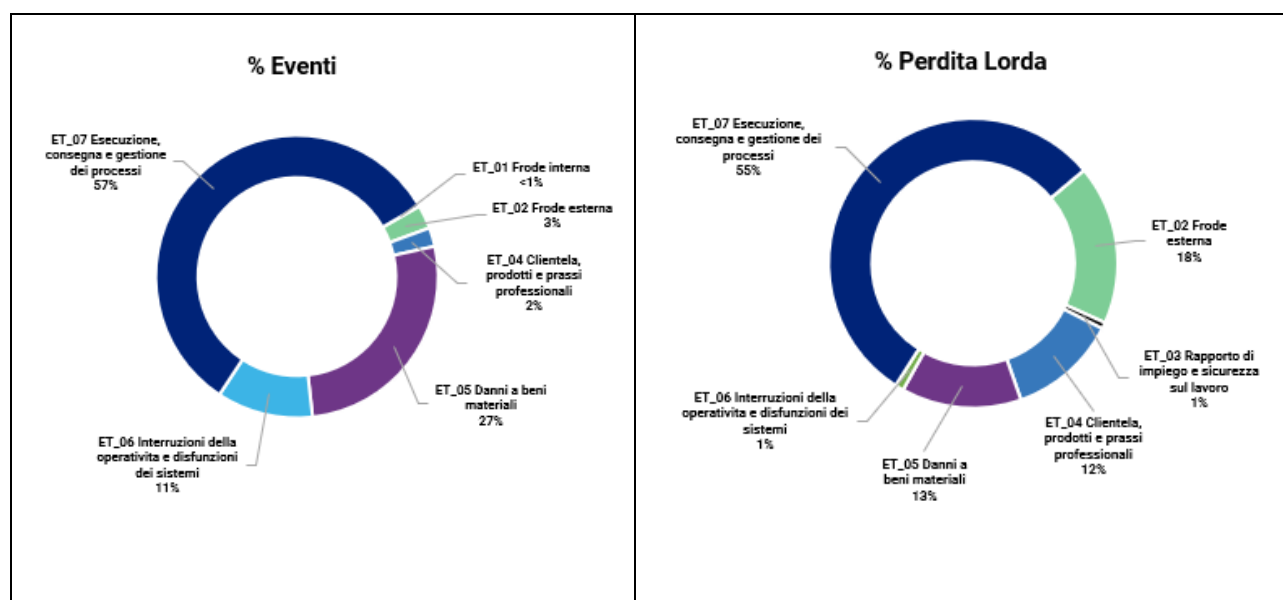
L'adozione del "metodo base" ha determinato a livello consolidato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2023 pari a circa 82.235 milioni di euro, dalla Banca ritenuto in grado di fronteggiare gli impatti finanziari inattesi di potenziali eventi rischiosi che dovessero accadere nel corso del 2024.

Con riguardo al processo di Loss Data Collection in uso, le perdite operative sono classificate in ragione delle categorie di rischio definite dalla disciplina di Vigilanza ed elencate di seguito:

- frodi interne: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna dell'intermediario;
- frodi esterne: perdite dovute a frode, appropriazione indebita, o violazione di leggi da parte di soggetti esterni all'intermediario;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi od agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;

- clienti, prodotti e prassi operative: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, atti vandalici, terrorismo, etc.;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute ad interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori, fornitori.

I risultati del processo di raccolta delle perdite operative nel 2023 riferibili al Gruppo Bancario sono rappresentati nei grafici sottostante dove si riporta la distribuzione percentuale della numerosità degli eventi e delle perdite operative, suddivise nelle 7 categorie di Event Type sopra elencate.



10.1.3. Informativa quantitativa

Tabella 54 - Modello EU OR1: requisiti di Fondi Propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

| Attività bancarie | Indicatore rilevante | | | Requisiti di Fondi Propri | Importo dell'esposizione al rischio |
|--|----------------------|--------|-------------|---------------------------|-------------------------------------|
| | Anno-3 | Anno-2 | Ultimo anno | | |
| 1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA) | 508 | 560 | 577 | 82 | 1.028 |
| 2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA) | - | - | - | - | - |
| 3 <i>Soggette al metodo TSA</i> | - | - | - | - | - |
| 4 <i>Soggette al metodo ASA</i> | - | - | - | - | - |
| 5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA) | - | - | - | - | - |

11. Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book

11.1. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

11.1.1. Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è un rischio trasversale che incide su tutte le società del Gruppo e la cui gestione è accentrata presso la Capogruppo. L'assunzione di rischio di tasso d'interesse significativa è in linea di principio estranea alla gestione della Banca e del Gruppo.

L'esposizione a tale rischio viene analizzata attraverso la sensitività del margine di interesse e del valore economico a variazioni dei tassi di interesse. Le analisi riguardanti la sensitività del margine di interesse vengono utilizzate a livello gestionale per verificare il posizionamento del Gruppo a breve termine, mentre l'approccio del valore economico ha per sua natura una rilevanza di medio-lungo termine.

Il monitoraggio del rischio di tasso si avvale di una serie di indicatori di rischio che sono verificati e rendicontati mensilmente nel reporting periodico di gruppo indirizzato ai vertici aziendali. Sono valutate ed attivate laddove ritenuto opportuno azioni di mitigazione di copertura del rischio tasso al superamento delle soglie prefissate.

L'Area aziendale preposta a garantire la gestione del rischio di tasso è Capital Markets, che in linea con l'appetito al rischio stabilito, definisce le azioni necessarie al perseguimento dello stesso. Alla funzione di Risk Management spetta il compito di proporre l'appetito al rischio, individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati. L'Alta Direzione propone annualmente al Consiglio della Banca le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerisce in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate dalla Banca.

La posizione di rischio di tasso è oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca sia nell'ambito del Tableau de Bord trimestrale predisposto dalla funzione Risk Management per i vertici aziendali, che in termini di reportistica mensile specifica.

Ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale, è richiesto ai Gruppi bancari di Classe 2, e quindi al nostro gruppo Banca Ifis, di predisporre sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati a valutare il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, in termini di variazioni sia del valore economico sia del margine di interesse.

Ancorché da un punto di vista regolamentare la Circolare 285 rinvii ancora all'approccio standardizzato (Allegato C e Allegato C-bis, Titolo III, Circolare n. 285/2013) al fine dell'allocazione del capitale interno, la Banca ha deciso di procedere ad una stima più prudentiale, utilizzando un approccio in linea con quanto previsto dalle linee guida EBA 2022/14.

Il rischio di tasso di interesse trova collocazione tra i rischi di secondo pilastro; le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio del rischio di mercato sono declinate a livello di Gruppo nella

vigente “Politica di Gruppo per la gestione del Rischio di Tasso di interesse sul banking book”, in cui sono state altresì indicate, ai fini di una più rigorosa e dettagliata rappresentazione delle attività di processo, le metriche di misurazione e monitoraggio del rischio in argomento. Il monitoraggio viene effettuato sia a livello consolidato che, ove previsto, a livello di singola società del Gruppo.

11.1.2. La strategia di attenuazione del rischio di tasso di interesse sul banking book

In termini di composizione dello stato patrimoniale con riferimento alla fattispecie di rischio in oggetto, relativamente alla componente passiva, la fonte di provvista prevalente continua ad essere costituita dal conto di deposito online “Rendimax”, i depositi della clientela a tasso fisso per la componente vincolata, e a tasso variabile non indicizzato, rivedibile unilateralmente da parte della Banca nel rispetto delle norme e dei contratti, per i depositi liberi a vista e a chiamata. Le ulteriori componenti principali di provvista riguardano raccolta obbligazionaria a tasso fisso, operazioni di autocartolarizzazione a tasso variabile, i prestiti con l’Eurosistema (c.d. TLTRO e LTRO) a tasso variabile e le varie operazioni di repo con controparti istituzionali.

Relativamente all’attivo gli impieghi alla clientela rimangono prevalentemente a tasso variabile, sia con riguardo alla componente di credito commerciale e che di finanziamenti corporate.

Nell’ambito dell’operatività in crediti di difficile esigibilità svolta dalle controllate Ifis Npl Investing, Revalea e Ifis Npl Servicing, le prime due risultano caratterizzate da un modello di business focalizzato sull’acquisto di crediti a valori inferiori rispetto al nominale e rilevano un potenziale rischio di tasso d’interesse connesso all’incertezza sui tempi di incasso.

Al 31 dicembre 2023 il portafoglio titoli obbligazionari complessivo è composto principalmente da titoli governativi, per una percentuale pari al 66%; la modified duration media e scadenza media del portafoglio risultano rispettivamente pari a 2,2 anni e a 2,9 anni.

A partire dal 2023 il Gruppo Banca Ifis utilizza strumenti di copertura del rischio tasso classificati in regime di hedge accounting. In particolare, il Gruppo adotta una strategia di tipo “fair value hedge”, in cui gli strumenti di copertura sono contratti derivati di tipo IRS plain vanilla e gli “elementi coperti” sono alcuni titoli di Stato (nella fattispecie BTP italiani) valutati al costo ammortizzato. Al 30 giugno 2023, prima data di monitoraggio gestionale, per effetto della copertura la sensitivity del valore economico in uno scenario di +200bps risultava ridursi dal 14,6% al 12,2%.

11.1.3. Analisi dei risultati

Il Gruppo Bancario, per la misurazione del rischio di tasso di interesse relativo al “portafoglio bancario”, si è basato sulla metodologia semplificata prescritta dalla Circolare 285/2013 – Parte Prima - Titolo III “Processo di controllo prudenziale” – Capitolo 1 (allegati C e C-bis).

Rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico

La metodologia semplificata, di cui all’allegato C della Circolare 285/2013, recentemente modificata dalla Banca d’Italia in recepimento degli orientamenti EBA/GL/2018/02, prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua, se poste a tasso fisso e sulla data di repricing se poste a tasso variabile. All’interno di ciascuna fascia viene calcolata

l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia fornita. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate fra di loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta approssima la variazione del valore attuale delle poste patrimoniali nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

La sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del Capitale Interno assorbito dal rischio di tasso d'interesse, in termini di variazioni del valore economico, alla data del 31 dicembre 2023, è pari a 26.818 mila euro.

Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili attesi

La sintesi delle misurazioni sviluppate in termini di variazioni del margine di interesse alla data del 31 dicembre 2023 è riportata nella tavola che segue, in cui non viene applicato alcun floor allo shock negativo. Tale misurazione, al momento, non prefigura alcun obbligo per l'intermediario.

Banca Ifis ha implementando un nuovo sistema di monitoraggio gestionale del rischio di tasso di interesse coerentemente alle best practices del mercato, che ha consentito di produrre delle metriche di misurazione del rischio allineate con quanto richiesto dalle GL EBA 14/2022. Tali metriche saranno pienamente operative, e adottate anche nell'informativa istituzionale regolamentare, dopo l'entrata in vigore del futuro aggiornamento della circolare 285/2013, atteso nel corso del 1H24.

Di seguito si presenta il valore del rischio tasso di interesse alla data del 31/12/2023 e confrontato con la data precedente del 31/12/2022, coerente con l'approccio attualmente richiesto dalla normativa vigente. Si segnala, nello specifico, che i valori riportati con il segno positivo rappresentano una riduzione del valore economico o del cambiamento del NII. Viceversa, valori negativi sono da intendersi come positivi nel contesto dell'ipotesi di stress.

Si segnala infine che, sempre in continuità con quanto previsto dalla normativa, i conti correnti non vincolati sono assegnati secondo l'approccio regolamentare definito nella circolare 285/2013.

11.1.4. Informativa quantitativa

Tabella 55 - EU IRRBB1 - Interest rate risks of non-trading book activities

| Supervisory shock scenario | | Changes of the economic value of equity | | Changes of the net interest income | |
|----------------------------|------------------|---|-------------|------------------------------------|-------------|
| | | Current period | Last period | Current period | Last period |
| 1 | Parallel up | 26.818 | 98.976 | 26.664 | 22.663 |
| 2 | Parallel down | -26.818 | -98.976 | -27.202 | -24.791 |
| 3 | Steeper | 33.704 | 52.995 | - | - |
| 4 | Flattener | -30.324 | -38.400 | - | - |
| 5 | Short rates up | -21.421 | -8.372 | - | - |
| 6 | Short rates down | 21.421 | 8.372 | - | - |

11.1 Remunerazioni

12.1. Sistema di remunerazione ed incentivazione di Gruppo

12.1.1. Gli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

I principali organi e soggetti della Capogruppo coinvolti nella predisposizione, approvazione ed eventuale revisione della politica di remunerazione e incentivazione sono: l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Remunerazioni, l'Amministratore Delegato, la Direzione Generale, le Risorse Umane, le Funzioni di Controllo e la Direzione Governo Piano Industriale, Pianificazione e Controllo di Gestione.

12.1.2. Struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

Le politiche di remunerazione e incentivazione di cui alla Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti si applicano a tutte le Società del Gruppo con sede in Italia e alle Società con sede all'estero (laddove compatibile con la normativa locale). Le stesse politiche contengono un focus sulle disposizioni di maggior dettaglio previste per i soli membri del personale che hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo (c.d. personale più rilevante, PPR).

La politica di remunerazione e incentivazione, che ha durata annuale, è definita dalla Capogruppo con la finalità di attrarre, motivare e trattenere persone in possesso delle qualità professionali richieste per perseguire proficuamente, in accordo con i valori aziendali e secondo una politica di prudente gestione del rischio (in coerenza con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale), gli obiettivi, di breve e/o di medio-lungo termine, correlati agli obiettivi strategici del Gruppo, contribuendo, così, al conseguimento di risultati volti a rafforzare la solidità operativa, economica e finanziaria della Società in un'ottica di lungo termine e alla salvaguardia della sostenibilità del Gruppo Banca Ifis.

La struttura della componente variabile della remunerazione deve essere comunque compatibile con le analisi di rischio intraprese dal gruppo bancario e, per essere sostenibile, deve essere compatibile con i livelli di capitale e liquidità nel medio e lungo periodo.

In linea con le Disposizioni di Vigilanza, il Gruppo Banca Ifis non è classificabile come "banche di minori dimensioni o complessità operativa" e pertanto è tenuto ad applicare l'intera disciplina "proporzionalmente", cioè tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta.

Il Gruppo non è tuttavia tenuto ad applicare le suddette regole di maggior dettaglio della Sezione III delle Disposizioni di Vigilanza al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua rispetti la duplice seguente condizione:

- non superiori Euro 50.000, e
- non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

In conformità con le Disposizioni di Vigilanza, il Gruppo definisce:

- Soglia di materialità. La remunerazione variabile del personale più rilevante che supera l'ammontare di Euro 50.000 e rappresenta più di un terzo della remunerazione totale annua.
- Importo di remunerazione variabile «particolarmente elevato». Si intende il minore tra il 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato dall'EBA e 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti del Gruppo Ifis.
- Periodo di Differimento e quote differite. È il vesting cui è soggetta la remunerazione variabile, al fine di tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. In linea con le Disposizioni di Vigilanza:
 - la componente variabile laddove superiore alla soglia di materialità (e non di importo particolarmente elevato) è soggetta a differimento per una quota pari al 40%, per un periodo di 4 anni;
 - la componente variabile di importo particolarmente elevato è soggetta a differimento per una quota pari al 60% per un periodo di 5 anni.
- Strumenti finanziari: le disposizioni di Vigilanza prevedono che la remunerazione variabile soggetta a differimento (ai sensi del punto che precede) sia bilanciata per una quota almeno pari al 50% in strumenti finanziari, per tali intendendosi, nel Gruppo Banca Ifis, le azioni della Capogruppo. In caso di importo di remunerazione variabile particolarmente elevato, è richiesto che più del 50% della parte differita sia composta da strumenti finanziari.
- Periodo di retention: il periodo durante il quale vige un divieto di vendita delle azioni, fissato in 1 anno.

Si riassumono di seguito le modalità di corresponsione della remunerazione variabile (Sistema incentivante di breve periodo) per il personale più rilevante adottate dal Gruppo Banca Ifis:

Tabella 56 - Sistema incentivante di breve periodo per il personale più rilevante

| | Upfront | Differimento |
|---|---|--|
| pari o inferiore alla soglia di materialità | 100% cash | |
| superiore alla soglia di materialità e non di importo particolarmente elevato | 60% upfront , di cui: <ul style="list-style-type: none"> - 50% (ovvero il 30% della remunerazione variabile complessiva) in azioni Banca Ifis, che saranno esercitabili al termine del periodo di retention) di un 1 anno - 50% (ovvero il 30% della remunerazione variabile complessiva) erogato cash | 40% differito in 4 anni a decorrere dall'anno successivo all'anno di maturazione della quota up-front , di cui: <ul style="list-style-type: none"> - 50% (ovvero il 20% della remunerazione variabile complessiva) in azioni Banca Ifis, che saranno esercitabili al termine dell'ulteriore periodo di retention di un 1 anno - 50% (ovvero il 20% della remunerazione variabile complessiva) cash, oggetto di rivalutazione annuale al tasso legale tempo per tempo vigente. |
| di importo particolarmente elevato | 40% upfront , di cui: <ul style="list-style-type: none"> - 50% (ovvero il 20% della remunerazione variabile complessiva) in azioni Banca Ifis, che saranno esercitabili al termine del periodo di retention) di un 1 anno - 50% (ovvero il 20% della remunerazione variabile complessiva) erogato cash | 60% differito in 5 anni a decorrere dall'anno successivo all'anno di maturazione della quota up-front , di cui: <ul style="list-style-type: none"> - 55% (ovvero il 33% della remunerazione variabile complessiva) in azioni Banca Ifis, che saranno esercitabili al termine dell'ulteriore periodo di retention di un 1 anno - 45% (ovvero il 27% della remunerazione variabile complessiva) cash, oggetto di rivalutazione annuale al tasso legale tempo per tempo vigente. |

12.1.3. Incidenza dei rischi sulle remunerazioni

L'accesso alla parte variabile per tutto il personale è subordinato al rispetto delle condizioni di accesso (c.d. "gate") previste dai seguenti indicatori rilevati alla data del fine anno:

- sulla base di una misura di redditività corretta per il rischio, quale il RORAC (return on risk-adjusted capital) definito come il rapporto tra l'Utile netto e il Capitale assorbito dai rischi di primo pilastro (i.e. 8% Risk Weighted Asset (RWA) di primo pilastro (Pillar 1)), l'indicatore [RORAC/RORAC*], dove RORAC* è il RORAC approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'esercizio di riferimento contestuale al piano industriale/budget annuale presentato, deve essere non inferiore all'80%. Questo indicatore permette di ponderare i profitti per i rischi sottesi in termini di capitale assorbito regolamentare;
- rispetto della soglia di tolerance, superiore al minimo regolamentare pari al 100%, dell'indicatore di liquidità a breve Liquidity Coverage Ratio (LCR) di Gruppo, rilevato trimestralmente nell'anno di riferimento. La soglia di tolerance è definita annualmente nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Banca Ifis a livello consolidato, nel rispetto della normativa di vigilanza prudenziale vigente;
- rispetto della soglia di tolerance, superiore al minimo regolamentare pari al 100%, per l'indicatore di liquidità di medio-lungo periodo Net Stable Funding Ratio (NSFR) di Gruppo. La soglia di tolerance è definita annualmente nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Banca Ifis a livello consolidato nel rispetto della normativa di vigilanza prudenziale vigente;
- Ratio Totale Fondi Propri consolidato superiore alla soglia di tolerance prevista nel vigente RAF e quindi, per costruzione superiore ai requisiti di capitale ("Overall Capital Requirement") comunicati dall'Organo di Vigilanza nell'ambito delle "Decisioni sul Capitale" a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale SREP.

Il mancato raggiungimento di uno dei suddetti parametri impedirà la corresponsione della componente variabile.

Ferma l'apertura dei gate di accesso, in presenza di scenari avversi, di situazioni eccezionali e non prevedibili, nonché in caso di una misura dell'Utile lordo a livello di Bilancio Consolidato inferiore alle attese del 20%, il Consiglio di Amministrazione può valutare su proposta del Comitato Remunerazioni, previo parere del Comitato Rischi - una ridefinizione degli ammontari di remunerazione variabile alle differenti categorie di personale, con conseguente riduzione pro quota.

12.1.4. Rapporti tra componenti fisse e variabile della remunerazione

La remunerazione del personale più rilevante si compone di una retribuzione annua fissa (RAL) e di una componente variabile definita preventivamente (a target) per singolo soggetto, in relazione al ruolo ricoperto. Il limite al rapporto fisso/variabile è pari a 1:1, ad eccezione:

- Dell'Amministratore Delegato per il quale l'Assemblea dei Soci del 21 dicembre 2021, ha approvato la definizione, a valere dall'esercizio 2022, di un rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione in misura massima pari all'1,5:1 in

conformità a quanto consentito dal Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III delle Disposizioni di Vigilanza;

- dei Responsabili delle funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Internal Audit, Antiriciclaggio) per i quali il pacchetto retributivo è strutturato con una prevalente componente fissa e una contenuta parte variabile che non può superare il 33% della retribuzione fissa.

Per la determinazione dei compensi del personale più rilevante appartenente alle funzioni di controllo sono in ogni caso esclusi meccanismi di incentivazione collegati ai risultati economici

Per quanto attiene il Dirigente preposto e il Responsabile della Direzione Human Resources, la remunerazione variabile è comunque contenuta.

12.1.5. La componente variabile della retribuzione

Nell'ambito della remunerazione variabile oltre ai sistemi incentivanti di breve e lungo termine rientrano:

- il "premio aziendale di produttività" o "premio variabile di risultato";
- riconoscimenti "una tantum";
- altri riconoscimenti "una tantum" e/o contest;
- patti di stabilità o di retention bonus;
- bonus di ingresso;
- patti di non concorrenza;
- patti di prolungamento del preavviso.

12.1.6. Il Sistema Incentivante di breve periodo – Short Term Incentive

La Banca definisce annualmente un piano di incentivazione di breve termine (cd Short Term Incentive Plan, STI), la cui erogazione – subordinata all'apertura dei gate d'accesso – è legata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance qualitativi e quantitativi, assegnati ai destinatari del piano.

Gli obiettivi sono declinati all'interno di una performance scorecard.

La scheda obiettivi contempla un numero predefinito di indicatori; ad ogni indicatore è attribuito un peso in termini percentuali sul totale pari almeno al 10% per assicurare la significatività dell'obiettivo e non superiore al 30% per garantire un'adeguata ponderazione dei molteplici obiettivi.

La retribuzione variabile matura secondo una curva di risultato su livelli di raggiungimento degli obiettivi; il risultato ottenuto da ciascun KPI determina un punteggio pesato, in una curva di riconoscimento variabile tra un minimo e un massimo raggiungibili; la somma dei punteggi pesati ottenuti corrisponde alla performance conseguita in proporzione alla quale, solo se almeno pari a

un punteggio minimo prefissato, è quantificato l'importo dell'incentivo; quest'ultimo in ogni caso non può superare un livello massimo prefissato.

Infine, e fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazione sulla remunerazione (hedging strategy) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione previsti.

La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR.

12.1.7. Piano di Long Term Incentive (LTI) 2021-2023 per l'Amministratore Delegato, i Condirettori Generali e per gli altri beneficiari del Gruppo

L'Amministratore Delegato di Banca Ifis è inoltre destinatario di un Piano di Long Term Incentive (LTI) 2021-2023, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2021 e dall'Assemblea degli Azionisti della Capogruppo in data 28 luglio 2021. Il Piano ha previsto l'assegnazione all'Amministratore Delegato, a titolo gratuito, di un determinato numero di opzioni che daranno diritto di acquistare, a un prezzo di esercizio unitario (c.d. "strike price") pari a 12,92 euro, un corrispondente numero di azioni di Banca Ifis.

Il Piano è giunto a maturazione il 31 dicembre 2023 al termine del periodo di vesting triennale (2021-2023) e le opzioni diventeranno esercitabili a valle di un ulteriore anno di retention, subordinatamente alla circostanza che il rapporto tra la Banca e l'Amministratore Delegato sia ancora in essere, e che siano stati raggiunti predeterminati obiettivi quantitativi e qualitativi, finanziari e non finanziari, legati a strategie di lungo termine della Banca.

Il Piano prevedeva a favore dell'Amministratore Delegato di Capogruppo il diritto di ricevere, al termine del periodo di vesting e al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano medesimo, sino a un massimo di n. 696.000 opzioni.

Le suddette Opzioni sono state computate, ai fini del calcolo del rapporto fra remunerazione fissa e variabile, come segue: (i) n. 156.000 Opzioni per l'esercizio 2021; (ii) n. 270.000 Opzioni per l'esercizio 2022; e (iii) n. 270.000 Opzioni per l'esercizio 2023.

La consuntivazione effettuata ha confermato il raggiungimento del livello minimo con riferimento agli obiettivi TSR e il livello massimo con riferimento agli indicatori economico finanziari e a quelli ESG come sopra rappresentato. Conseguentemente subordinatamente all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2023 da parte dell'Assemblea dei soci del 18 aprile prossimo e sulla base dei risultati preliminari approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 8 febbraio 2024 e del conseguente progetto di bilancio che sarà approvato dal Consiglio di amministrazione in data 7 marzo 2024, all'Amministratore Delegato saranno assegnate 609.000 diritti di opzione, che saranno esercitabili a valle di un anno di retention secondo le tempistiche regolamentari previste. Anche per il Piano LTI 2021 – 2023, l'assegnazione delle opzioni è effettuata per il 40% come up front e per il 60% come differito in 5 anni.

Come previsto dal Piano approvato dall'Assemblea del 28 luglio 2021, e in esecuzione del mandato in tale sede conferito al Consiglio di Amministrazione, in data 9 giugno 2022 è stata da quest'ultimo deliberata l'inclusione nel Piano LTI di n. 13 "ulteriori beneficiari", con assegnazione agli stessi dei medesimi obiettivi già previsti per l'Amministratore Delegato e illustrati nella Politica di Remunerazione 2022. Tali integrazioni del Piano sono state poi approvate dall'Assemblea degli Azionisti di Banca Ifis del 28 luglio 2022.

Anche per tali ulteriori beneficiari, rappresentati da manager di elevato livello del Gruppo (tra cui n. 12 dirigenti con responsabilità strategiche, Condirettori Generali inclusi) il Piano ha previsto l'assegnazione di un determinato numero di opzioni che daranno diritto di acquistare, a titolo gratuito e sempre allo strike price unitario di 12,92 euro, di un corrispondente numero di azioni di Banca Ifis. Il Piano è giunto a maturazione il 31 dicembre 2023 al termine del periodo di vesting e le opzioni diventeranno esercitabili a valle di un ulteriore anno di retention, subordinatamente alla circostanza che il rapporto tra la Banca e beneficiari sia ancora in essere, e che siano stati raggiunti predeterminati obiettivi quantitativi e qualitativi, finanziari e non finanziari, legati a strategie di lungo termine della Banca. Il Piano prevedeva a favore degli altri beneficiari il diritto di ricevere, al termine del periodo di vesting e al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano medesimo, sino a un massimo di n. 320.000 opzioni.

La consuntivazione è stata effettuata, per quanto riguarda gli obiettivi di TSR e quelli di Utile Lordo, per l'arco temporale di vesting biennale mentre per gli altri obiettivi la consuntivazione è avvenuta in base ai risultati raggiunti al 31 dicembre 2023 (considerando quindi l'intera durata del piano 2021 – 2023).

Si rileva inoltre che, nel corso del primo semestre 2023 si sono registrate le dimissioni di un dirigente con responsabilità strategica incluso nel Piano, con conseguente perdita della qualità di beneficiario del Piano stesso.

Per effetto delle sopracitate novità intercorse nel 2022 e nel primo semestre 2023, i beneficiari del Piano ammontano complessivamente a 12, di cui 11 dirigenti con responsabilità strategiche, e l'ammontare massimo di opzioni assegnabili agli altri beneficiari è pari a n. 300.000.

Le suddette Opzioni saranno computate per ciascuno dei beneficiari, ai fini del calcolo del rapporto fra remunerazione fissa e variabile, al 50% per l'esercizio 2022 e al restante 50% per l'esercizio 2023.

L'esito della consuntivazione del Piano ha rilevato che gli obiettivi TSR non sono stati raggiunti in considerazione del periodo di vesting biennale anziché triennale; gli altri obiettivi sono stati raggiunti al livello massimo. Conseguentemente, subordinatamente all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2023 da parte dell'Assemblea dei soci del 18 aprile prossimo e sulla base dei risultati preliminari approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 8 febbraio 2024 e del conseguente progetto di bilancio che sarà approvato dal Consiglio di amministrazione in data 7 marzo 2024, ai 12 beneficiari saranno assegnate n. 225.000 diritti di opzione che saranno esercitabili al termine del periodo di retention di un anno.

12.1.8. Meccanismi di correzione ex post (malus/claw back).

Quanto ai meccanismi di correzione ex post si precisa quanto segue.

La componente variabile differita è soggetta ai seguenti meccanismi di malus, i quali vanno a ridurre, sino ad azzerare, prima dell'erogazione l'importo precedentemente determinato.

I meccanismi di correzione ex post non possono condurre a un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né della remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell'applicazione del malus.

I criteri previsti sono verificati in ognuno dei tre esercizi chiusi successivamente alla determinazione della componente variabile (accrual period) e applicati al verificarsi delle condizioni sopra esposte tenendo in considerazione il risultato peggiore registrato nel periodo di riferimento.

Quanto al claw back, i relativi criteri sono verificati in ognuno dei tre esercizi chiusi successivamente alla determinazione della componente variabile (accrual period) e applicati al verificarsi delle condizioni previste, ad eccezione del personale più rilevante per il quale tale verifica deve essere effettuata in ognuno dei successivi cinque esercizi chiusi.

Infine, è fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazione sulla remunerazione (hedging strategy) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione previsti.

12.1.9. Informativa quantitativa

Tabella 57 - Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

| | | Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica | Organo di amministrazione - funzione di gestione | Altri membri dell'alta dirigenza | Altri membri del personale più rilevante | |
|-------|-------------------------|---|--|----------------------------------|--|-------|
| 1 | Remunerazione fissa | Numero dei membri del personale più rilevante | 12 | 1 | 8 | 47 |
| 2 | | Remunerazione fissa complessiva | 2,905 | 0,993 | 1,850 | 5,932 |
| 3 | | Di cui in contanti | 2,905 | 0,993 | 1,850 | 5,932 |
| 4 | | (Non applicabile nell'UE) | - | - | - | - |
| EU-4a | | Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti | - | - | - | - |
| 5 | | Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti | - | - | - | - |
| EU-5x | | Di cui altri strumenti | - | - | - | - |
| 6 | | (Non applicabile nell'UE) | - | - | - | - |
| 7 | | Di cui altre forme | - | - | - | - |
| 8 | | (Non applicabile nell'UE) | - | - | - | - |
| 9 | Remunerazione variabile | Numero dei membri del personale più rilevante | 12 | 1 | 8 | 47 |
| 10 | | Remunerazione variabile complessiva | 0,000 | 1,140 | 1,150 | 2,624 |

| | | Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica | Organo di amministrazione - funzione di gestione | Altri membri dell'alta dirigenza | Altri membri del personale più rilevante | |
|--------|------------------------------------|---|--|----------------------------------|--|-------|
| 11 | | Di cui in contanti | 0,000 | 0,310 | 0,454 | 1,526 |
| 12 | | Di cui differita | 0,000 | 0,178 | 0,182 | 0,341 |
| EU-13a | | Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti | 0,000 | 0,350 | 0,454 | 0,852 |
| EU-14a | | Di cui differita | 0,000 | 0,218 | 0,182 | 0,341 |
| EU-13b | | Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti | 0,000 | 0,480 | 0,242 | 0,247 |
| EU-14b | | Di cui differita | - | - | - | - |
| EU-14x | | Di cui altri strumenti | - | - | - | - |
| EU-14y | | Di cui differita | - | - | - | - |
| 15 | | Di cui altre forme | - | - | - | - |
| 16 | | Di cui differita | - | - | - | - |
| 17 | Remunerazione complessiva (2 + 10) | | 2,905 | 2,133 | 3,000 | 8,557 |

Tabella 58 - Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

| | | Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica | Organo di amministrazione - funzione di gestione | Altri membri dell'alta dirigenza | Altri membri del personale più rilevante |
|--|---|---|--|----------------------------------|--|
| Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita | | | | | |
| 1 | Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante | - | - | - | 1 |
| 2 | Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo | - | - | - | 0,15 |
| 3 | Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus | - | - | - | 0,15 |
| Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio | | | | | |
| 4 | Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante | - | - | - | - |
| 5 | Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo | - | - | - | - |
| Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio | | | | | |
| 6 | Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante | - | - | - | - |
| 7 | Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo | - | - | - | - |
| 8 | Di cui versati nel corso dell'esercizio | - | - | - | - |

| | | Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica | Organo di amministrazione - funzione di gestione | Altri membri dell'alta dirigenza | Altri membri del personale più rilevante |
|----|---|---|--|----------------------------------|--|
| 9 | Di cui differiti | - | - | - | - |
| 10 | Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus | - | - | - | - |
| 11 | Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona | - | - | - | - |

Tabella 59 - Modello EU REM3: remunerazione differita

| Remunerazione differita e soggetta a mantenimento | Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti | Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio | Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi | Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio | Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione | Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti) | Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente e versato nel corso dell'esercizio | Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento |
|---|--|--|--|---|--|---|--|--|
| 1 | Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica | - | - | - | - | - | - | - |
| 2 | In contanti | - | - | - | - | - | - | - |
| 3 | Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti | - | - | - | - | - | - | - |
| 4 | Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti | - | - | - | - | - | - | - |
| 5 | Altri strumenti | - | - | - | - | - | - | - |
| 6 | Altre forme | - | - | - | - | - | - | - |
| 7 | Organo di amministrazione - funzione di gestione | - | - | - | - | - | - | - |
| 8 | In contanti | 0,298 | 0,038 | 0,260 | - | - | 0,010 | - |
| 9 | Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti | 0,355 | - | 0,355 | - | - | - | 0,495 |
| 10 | Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti | - | - | - | - | - | - | - |
| 11 | Altri strumenti | - | - | - | - | - | - | - |
| 12 | Altre forme | - | - | - | - | - | - | - |

| Remunerazione differita e soggetta a mantenimento | Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti | Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio | Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi | Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio | Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione | Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti) | Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio e versato nel corso dell'esercizio | Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento |
|---|--|--|--|---|--|---|--|--|
| 13 Altri membri dell'alta dirigenza | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 14 In contanti | 0,281 | 0,015 | 0,266 | - | - | - | - | - |
| 15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti | 0,281 | - | 0,281 | - | - | - | - | 0,444 |
| 16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 17 Altri strumenti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 18 Altre forme | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 19 Altri membri del personale più rilevante | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 20 In contanti | 0,470 | - | 0,470 | - | - | - | 0,054 | - |
| 21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti | 0,524 | 0,054 | 0,470 | 0,013 | - | - | - | 0,758 |
| 22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 23 Altri strumenti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 24 Altre forme | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 25 Importo totale | 2,208 | 0,106 | 2,101 | 0,013 | - | - | 0,063 | 1,697 |

Tabella 60 - Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

| | | Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR |
|----|----------------------------------|--|
| 1 | Da 1 000 000 a meno di 1 500 000 | 1 |
| 2 | Da 1 500 000 a meno di 2 000 000 | - |
| 3 | Da 2 000 000 a meno di 2 500 000 | - |
| 4 | Da 2 500 000 a meno di 3 000 000 | - |
| 5 | Da 3 000 000 a meno di 3 500 000 | - |
| 6 | Da 3 500 000 a meno di 4 000 000 | - |
| 7 | Da 4 000 000 a meno di 4 500 000 | - |
| 8 | Da 4 500 000 a meno di 5 000 000 | - |
| 9 | Da 5 000 000 a meno di 6 000 000 | - |
| 10 | Da 6 000 000 a meno di 7 000 000 | - |
| 11 | Da 7 000 000 a meno di 8 000 000 | - |

Tabella 61 - Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

| | Remunerazione dell'organo di amministrazione | | | Aree di business | | | Totale |
|---|---|--|----------------------------------|--------------------|--|----------------|--------|
| | Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica | Organo di amministrazione - funzione di gestione | Totale organo di amministrazione | Funzioni aziendali | Funzioni di controllo interno indipendenti | Tutte le altre | |
| 1 | Numero complessivo dei membri del personale più rilevante | | | | | | 68 |
| 2 | 12 | 1 | 13 | | | | |
| 3 | Di cui altri membri dell'alta dirigenza | | | | | 8 | |
| 4 | Di cui altri membri del personale più rilevante | | | 18 | 5 | 24 | |
| 5 | 2,905 | 2,133 | 5,038 | 4,929 | 0,943 | 5,685 | 16,595 |
| 6 | 0 | 1,140 | 1,140 | 1,632 | 0,226 | 1,917 | 4,914 |
| 7 | 2,905 | 0,993 | 3,899 | 3,297 | 0,717 | 3,768 | 11,681 |

12. Attività Vincolate e non

12.2. Attività vincolate e non

Viene definito “vincolato” oppure “encumbered” l’attivo che è stato ceduto a garanzia o, a qualunque titolo, è stato destinato a costituire la copertura al credito ricevuto e pertanto non può essere liberamente utilizzato. Non viene considerato vincolato ciò che eccede il credito ricevuto – tecnicamente l’overcollateralization. L’Asset Encumbrance Ratio rappresenta, a livello di Gruppo, il rapporto tra: al Numeratore la quota di attivi di Bilancio impegnati sommata alla quota delle garanzie collaterali ricevute e riutilizzate e al Denominatore il totale degli attivi di Bilancio (vincolati e non) sommati alle garanzie collaterali ricevute (vincolate e non). Se da un lato l’obiettivo dell’Asset Encumbrance Ratio è quello di fornire un’informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate del Gruppo, e quindi non disponibili, dall’altro fornisce un’indicazione preziosa sulla strategia di finanziamento di un’istituzione e sulla sua capacità prospettica di raccolta, a prezzi ragionevoli, attraverso funding secured. Adeguatamente analizzato, e se corredato da indicazioni di durata del vincolo, può fornire ulteriori utili indicazioni su rischio di rifinanziamento (tecnicamente rollover risk), rischio di liquidità e rischio operativo.

Il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance) determina:

- la riduzione della quota di attivi a disposizione dei creditori e dei depositanti non garantiti;
- l’incremento del rischio di funding e di liquidità, in quanto la quota di attivi impegnati riduce sia la possibilità di ottenere nuova raccolta secured, sia, in caso si tratti di asset di elevata qualità, l’ammontare delle riserve di liquidità disponibili.

Le operazioni per le quali il Gruppo di norma vincola una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- deposito presso Banca d’Italia in qualità di riserva obbligatoria, per la quota eventualmente ancora dovuta in ciascun periodo di mantenimento;
- operazioni in contratti derivati;
- titoli di debito dati in garanzia a finanziamenti agevolati, ricevuti dalla Banca europea per gli investimenti;
- Titoli di debito utilizzati come collateral in operazioni di pronti contro termine passivi;
- Titoli di debito dati in garanzia alla Banca d’Italia correlati ad operazioni di anticipazione infragiornaliera;
- Titoli di debito dati in garanzia alla Banca Centrale Europea per operazioni di TLTRO;
- Crediti eligible per la collateralizzazione presso la Banca d’Italia attraverso il programma ABACO;
- Finanziamenti erogati in parte con fondi Cassa Depositi e Prestiti e messi a garanzia dei fondi medesimi;
- Attivi utilizzati nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione.

Per monitorare il livello di esposizione a tale rischio il Gruppo utilizza il c.d. “asset encumbrance ratio”.

La gestione operativa del rischio connesso alla quota di attività vincolate è in capo all’Area Capital Market.

A copertura di tale tipologia di rischio non viene allocato capitale interno; tuttavia, sono definiti presidi di controllo dedicati svolti dalla funzione Risk Management della Banca. Tali controlli si sostanziano nello svolgimento di stress test giornalieri sul valore delle attività poste in garanzia ad operazioni di finanziamento fornite dalla Banca Centrale Europea ed atti a verificare il potenziale impatto di un detrimento delle stesse nell’ambito del rischio di liquidità.

In considerazione della importanza crescente assunta dalla provvista collateralizzata nel corso del 2023, del conseguente aumento del livello inerente all’asset encumbrance ratio e del previsto incremento di tale tipologia di funding nel corso del 2024, la rilevanza potenziale del rischio connesso alla quota di attività vincolate è valutata come alta. Per tale ragione, all’interno del processo di pianificazione strategica e definizione del Funding Plan, il Risk Management provvede a misurare la quota prospettica di encumbered asset ed a valutarne il livello complessivo e la sua sostenibilità rispetto al benchmark di mercato, provvedendo anche in tale sede a sottoporle a stress test sulla base degli scenari definiti.

13.1.1. Informativa quantitativa

Tabella 62 - Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

| | Valore contabile delle attività vincolate | | Fair value (valore equo) delle attività vincolate | | Valore contabile delle attività non vincolate | | Fair value (valore equo) delle attività non vincolate | |
|---|---|--|---|--|---|----------------------|---|----------------------|
| | | di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili | | di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili | | di cui EHQLA ed HQLA | | di cui EHQLA ed HQLA |
| Attività dell'ente che pubblica l'informativa | 4.672 | 1.649 | | | 8.759 | 1.141 | | |
| Strumenti rappresentativi di capitale | - | - | - | - | 237 | - | 237 | - |
| Titoli di debito | 2.362 | 1.649 | 2.289 | 1.593 | 890 | 460 | 870 | 441 |
| di cui obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - | - | - |
| di cui cartolarizzazioni | 58 | - | 58 | - | 128 | - | 126 | - |
| di cui emessi da amministrazioni pubbliche | 1.672 | 1.639 | 1.615 | 1.593 | 468 | 460 | 449 | 441 |
| di cui emessi da società finanziarie | 679 | - | 594 | - | 333 | - | 330 | - |
| di cui emessi da società non finanziarie | 63 | - | 57 | - | 83 | - | 82 | - |
| Altre attività | 2.312 | - | | | 7.714 | 622 | | |

Tabella 63 - Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

| | | Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati | | Non vincolati | |
|-----|---|---|--|---|----------------------|
| | | | | Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili | |
| | | | di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili | | di cui EHQLA ed HQLA |
| 130 | Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa | - | - | 11 | - |
| 140 | Finanziamenti a vista | - | - | - | - |
| 150 | Strumenti rappresentativi di capitale | - | - | - | - |
| 160 | Titoli di debito | - | - | 11 | - |
| 170 | di cui obbligazioni garantite | - | - | - | - |
| 180 | di cui cartolarizzazioni | - | - | - | - |
| 190 | di cui emessi da amministrazioni pubbliche | - | - | - | - |
| 200 | di cui emessi da società finanziarie | - | - | 11 | - |
| 210 | di cui emessi da società non finanziarie | - | - | - | - |
| 220 | Prestiti e anticipazioni diversi da finanziamenti a vista | - | - | - | - |
| 230 | Altre garanzie reali ricevute | - | - | - | - |
| 240 | Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie | - | - | 93 | - |
| 241 | Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia | | | - | - |
| 250 | TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE | 4.672 | 1.649 | | |

Tabella 64 - Modello EU AE3: fonti di gravame

| | | Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito | Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati |
|-----|--|--|--|
| 010 | Valore contabile delle passività finanziarie selezionate | 4.724 | 4.502 |

13. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Massimo Luigi Zanaboni, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Ifis S.p.A, dichiara ai sensi dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 – Pillar III" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Venezia, lì 7 marzo 2024

Il Dirigente preposto alla
redazione dei documenti
contabili societari

Massimo Luigi Zanaboni

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Massimo Luigi Zanaboni".